Anno 107 Numero 145 — Sabato 5 Luglio 1975

AFFARI DEL CALCIO MERCATO

SERVIZIO NELLO SPORT A PAGINA 8

ULTIMISSIMA
STAMPA SERA
SABATO DOMENICA
Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (20 linee automatiche) - L. 150 (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70)

DROGA

Risponde il presidente della commissione Grazia Giustizia

"SARÀ PIÙ RAPIDO L'ESAME DELLA LEGGE"

Continua lo sciopero della fame dei giovani « attendati » a Torino in piazza Solferino

"Apprezzo il Gruppo di TORINO che mantiene la sua protesta ad un alto livello civile, non sono d'accordo con coloro che violano la legge"

A Torino il gruppo « Abele » fa lo sciopero della fame da otto giorni. A Roma, Marco Pannella si è fatto volontariamente arrestare l'altro ieri con un grammo e mezzo di hashish in mano per sensibilizzare l'opinione pubblica e i politici sulla lenta strage che le droghe pesanti (eroina) stanno cominciando a fare in Italia.

Ieri in piazza Navona a Roma migliaia di giovani si sono riuniti per una manifestazione di protesta.

Sono iniziative che intendono richiamare l'attenzione soprattutto in Parlamento al quale spetta fare le leggi necessarie per fronteggiare il pericolo gravissimo della diffusione dell'eroina in Italia.

La legge attesa da tanto tempo dal Paese è al Senato. Il fatto più importante di questo disegno di legge (che molti medici e specialisti del problema droga considerano insufficiente) è che non considera più il drogato come un criminale, ma come un malato da curare.

« A che punto è questa legge tanto attesa? » abbiamo chiesto al senatore Viviani (psi) presidente della commissione giustizia del Senato.

« Questi lavori sono stati accelerati ».

— Avete colto lo stato di preoccupazione del Paese? Tutti i giornali parlano ora del problema della droga, a Torino i giovani del gruppo « Abele » digiunano da una settimana.

« Il Parlamento ha percepito in pieno il clima del Paese. I capi gruppo e il presidente del Senato Spagnolli sono personalmente intervenuti proprio in questi giorni per imporre un ritmo più celere all'esame del disegno di legge Gasperi. Abbiamo buone speranze di approvare in sede referente il disegno di legge, prima della chiusura estiva del Senato ».

— Questo significa che per l'approvazione definitiva da parte del Senato se ne riparlerà in autunno. E poi occorrerà ancora l'approvazione della Camera.

« Su questo punto non spetta più a me rispondere — ha replicato il senatore Viviani. — *ma al presidente del Senato ».*

— Che cosa ne pensa del Gruppo Abele, che fra l'altro aspetta un colloquio con le commissioni Giustizia e Sanità del Senato?

« Apprezzo molto il Gruppo di Torino che mantiene la sua protesta ad un alto livello civile. Non sono invece d'accordo con coloro che violano la legge, anche se per un nobile scopo ».

— Ma il problema è drammatico. Ormai muore un giovane ogni due giorni uccisi dall'eroina.

« A proposito dei morti debbo dire che purtroppo la legge che stiamo esaminando non risolverà completamente questo problema. E' un grande problema sociale che andrà affrontato in un diverso quadro politico ».

Le Commissioni Giustizia e Sanità del Senato hanno lavorato anche questa mattina, contrariamente alla prassi di chiudere il venerdì.

Alberto Rapisarda

Scomparsa per una notte

RITROVATA LA FIGLIA DELLA CHANEL

L'attrice aveva denunciato la scomparsa della sua bambina (11 anni) alla polizia - L'aveva accompagnata ieri al treno diretta a Viareggio - Un taxista l'ha dirottata in un albergo diverso

Roma, 5 luglio.

La davano per rapita mentre dormiva tranquillamente in un hotel fra Viareggio e Forte dei Marmi: questa la spiegazione della scomparsa della figlia dell'attrice Hélène Chanel, che ha mobilitato polizia e carabinieri lungo tutto il percorso dell'espresso 620 Roma-Torino.

Iva Jannotti, 11 anni, figlia di un industriale di Roma, Pino Jannotti, e di Magda Jannotti, Hélène Chanel come nome d'arte, è salita ieri pomeriggio alle 16,40 sul treno che doveva portarla a Viareggio, dove i genitori hanno una villa, in una zona periferica della località balneare.

Ad accompagnarla alla stazione è stata la madre, che non ha atteso però che il convoglio partisse. Dopo aver sistemato Iva in uno scompartimento di «prima» si è allontanata. A Viareggio, cinque ore più tardi, la bambina avrebbe trovato ad attenderla la governante.

Il convoglio si è arrestato sotto la pensilina della stazione di Viareggio in perfetto orario, alle 21,08. Ed a questo punto il racconto si sdoppia. Prendono l'avvio due storie parallele che si ricongiungeranno solo questa mattina.

La governante non vede Iva scendere dal treno; attende ancora, cerca nella stazione, non la trova, e infine telefona a Roma, nella villa di via della Giustiniana dove abitano i parenti.

La madre chiama immediatamente la polizia. Nascono le ipotesi più drammatiche e si rafforzano man mano che le ricerche, compiute da agenti e carabinieri, nelle stazioni fra Roma e Viareggio, e le quelle successive (da Viareggio a Genova), non danno alcun frutto. Pare difficile che una ragazzina di 11 anni si sia persa, lungo un percorso « obbligato » stazione-treno-stazione, senza che sia accaduto qualcosa.

Roma. L'attrice Hélène Chanel con la figlia (che si temeva fosse scomparsa a Viareggio) su una spiaggia romana

Ecco invece che cos'è successo. Iva Jannotti, alta uno e 55, lunghi capelli scuri, camicetta bianca e blue jeans, scende a Viareggio e non vede la governante. Allora decide di raggiungere la villa in taxi. Sale su una vettura parcheggiata di fronte alla stazione e cerca di spiegare al conducente dove si trova la villa. Senza successo, però, tanto che, dopo un lungo vagabondare, i due si ritrovano a quasi venti chilometri da Viareggio, in località Cinquale.

Qui il tassista lascia la ragazzina in un hotel, il «Baroni», perchè vi passi la notte, e se ne torna a casa. Nè l'uomo nè la bambina hanno l'accortezza di avvisare i genitori di Iva di quanto è accaduto. Questa mattina il tassista sente dalla radio che sono in corso le ricerche di una bambina sparita. Telefona al commissariato di Viareggio: una pantera si reca all'Hotel Baroni, dove gli agenti trovano Iva ancora addormentata.

Marco Tosatti

FIAT

ACCORDO POSITIVO

Servizio a pagina 2

REGIONE PIEMONTE

PCI e PSI d'accordo

Un consigliere si oppone

Servizio a pagina 4

GABRIELLA FARINON NUDA

PERCHE'?

Servizio a pagina 3

Le nuove aliquote del "cumulo dei redditi"

Reddito (in milioni)	Aliquota	Reddito (in milioni)	Aliquota
da 3 a 4	13 (prec. 16)	da 40 a 50	42 (prec. 44)
da 4 a 5	16 (prec. 19)	da 50 a 60	44 (prec. 46)
da 5 a 6	19 (prec. 22)	da 60 a 80	46 (prec. 48)
da 6 a 7,5	22 (prec. 25)	da 80 a 100	48 (prec. 50)
da 7,5 a 9	25 (prec. 27)	da 100 a 125	50 (prec. 52)
da 9 a 11	27 (prec. 29)	da 125 a 150	52 (prec. 54)
da 11 a 13	29 (prec. 31)	da 150 a 175	54 (prec. 56)
da 13 a 15	31 (prec. 32)	da 175 a 200	56 (prec. 58)
da 15 a 17	32 (prec. 33)	da 200 a 250	58 (prec. 60)
da 17 a 19	33 (prec. 34)	da 250 a 300	60 (prec. 62)
da 19 a 22	34 (prec. 35)	da 300 a 350	62 (prec. 64)
da 22 a 25	35 (prec. 36)	da 350 a 400	64 (prec. 66)
da 25 a 30	36 (prec. 38)	da 400 a 450	66 (prec. 68)

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 5 luglio.

Per il 1975, con le aliquote vigenti, non ci sarà cumulo per i redditi fino a sei milioni se questi saranno conseguiti per metà dalla moglie e per metà dal marito (oggi il cumulo è di 340 mila lire). Un reddito di sette milioni risentirà invece l'effetto del cumulo per settantamila lire (oggi 330 mila). A partire dal 1976, con l'entrata in vigore delle nuove aliquote che tengono conto dell'inflazione, l'effetto del cumulo sarà ulteriormente ridotto: fino a sette milioni, ad esempio, non ci sarà intervento di cumulo.

Le detrazioni vengono attribuite solamente ai redditi della moglie e quindi se un reddito complessivo di 7 milioni fosse conseguito per meno di tre milioni dal marito (e si operasse anche la detrazione d'imposta), si avrebbe un trattamento più favorevole con il cumulo che senza.

Entro la fine della prossima settimana la commissione finanze e tesoro del Senato dovrebbe iniziare la discussione del disegno di legge numero 2170 concernente le « disposizioni in materia di imposte sui redditi e sulle successioni » approvato il 28 maggio dal consiglio dei ministri e presentato ieri al Senato dal ministro delle finanze Visentini.

r. s.

Circolazione bancaria: + 245 miliardi

Roma, 5 luglio.

La circolazione bancaria, quale risulta dalla situazione della Banca d'Italia al 31 maggio 1975 — pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale di oggi — ammonta, alla fine di maggio, a 30.340 miliardi, e presenta, rispetto a quella del mese precedente, un aumento di 245 miliardi. (Ag. Italia)

Settimana in Borsa

Annullati i ricuperi

Milano, 5 luglio.

Gli alti e bassi in Borsa non sono ancora terminati. Gli operatori differenziali e gli investitori sono ancora molto cauti nell'impostare nuove iniziative ed in questo clima di scambi assai rarefatti sono sufficienti pochi ordini d'acquisto o di vendita per provocare variazioni di notevole ampiezza.

A frenare il movimento al ricupero delle prime riunioni della settimana sono intervenuti alcuni fattori negativi che hanno messo di malumore la Borsa. La Terni ha perduto una larga frazione venerdì per il prossimo aumento del capitale e la Smeriglio lo svaluterà del 50%. Anche nel campo della grande distribuzione le previsioni sono poco liete: la Standa e la Rinascente hanno in programma opportune ristrutturazioni, ma occorrerà del tempo ed i piani approntati hanno provocato agitazioni sindacali ed intralci nel normale lavoro. Non deve meravigliare perciò se la Standa è scesa ancora di una larga frazione e la Rinascente sotto quota 90 tra la costernazione della moltitudine degli azionisti di minoranza.

In mezzo a tanto trambusto anche le notizie positive passano quasi inosservate. La Pirelli s.p.a. distribuirà un dividendo di 50 lire che, considerata l'attuale quotazione del titolo, corrisponde al 7%: ebbene, dopo una giornata di rialzo, il suo prezzo è ritornato sulla base di partenza, quasi che nulla fosse accaduto. Come alcuni mesi or sono si scontavano troppo generosamente i risultati del 1974, ora si esagera in senso opposto per quanto concerne l'esercizio 1975.

Può darsi che la Borsa risenta fin troppo del delicato momento politico e può darsi altresì che l'imminente periodo di vacanze abbia consigliato qualche alleggerimento di posizioni. Si sono pure notevolmente ridotti gli interventi rialzisti ed il mercato ha subito risentito dell'affievolimento della domanda.

Per la cronaca, dopo tre riunioni positive, dovute soprattutto ad alcune ricoperture di ribassisti, la tendenza è ancora una volta cambiata e nelle due ultime riunioni sono stati quasi annullati i guadagni precedenti. Il numero indice è passato da 48,65 di venerdì 27 giugno a 48,78 del 4 luglio con un rialzo dello 0,27%.

Assai ridotto il volume degli affari. Gli assicurativi, e principalmente le Assicurazioni Generali, hanno rappresentato buona parte del lavoro, oltre alle solite Montedison, Fiat, Generale Immobiliare e La Centrale. Discretamente trattate le Interbanca, che hanno beneficiato della chiusura delle sottoscrizioni d'obbligazioni convertibili.

Scarsissimi gli affari nel comparto dei non quotati ufficialmente e ciò per la difficoltà di trovare adeguata contropartita senza l'assistenza delle consuete riunioni settimanali.

Nel comparto del reddito fisso è continuato l'assorbimento delle ultime emissioni giunte ora a prezzi assai vicini al valore nominale. Poco lavoro e quotazioni frazionalmente più calme per il resto. I risparmiatori preferiscono obbligazioni ad alto reddito immediato, mentre sul mercato secondario si sono sentiti gli effetti della carenza d'istruzioni concernenti l'investimento bancario obbligatorio, proporzionale all'aumento dei depositi a partire dal primo luglio.

Renato Cantoni

Una vendetta della mafia l'uccisione del magistrato?

Nei dossier di Ferlaino i nomi degli assassini?

Due arrestati - "Ma è presto per dire se sono i killer" dichiarano gli inquirenti

Lamezia. Il punto dove è stato ucciso il dottor Ferlaino

CORRISPONDENTE

Vibo Valentia, 5 luglio.

Le indagini per l'assassinio del magistrato Francesco Ferlaino, avvenuto giovedì pomeriggio a Lamezia Terme, hanno portato al ritrovamento dell'auto usata dai killers: è un'Alfa 1750 amaranto, rubata il 26 giugno all'avv. Giuseppe Bova, in piazza Matteotti a Catanzaro. E' stata trovata a Copanello Alto. Tutti i particolari coincidono con quelli segnalati dall'appuntato Caruso, autista della vittima.

Il riserbo degli inquirenti è strettissimo. Le operazioni sono dirette dal procuratore della Repubblica della Calabria, Di Bartolomei. Naturalmente si esaminano tutti i procedimenti giudiziari e le istruttorie ai quali aveva collaborato il dott. Ferlaino. Si cerca, cioè, un'indicazione, una traccia anche tenue. Il delitto è la vendetta di qualche imputato?

Ferlaino come presidente di sezione di corte d'appello e avvocato generale fu protagonista di processi molto importanti. Ad esempio, quello contro le cosche mafiose del Palermitano. Si ricorda il suo intervento per convincere il bandito Dattilo, capo dell'Anonima sequestri e di Lamezia Terme, ad arrendersi consegnando illesi gli ostaggi. Sono allo studio anche i dossiers sugli ultimi rapimenti, che il magistrato aveva avocato a sé.

Come si ricorderà, Francesco Ferlaino è stato ucciso giovedì alle 13.30 mentre usciva dall'ufficio. Due colpi di lupara esplosi da distanza ravvicinata. Il killer, che ha agito a viso scoperto, era disceso dalla macchina (certamente quella ritrovata) che si era accostata a quella del magistrato. Dopo gli spari, l'auto degli assassini è riuscita a dileguarsi.

Intanto, due persone sono state arrestate: Giulio Pannuti, 34 anni, di Roghudi, e Paolo Caracciolo, 37 anni, di Cardeto. Entrambi sono incappati in un blocco istituito dalla polizia a Villapiana, nel Cosentino, lungo la fascia ionica. Viaggiavano su una «Alfa 1750» targata Cosenza 126284, color beige. Sulla vettura sono stati trovati un fucile calibro 12 a canne sovrapposte e un «Flobert». Sembra che ci fosse una mascherina avvolta in un pezzo di carta e una barba finta. Questi particolari non sono stati però confermati.

«E' ancora presto — ha dichiarato un funzionario di polizia — per poter dire se gli arrestati siano o no i responsabili materiali del delitto. Infatti continuiamo a seguire tutte le piste possibili».

Tutti i tribunali della regione ieri sono rimasti chiusi per il funerale del giudice. Alle esequie ha partecipato anche il ministro di Grazia e Giustizia Reale.

a. d.

Contravvenuto a Sanremo

Romano Mussolini senza bollo e R. C.

Sanremo, 5 luglio.

(r. b.) Romano Mussolini è stato denunciato al pretore di Sanremo per violazione al codice della strada. Mentre, con la sua orchestrina jazz stava esibendosi in un locale del centro una pattuglia dei vigili urbani nel controllare le auto in sosta ha rilevato che una «Bmw 3500», targata Roma, aveva il bollo di circolazione e l'assicurazione r.c. scaduti. Mentre stavano verbalizzando è giunto il titolare che ha tentato di convincerli a non elevargli contravvenzione.

«L'auto è mia — ha dichiarato Romano Mussolini esibendo i documenti — dovete scusarmi, non mi sono proprio accorto di non essere in regola. Senza dubbio l'avviso di rinnovare l'assicurazione dev'essermi giunto a casa mentre ero fuori in "tournée". Domattina provvederò al bollo ed a tutto il resto. Si tratta d'uno spiacevole disguido».

«Ci spiace — hanno risposto i vigili — ma la legge è uguale per tutti» e dopo aver redatto il verbale hanno trasmesso gli atti al loro comando ed al pretore.

Che cosa dicono azienda e sindacati

Sull'accordo Fiat commenti positivi

«Un accordo che comporta per l'azienda alcuni aspetti economici non positivi e la rinuncia a determinate disponibilità. Non stravolge però il contenuto del contratto di lavoro e speriamo che servi — e in questo senso facciamo appello alla coscienza dei lavoratori — a portare una maggior normalità di rapporti e ad interrompere la conflittualità negli stabilimenti». Questo il giudizio espresso da Paolo Annibaldi, responsabile delle relazioni sindacali della Fiat, al termine della estenuante trattativa con la Flm per cercare modifiche all'organizzazione del lavoro e una soluzione alle vertenze esplose in questi ultimi tempi nelle fabbriche.

Alla sigla dell'accordo si è giunti solo ieri mattina alle 13,30 dopo che la trattativa era incominciata alle 10 del giorno precedente. La Fiat era rappresentata, oltreché da Annibaldi, da alcuni tecnici e dirigenti di sezione. Per la Flm l'accordo è stato sottoscritto dai tre coordinatori nazionali: Zilli, Zavagnin e Morese. L'Unione Industriale ha partecipato alla trattativa con il vice direttore, dr. Aldo Baro, e il suo assistente dott. Panzani.

Non appena sono cominciati i colloqui si è subito notata la volontà di entrambe le parti di concludere, evitando in qualsiasi modo la possibilità di rotture. Ha trovato quindi conferma la nuova disponibilità dell'azienda di cui parlava qualche rappresentante sindacale nei giorni scorsi e che era emersa per la prima volta nei colloqui di Roma e, in particolare, nell'intervento di Umberto Agnelli. A questo «nuovo spirito» ha fatto anche riferimento il dott. Annibaldi alla conclusione degli incontri: *«Ci siamo avvicinati alla trattativa con l'intenzione di mettere un po' di chiarezza e ordine in tutti i problemi aperti a livello di fabbrica — ha detto —, per cercare di instaurare un'atmosfera che non sia di conflitto e quindi di continua instabilità produttiva».*

I punti dell'accordo riguardano: rotazione sulle linee, perequazione salariale all'interno delle categorie, aree professionali, trasferimenti, norme transitorie per gli addetti alle linee a catena, mobilità, livelli retributivi per gli operai di 3ª categoria, «terza categoria super», nominativi di qualifica impiegati e miglioramento delle condizioni di lavoro.

Anche il giudizio espresso nel comunicato della Federazione metalmeccanici è positivo. *«Accrescimento professionale soprattutto per i lavoratori delle categorie più basse, regolamentazione della mobilità interna e dei trasferimenti collettivi, oltre alla perequazione salariale»,* sono gli obiettivi di fondo che la Flm si proponeva. *«Questa intesa si configura come importante acquisizione che corrisponde alle attese dei lavoratori e tale da aprire concretamente la strada alla conclusione delle vertenze aperte a livello delle singole sezioni e degli stabilimenti».*

Secondo i sindacati, con i risultati ottenuti in questa trattativa *«è stata rafforzata la capacità dei lavoratori e dei consigli di fabbrica di controllare i processi di ristrutturazione produttiva e di difendere i livelli occupazionali di fronte all'iniziativa della Fiat di scaricare le conseguenze della crisi soltanto sui lavoratori».*

Per quanto riguarda le prospettive future, secondo la Flm questa intesa *«si colloca ad un livello che rende sempre più necessaria una visione complessiva della crisi del settore e concreti sbocchi alla vertenza di trasporti, auto e indotto in merito alle prospettive produttive nei singoli settori, agli effetti sugli orari di lavoro, sulla occupazione e sull'indotto per un periodo di tempo che tocchi anche il 1976».*

I segretari provinciali della Flm, Franco, Ferro e Aiola, che sono i responsabili sindacali più direttamente interessati alla soluzione delle vertenze di fabbrica, si sono dichiarati soddisfatti. *«E' un tipo di intesa nuova rispetto a quelle stipulate fino ad ora con la Fiat»,* ha detto Corrado Ferro della Uilm, *«per il largo spazio che lascia all'interpretazione. Prima si sono sempre fatti accordi molto precisi senza aree di discrezionalità; questo lascia larghe possibilità di manovra, e la sua concretezza potrà essere verificata solo nei prossimi giorni nella gestione che ne faranno i consigli di fabbrica e l'azienda stessa».*

Giorgio Destefanis

Contagiati da una bambina ricoverata

Tifo tra gli infermieri in ospedale a Genova

CORRISPONDENTE

Genova, 5 luglio.

(g.b.) Casi di tifo tra il personale del reparto urologico dell'ospedale di San Martino. Cinque dipendenti sono ricoverati in isolamento e per due di loro è già stata fatta una precisa diagnosi: tifo e paratifo, hanno detto i medici dopo le analisi di laboratorio. Per gli altri, gli esami clinici sono ancora in corso, ma si sospetta che anche loro siano stati colpiti dalla stessa malattia.

L'assessore comunale all'igiene, il socialista Ghigliotti, ha confermato il fatto: «A fine giugno, il Comune ha ricevuto cinque denunce dalla direzione sanitaria dell'ospedale: una di tifo, una di paratifo, e tre casi sospetti».

Cinque casi di tifo in piena estate non rappresentano un pericolo rilevante per una grande città come Genova, dove nel giugno del 1974 i casi di tifo denunciati sono stati dieci. Più preoccupante, invece, la circostanza che i casi si siano verificati all'interno d'un ospedale, come quello del «San Martino», che è tra i più grandi.

L'allarme è stato lanciato verso la fine dello scorso mese: una dottoressa dell'ospedale pediatrico «Gaslini» ha telefonato ai colleghi del «San Martino» avvertendo che nel reparto di nefrologia dell'ospedale infantile potevano esserci lievi casi di paratifo. Poiché una bimba, che doveva essere operata di un tumore ad un rene, era stata trasferita al reparto urologico del «San Martino», c'era rischio di contagio.

Le successive analisi avrebbero confermato che, effettivamente, la piccina era affetta da tifo e da quel momento il timore s'è diffuso tra i dipendenti del reparto. Decine di infermieri si sono sottoposti volontariamente ad analisi; per la maggior parte, l'esito è stato negativo, mentre cinque di loro, positivi o sospetti, sono stati ricoverati nel reparto d'isolamento.

GENOVA

L'ammiraglia termina la carriera

Genova, 5 luglio.

(g.b.) Ultimo viaggio della «Michelangelo» nel porto di Genova. L'«ammiraglia» della flotta passeggeri italiana sta navigando, in queste ore, da Cannes lungo la costa ligure di ponente: alle 16 attraccherà al ponte Andrea Doria. Subito dopo lo sbarco dei 1500 passeggeri, verrà posta in disarmo: nei prossimi giorni sarà trasferita a Calata Zingari, poi, in autunno, verrà rimorchiata nella baia di Portovenere, dove già si trova la gemella «Raffaello».

La grande turbonave è partita per l'ultima traversata il 26 giugno scorso da New York salutata, al «Peer 90», da circa diecimila persone, mentre le altre navi all'ancora facevano risuonare le sirene di bordo. Durante la traversata, tutto l'equipaggio ha fatto in modo che nulla fosse diverso dai viaggi precedenti, con i programmi di sempre per la vita di bordo, le feste, i bagni in piscina.

PIEMONTE

○ **ALESSANDRIA - Morto per scontro d'auto**
Un anziano agricoltore di Litta Parodi, Giuseppe Caniggia, 82 anni, è morto all'ospedale per un incidente avvenuto giorni fa tra Cuccaro e Fubine. Alla guida della sua auto insieme con la moglie, Agnese Gatto, 78 anni, la sorella Enrichetta Caniggia, 75 anni, e la cognata di questa, Angela Bisoglio, 78 anni, s'era scontrato con un'altra vettura, condotta dall'alessandrino Renzo Braggion, 37 anni. Tutti i cinque coinvolti nell'incidente erano rimasti feriti. Il più grave era subito apparso il Caniggia che, ricoverato con prognosi riservata, non è sopravvissuto alle lesioni riportate.

○ **ALBA - Sciopero alla Miroglio**
I dipendenti della tintoria-stamperia Miroglio di Alba sono scesi ieri in sciopero per sollecitare un incontro sindacati-azienda, in merito alla vertenza aperta sui problemi riguardanti i 400 lavoratori del complesso. I dipendenti della stamperia, tramite le loro organizzazioni sindacali, chiedono il miglioramento dell'ambiente di lavoro.

○ **ASTI - Minisequestro: 4 accusati**
Compariranno lunedì in tribunale, accusati di sequestro di persona a scopo d'estorsione, Domenico Sciortino, 33 anni, Giuseppe Nocera, di 21 anni, Carmelo Faidelli, di 29, e Giuseppe Altomonte, di 19, tutti residenti in città, arrestati nel maggio scorso. Avrebbero estorto 100 mila lire ad una mondana, tenendola prigioniera per alcune ore.

Panettiera narcotizzata e aggredita sull'uscio

Milano: rapina con etere

CORRISPONDENTE

Milano, 5 luglio.

(c. b.) Maria Luisa Molteni, 45 anni, abitante in via Washington 106, è stata narcotizzata e rapinata da due giovani, stamane, poco dopo le 7, nel suo appartamento. Uno dei due rapinatori è stato catturato. Si tratta di Elio Repoli, 18 anni, ex garzone della panetteria che appartiene alla stessa Molteni e a suo marito, Emilio Anzani di 32 anni.

I coniugi Anzani hanno una panetteria proprio sotto la loro abitazione in via Washington 106. Stamane, come tutti i giorni, Emilio Anzani è sceso prestissimo in negozio. Sua moglie è rimasta nell'appartamento al primo piano dello stesso stabile per raggiungerlo poco più tardi, verso le 7.

I due rapinatori, che evidentemente conoscevano le abitudini e gli orari dei coniugi, hanno atteso che la signora Anzani aprisse la porta dell'appartamento per raggiungere in negozio il marito.

Quando la donna ha socchiuso l'uscio si è trovata di fronte due ragazzi che l'hanno aggredita. I malviventi l'hanno stordita con un colpo al capo e poi la hanno narcotizzata con dell'etere.

Uno dei due aggressori ha sospinto il corpo della donna, priva di sensi, all'interno della abitazione, mentre l'altro ha rovistato frettolosamente la casa ed ha arraffato un portafogli e due orologi da polso d'oro. Poi i due giovani rapinatori sono scappati.

Il trambusto ha attirato l'attenzione di Emilio Anzani che, uscito dal negozio, ha fatto appena in tempo a riconoscere il suo ex garzone che scappava insieme con il complice e a gridare aiuto. Un automobilista di passaggio si è lanciato all'inseguimento del malvivente che poco dopo è stato arrestato dai carabinieri.

○ **CANNOBIO - Estate senza porticciolo**
Protesta per il «nuovo porticciolo turistico che non c'è». La Regione Piemonte aveva stanziato, ai primi dello scorso febbraio, 70 milioni, e ne aveva affidata la realizzazione all'impresa Prini di Belgirate, però a tutt'oggi i lavori non sono neppure cominciati. E' giunto luglio, il vecchio, insufficiente porto è zeppo di natanti a vela e a motore ed i turisti, soprattutto stranieri, vanno altrove a cercare ospitalità ed ormeggio.

CHE TEMPO FARÀ

PREVISIONI — *Tempo generalmente buono per il weekend, salvo locali annuvolamenti che potrebbero determinare manifestazioni temporalesche.*
TEMPERATURA — *Più fresco al Nord, ma in lieve aumento.*

TEMPERATURE DI TORINO

massima	+ 20,5
minima	+ 14,0
media	+ 16,4

Rilevazioni del Servizio meteorologico della Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1009 mb; temp. +17,0; umidità 92%. Cielo sereno. Temperatura mass. +14,0; minima +11,3; media +13,3. Previsioni: cielo poco nuvoloso; temperat. in lieve aumento.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Gianluigi Gabetti, Carlo Masseroni
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Franco Bosio, Secondino Rolle
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

La Farinon sedotta da Playboy

MI SPOGLIO MA SOLO IN POLINESIA

La presentatrice della tv ha accettato di farsi fotografare completamente nuda - "I miei figli approvano le foto,,

«Allora le piaccio?».

Be' mi ritengo un uomo del tutto normale...

«Ma no! Non glielo chiedevo in termini generali. Voglio sapere se le piaccio di più nelle fotografie di "Playboy" oppure nell'immagine consueta che ha dato di me la televisione».

Le trovo un'aria diversa; più selvaggia.

«Sì, era l'atmosfera. Penso che le fotografie siano state influenzate molto da questa atmosfera primitiva, intatta».

Gabriella Farinon è divertita per il rumore che le fotografie che la ritraggono nuda su «Playboy» hanno suscitato. Presentatrice della Rai, attrice scoperta da Roger Vadim che la lanciò nel «Sangue e la Rosa» (ricordate? Era la camerierina con [illegible] che moriva vampirizzata), poi attrice televisiva in «Mai di sabato signora Lisistrata» ed ancora nel ruolo di Anna Schaffroth ne «Il giudice e il suo boia» di Dürrenmatt, divenuta celebre con il soprannome di «faccia d'angelo», legata alle parti dolci ed eteree, ha, per così dire, saltato il fosso accettando di essere ritratta svestita dall'obbiettivo di Chiara Samugheo che l'ha ripresa a Tahiti. Otto fotografie — in verità molto castigate — che sono state lanciate in copertina come *«Il nudo più clamoroso dell'estate 1975».*

Come è nata l'idea?

«Per caso, parlando con la Samugheo e con Bruno Vergottini. E' stata un'idea un po' di tutti, e all'inizio non ero neppure certa che avrei accettato la pubblicazione. Abbiamo deciso di partire e di vedere come ci saremmo trovati laggiù. Se veniva bene si facevano le fotografie, in caso contrario avremmo fatto un bellissimo viaggio».

Poi?

«Poi ho visto che mi stava bene. La Polinesia è un luogo magico con un cielo ed un mare incredibili. Bellissima ed incontaminata. E' stato facile entrare nella sua atmosfera, e quest'atmosfera mi pare che traspaia dalle fotografie che non hanno niente di innaturale o di strano anche se sono state accuratamente posate».

La copertina del servizio fotografico di Chiara Samugheo dedicato a Gabriella Farinon su «Playboy»

Quando è tornata e le ha dovute scegliere per la pubblicazione ci ha ripensato? Era la prima volta che posava nuda. Ha avuto un trauma?

«No, anzi la decisione di pubblicare l'ho presa quando ho visto le fotografie ed ho potuto constatare che erano come le volevo, naturali. Nessun trauma. Posare nuda non è stato traumatizzante; nessuno mi obbligava a farlo».

Pensa che queste foto possano incidere sul suo futuro professionale? Che reazioni avrà la Rai?

«Non credo che una mezza dozzina di immagini possano avere alcun significato sulla professione di un'attrice. Queste foto poi non hanno alcun significato esibizionistico e non credo che qualche centimetro quadrato in più di pelle possa sconvolgere nessuno. Sono convinta che anche il mio pubblico non cambierà opinione su di me per queste diapositive».

Che prezzo ha pagato «Playboy»?

«Niente. Non sono stata pagata. Mi è stato offerto soltanto il viaggio e la possibilità di decidere al ritorno se pubblicare o meno le immagini. Siamo stati in Polinesia per 25 giorni, è stato solamente un viaggio, ma un viaggio importante. Non lo si fa ogni mese».

Ha scelto lei le immagini che sono state poi pubblicate?

«Sì, ma le ho fatte vedere ai miei figli, una ragazza di 12 anni e mezzo ed un maschio di otto. Sono molto aperta con loro. Esiste fra di noi un dialogo sincero. Non faccio mistero di nulla».

Che cos'hanno detto?

«Alla ragazza alcune fotografie sono piaciute, altre no».

E suo figlio?

«Mi ha trovato bellissima».

Bruno Faussone

UGO BUZZOLAN / Sette sere alla tv

GRAZIE, MARY PICKFORD

Qualcuno, mesi fa, ha cominciato a pensare che la povera Mita Medici, dopo «Canzonissima», non avesse avuto più un'occasione televisiva. E ha detto: «Diamole quest'occasione, creiamo uno spettacolo appositamente per lei, tagliato sulla sua misura, che mascheri i suoi difetti ed esalti le sue doti, una cosetta che la veda bene, che le serva, che convinca gli spettatori memori dell'acerba prova di "Canzonissima" che la Mita è diventata finalmente una soubrette...».

Purtroppo quel qualcuno ha sbagliato tutto.

Se c'era una che aveva bisogno di un partner o magari di due partners che la sostenessero, quella era Mita Medici: e la tv le ha confezionato il varietà UNA RAGAZZA *in cui era sola, dominatrice, mattatrice, sempre in scena, sempre in primissimo piano, con l'obbiettivo che la esplorava ogni dettaglio del viso.*

Se c'era una che non doveva esporsi molto con la voce, perché di voce ne ha poca poca, e appena intonata, quella era Mita Medici: e la tv le ha fatto preparare uno show che era tutto una canzonetta via l'altra, roba da far naufragare cantanti autentiche.

Risultato? Gli spettatori memori dell'acerba prova di «Canzonissima» ecc. ecc. continuano a non essere convinti, e dicono «Gran bella figliola, questa Mita Medici, niente da dire, un paio di gambe che... lèvati, ma cosa sa fare?».

★ ★

Il plotone d'esecuzione ha stroncato, per ordine del bieco borbone reazionario, il pasticcione ma generoso e prode MURAT. *Rendiamo omaggio sull'attenti: lui, Gioacchino, era un re progressista, fenomeno abbastanza raro; e lo sceneggiato, benché in costume, non era esaltante ma non faceva neanche dormire, fenomeno, questo, ancora più raro.*

★ ★

Chissà perché; ci eravamo messi in testa che AGGUATO AI TROPICI *di Huston, con Humphrey Bogart fosse brutto, ma brutto da dover scappare.*

Facciamo pubblica ammenda. Capolavoro no di certo; bel film nemmeno. Ma film da vedere, sì, con quell'atmosfera che è tipica delle pellicole hollywoodiane di guerra e di spionaggio di quell'epoca: situazioni ambigue, orientali infidi o fidatissimi, alberghetti equivoci muniti di ventilatori dalle enormi pale, appuntamenti da congiurati, «cattivi» grassi e truci dagli abiti bianchi gualciti e cascanti, signore per bene coinvolte in giri loschi, sgherri che escono da dietro i paraventi... E poi, il finale! Bogart che fa lo «007» e con una mitragliera riduce in pezzetti l'aereo pilotato da un principe giapponese ghignante che si appresta con un siluro a distruggere il canale di Panama... Strepitoso successo presso i ragazzi.

★ ★

A proposito. E' finito, per il ciclo «Sapere» il documentario LA PRIMA GUERRA MONDIALE *che illustrava la carneficina avvenuta tra il '14 e il '18 sui vari fronti, compreso il nostro, e gli inutili assalti e le decimazioni e altri orrori voluti dagli alti comandi. Un documentario che dovrebbe essere replicato nella tv dei ragazzi, e diffuso nelle scuole.*

★ ★

Mary Pickford, il nostro grazie ti giunga nella tua lontana casa dove ti aggiri cautamente o te ne stai affondata in poltrona, vecchietta ottantaduenne, ex fidanzata d'America. Il tuo film MY BEST GIRL *(traduzione italiana non felice: «Ho scelto la migliore») è piaciuto a milioni e milioni di spettatori ed è stato, a distanza di mezzo secolo, la cosa più sorridente e divertente della settimana.*

Ugo Buzzolan

Mary Pickford e Humphrey Bogart mattatori in Tv

la pagella TV della settimana

PRIMO CANALE	
Una ragazza	6—
Murat	6+
Processo Sonzogno	6+
Guerra al tavolo	6
SECONDO CANALE	
Alle nove di sera	6
Settimo giorno	7—
Giochi senza frontiere	5
Spaccaquindici	6

"Ultimo tango,,

Dopo tanti processi libertà provvisoria

Sembra incredibile, per un Paese evoluto, la vicenda di *Ultimo tango a Parigi*. Il film di Bernardo Bertolucci è passato, invece che di cinema in cinema, da un'aula giudiziaria all'altra.

In ogni caso lo scandalo, come spesso avviene, è stato benefico. Infatti si capirà una volta per tutte che la censura — di per sé contrastante con la libertà di espressione sancita dalla Costituzione e applicata per giornali, libri, commedie — è oltre a ciò una cosa inutile. Marlon Brando e Maria Schneider apparvero sugli schermi di Porretta Terme (Bologna) in anteprima nel dicembre del '72, con l'approvazione della cosiddetta commissione di revisione amministrativa e il taglio d'una scena di pochi secondi. Alcune sequenze erano indubbiamente audaci. L'invito alla donna di tagliarsi le unghie delle dita e di prendere del burro sottolineavano una completa libertà sessuale.

Tuttavia le prime critiche furono pienamente favorevoli. La pienezza degli incontri amorosi aveva qualcosa di tenero, di romantico. Anche coloro che non condividevano la tesi di Bertolucci gli riconoscevano uno stile diverso dalle numerose pellicole oscene licenziate dalla censura e tollerate dalla magistratura. La folla delle prime visioni, strabocchevole, attirò l'attenzione del procuratore della Repubblica di Roma che ordinò il sequestro. Così *Ultimo tango a Parigi*, che poteva circolare secondo i censori, diventava al contrario non proiettabile per un altro magistrato.

Per due anni, di *Ultimo tango a Parigi* si è parlato troppo. Aveva in sé i mezzi per difendersi, come ogni opera dell'intelletto. Non ha potuto circolare. E' diventato, grazie a tante attenzioni, roba proibita. Difatti il giudizio di assoluzione pronunciato dal competente tribunale di Bologna nel febbraio del 1973 ebbe lo stesso effetto del «sì» della censura. Non appena Bernardo Bertolucci commentò che la sentenza «*era importante non per il film ma per la libertà d'espressione*», ecco che la libertà stessa andava immediatamente a farsi benedire. Appello del p.m. e ricorso in Cassazione contro il dissequestro della pellicola. Qualche spettacolo, poi l'applicazione dell'art. 622 del codice di procedura penale che non prevede la restituzione dell'opera sequestrata e liberata da una sentenza d'assoluzione (non definitiva).

La sentenza definitiva era rinviata alla corte d'appello di Bologna. Ma il 4 giugno '73 gl'imputati furono condannati per spettacolo osceno: autore, produttore, distributore, attori rischiavano due mesi di reclusione. La motivazione sosteneva che *Ultimo tango a Parigi* non «*provoca alcuna emozione estetica nello spettatore*». Abbastanza buffa appare la pretesa del magistrato di scevrare quello che è arte e non arte, incurante dell'abituale cautela di critici e studiosi nell'adottare un tale impegnativo concetto, approfondito ma non esaurito da secoli di dibattiti culturali. La stessa suprema magistratura giudicò non motivata la sentenza e rinviò gli atti a Bologna, ad altra sezione della corte d'appello.

La condanna venne confermata nel settembre '74 con il beneficio della condizionale. Nel frattempo dilagava sugli schermi l'ondata dei film sexy e di kung-fu. Tutto finito? No, perché il produttore Grimaldi chiedeva un ultimo giudizio alla Cassazione, citando altre legislazioni e suggerendo l'ipotesi di una specie di libertà provvisoria. Ora questo accorgimento è attuabile dopo che la Cassazione ha dichiarato parzialmente illegittimo l'articolo 622 c. p. p.: la sentenza non è definitiva, l'opera sequestrata nel frattempo può circolare. Così hanno ritenuto ieri i giudici della seconda sezione della corte d'appello di Bologna. Allegri, ragazzi. Siamo stati buoni e ci portano al cinema.

Piero Perona

detto fra noi / *di Clara Grifoni*

Quando lui pensa soltanto al suo lavoro

Lettera della signorina A. P., Livorno:

«Sono fidanzata con un vigile stradale, è un bravissimo ragazzo e gli voglio molto bene. Ma c'è una cosa che mi disturba un po', anche quando non è in servizio ha la mente al suo lavoro, se andiamo insieme per la strada è capace d'interrompermi a metà d'una frase per dire "guarda quel farabutto che è passato col rosso!" oppure "deficienti non rispettano neanche lo stop!" e via di seguito. Alle mie rimostranze risponde che non ne può niente, è come un "tic". Ma se fa così ora, immagini quando saremo sposati...».

Questo «tic» si chiama *deformazione professionale* ed è una specie di virtuoso tossico che pervade in ogni fibra i lavoratori coscienziosi. I quali, anche fuori dell'orario, non riescono che a parlare di cifre (contabili), di iniezioni (infermieri), di rubinetti (idraulici) o di misure da prendere (addetti alle pompe funebri). E dovendo scegliere, trovo che come soggetto obbligato di conversazione i deficienti siano ancora il meglio.

Lettera della signora Nadia Bianco, Novara:

«Quando cinque, ventisette anni fa, defunsi sinceramente mio padre, che aspettava un maschio. E mia madre dovette partorire sei volte per potergli dare il tanto desiderato erede. Anche mio marito sogna il maschio e io gli ho scodellato due femmine. Dovrà accontentarsene, perché non intendo vivere con la paura un anno dopo l'altro come alla volta buona, come fece mia madre. Ora mio marito è venuto a informarmi di questa novità: un medico di Belgrado, il professor Svetozar Cvetkovic — mi sono segnata il nome — sarebbe riuscito a programmare i bambini con un metodo che si basa sulla genetica e, secondo il desiderio espresso dai genitori, a dargli un maschio o una femmina. Sarà vero? Se è vero, con tutti i mariti che ambiscono il figlio e storcono il naso all'arrivo di una figlia, non nasceranno più femmine. Un mondo formato unicamente di uomini, se lo immagina lei?».

Io no, ma i travestiti certamente. Io, considerando che certi giochetti restano accademici (una popolazione di soli uomini non apparirebbe meno tetra agli uomini, d'una popolazione di sole donne, alle donne: l'esperimento di Lisistrata insegni), io, dunque, vedo piuttosto di buon occhio questi bambini programmati come gli elettrodomestici. Una volta che il signor Bianchi o Rossi avrà raggiunto il traguardo del sospirato erede, smetterà di puntare a ripetizione sul grembo della moglie come su una roulotte, rosso o nero, cioè maschio o femmina? E avremo finalmente bambine desiderate, ossia programmate, magari biodegradabili.

Lettera di «Giovanna», Moncalieri:

«Il ragazzo che ho con da quindici giorni ha una ancora tatuata sul petto. L'ho scoperto ieri quando siamo andati a prendere il sole sulla riva del Po. Il tatuaggio non è una brutta cosa?».

E' una cosa ingenua: serve soltanto a farsi riconoscere dalla polizia, come diceva un esperto in materia.

Lettera di «Piemontesina», Torino:

«Amo scrivere e amo i gatti. Perciò ho deciso di mettermi a scrivere sui gatti. Ci vuole un bel coraggio dopo le pagine che ha lasciato Colette su questi meravigliosi animali. Ma io non ho pretese letterarie e mi limiterò a una monografia del gatto, dalle sue remote origini ai nostri giorni, ricca di aneddoti. Se ne avesse qualcuno da suggerirmi lo includerei con gratitudine nel materiale già accantonato».

Perché i seguaci di Maometto, che trattano malissimo i cani, rispettano invece i gatti? Mentre la figlia del Profeta era immersa nella preghiera, un gatto si rifugiò per dormire tra le pieghe del suo abito. Al momento di rialzarsi la dolce Fatima, per non svegliare la bestiola, chiese un paio di forbici e tagliò il lembo di stoffa su cui era adagiata. Il ricordo di questo gesto femmineo continua stranamente a proteggere i gatti nell'Islam antifemminista.

E come fu che i gatti inglesi vinsero la battaglia di Azincourt (1415)? In quel buon tempo antico ci si ammazzava con l'arco, del quale occorreva ingrassare la corda. E accadde che i topi, ghiotti di grasso, rosicchiassero le corde degli archi francesi; non quelle degli archi inglesi, cui montavano la guardia plotoni di gatti che l'esercito di Enrico V portava previdentemente al seguito.

Così, trovandosi nell'impossibilità di lanciare dardi, i francesi di Carlo VI vennero trafitti uno per uno dagli arcieri inglesi. Possono i gatti diventare critici letterari? Dipende dal padrone. Quando la biblioteca di Rémy de Gourmont venne messa all'asta (tutti i volumi erano rilegati in cuoio) gli amatori fecero una singolare constatazione: le opere di grande autore risultavano intatte, quelle di autore mediocre graffiate, per metà, quelle di autore scadente con la copertina a brandelli. Gourmont usava disporre i libri prediletti in modo d'averli a portata di mano, stando in piedi; e il suo gatto non poteva raggiungerli. Meno il libro lo interessava, più scendeva verso i piani bassi, che erano alla mercé degli artigli gatteschi. Mica male, no? Buon lavoro, *Piemontesina*.

Clara Grifoni

La maggioranza non sarà "larga,,: quattro partiti hanno rifiutato

Pci-psi sono d'accordo un consigliere dice no

E' Calsolaro, nenniano - Può far mancare la maggioranza alla Giunta regionale di sinistra

Alla fine hanno detto «no», con sfumature diverse, con qualche incertezza e qualcuno anche con rammarico. Il secondo incontro plenario fra i sei partiti (pci, dc, psi, psdi, pli, pri) ha concluso la fase delle trattative «allargate» per la costituzione di una nuova giunta alla Regione Piemonte (che avrebbe avuto riflessi anche su quelle della Provincia e del Comune di Torino).

La proposta dei socialisti e dei comunisti per un governo regionale, o almeno per una maggioranza che coinvolgesse anche le altre forze politiche, è stata respinta. Le trattative proseguiranno fra pci e psi, che tuttavia non ritirano la loro offerta in caso di eventuali ripensamenti altrui.

Ma proprio mentre si svolgeva l'incontro a sei a Palazzo Lascaris, in altre sedi si verificava il primo dissenso che potrebbe rendere più difficile l'intesa delle sinistre. Il consigliere regionale Corrado Calsolaro, socialista, firmava un documento con altri due compagni di partito (il vicesegretario regionale Bertolotti e il vicesegretario provinciale Bosco) che rievocava il centro-sinistra: «Non esiste una maggioranza regionale pci-psi. Pretendere di risolvere con questa formula i problemi della nostra regionale significa attuare una contrapposizione frontale con conseguenze facilmente immaginabili per la funzionalità e l'esistenza stessa del governo della Regione».

I tre dissidenti appartengono alla corrente socialista che fa capo a Nenni (in Piemonte è la più piccola). Essi sostengono che i risultati elettorali non giustificano l'alleanza pci-psi, che in Consiglio regionale conta soltanto 30 consiglieri su 60, mentre il centro-sinistra ne avrebbe 34. All'interno di ogni partito le prese di posizioni di una minoranza possono non influire sulla decisione definitiva purché questa abbia il sostegno della maggioranza; in questo caso però, potrebbe assumere un valore determinante se Calsolaro mantenesse la sua opposizione in aula, non votando la giunta di sinistra che sarebbe così privata di un voto indispensabile.

«E' troppo presto per prevedere gli ulteriori sviluppi della vicenda. Il dato più sicuro resta per ora la conclusione dell'incontro di ieri, al quale hanno partecipato le delegazioni dei sei partiti. Presiedeva il dibattito l'on. Vittorelli che con Borgogno ha espresso le tesi dei socialisti, promotori dell'iniziativa. Per il pci ha parlato Minucci; per la dc, Bianchi e Giordano; per il psdi, Cardinali, Bonardi, Alessio; per il pli, Arrigo e Bastianini; per il pri, l'on. Giorgio La Malfa.

* *

Secondo socialisti e comunisti il voto del 15 giugno in Piemonte ha indicato la richiesta di una chiara svolta politica (il pci ha ottenuto quasi il 38 per cento dei voti, la dc il 32). Non si può quindi governare "contro" i comunisti: il pci deve far parte della giunta o almeno della maggioranza. La situazione di grave crisi economica e sociale che investe l'Italia e in particolare il Piemonte richiede un patto programmatico tra la classe politica, la classe operaia e le forze imprenditoriali: se manca la convergenza di una di queste forze il patto perde di efficacia.

Corrado Calsolaro

La Regione, per pci e psi, potrebbe attuare per prima una soluzione che vede il più ampio schieramento possibile per il rilancio dell'economia piemontese, trascinando nella ripresa anche le altre regioni. Se qualche partito ha perplessità ad entrare in una giunta col pci per il comprensibile rispetto al proprio elettorato e alla propria tradizione, potrebbe almeno far parte della maggioranza qualora si trovi d'accordo sul programma e sul metodo di governo.

* *

La democrazia cristiana ritiene invece questa forma di soluzione «surrettizia e mistificatoria» nei confronti dell'opinione pubblica. C'è da domandarsi quanto queste forme unitarie siano direttamente risolutive dei problemi o quanto invece siano riduttive o addirittura non rappresentino un tentativo di copertura della crisi stessa. L'unità si può trovare ugualmente, sui singoli provvedimenti, pur restando la differenziazione fra le diverse assunzioni di responsabilità (maggioranza e opposizione). La dc non è disponibile né per entrare in una giunta di questo tipo né per far parte della maggioranza che la sostenga.

Paolo Vittorelli

Non si può chiedere a un partito, che ha pur sempre il 32 per cento dei voti, semplicemente di aggregarsi a soluzioni imposte da altri. Propone di meditare se sia davvero impossibile un «rinnovato» centro-sinistra, con tutti gli opportuni correttivi che evitino la riedizione meccanica del precedente.

* *

I socialdemocratici sarebbero disponibili a un confronto su programma e metodo di governo, ma con il conforto delle forze omogenee al psdi, cioè dc e pri. Venendo a mancare queste, la soluzione d'emergenza tipo Cile diventa impossibile. (Nel psdi, Alessio ha fatto un intervento «differenziato»: per lui il centro-sinistra è stato abolito dalle elezioni e la proposta pci-psi sarebbe da prendere in considerazione purché si chiarisse la situazione e si partisse con tutti i partiti a livello di parità).

* *

I repubblicani, con un discorso articolato e approfondito, hanno confermato la necessità di una convergenza delle forze economiche, sociali e politiche per la soluzione dei gravi problemi piemontesi e italiani. Ma il «nuovo» schieramento (cioè le giunte di sinistra «aperte») è prematuro e potrebbe mettere in difficoltà la linea politica nazionale.

* *

I liberali non possono «fare il salto della quaglia» in un accordo bilaterale col pci, scavalcando gli altri partiti intermedi. Sono però d'accordo sulla discussione per il programma al momento opportuno, ricordando che anch'essi rappresentano una componente del mondo economico.

Carla Fontana

Confronto per il delitto Ceretto

Mandato di cattura al figlio di Caggegi

Il commovente abbraccio dei figli a Cosimo Metastasio

Il nostro inviato telefona da Ivrea:

L'inchiesta per il sequestro-delitto dell'industriale Mario Ceretto di Cuorgnè ha avuto una improvvisa impennata, proprio alla vigilia di passare in istruttoria formale (martedì scadono i quaranta giorni previsti dalla procedura). Come ultimo atto, il sostituto procuratore di Ivrea dottor Cumina aveva deciso di mettere a confronto Cosimo Metastasio e Giovanni Caggegi. Ha maturato la decisione di compiere questa mossa dopo una lettera del Metastasio che chiedeva un colloquio al giudice per informarlo di alcuni particolari precedentemente «dimenticati».

La prima conseguenza degli interrogatori è stata un nuovo mandato di cattura, per Matteo Caggegi, di 16 anni. Il figlio di Giovanni Caggegi, secondo il giudice sarebbe stato tenuto a casa da scuola il giorno successivo al delitto non come sosteneva il padre per paura, ma perché avrebbe avuto parte nel «montare la guardia alla cascina».

Durante l'interrogatorio Caggegi, assistito dagli avvocati Musumeci e Gianetti, avrebbe «tolto il cappuccio» a due dei misteriosi incappucciati che, secondo la prima versione gli avrebbero scaricato il morto nella cascina. Si tratterebbe di un certo «Sebastiano» di Santa Lucia di Locri, non meglio identificato, e di un'altra persona di cui non è trapelato nulla.

E' stato poi sentito anche Metastasio — assistito dall'avvocato Tratta — che avrebbe scagliato accuse contro la moglie del Caggegi, non si sa di quanto peso. E' emerso però che il «padrino» Raffaele La Scala, ricercato anche lui per il delitto Ceretto, avrebbe prestato al Caggegi cinque milioni e mezzo mai restituiti e che un milione e mezzo lo avrebbe prestato al Metastasio. Al Caggegi, che sostiene di aver pagato il debito, li avrebbe dati per poter tenere «cavalli e persone nella cascina» quando ne avesse avuto bisogno.

Giovanni Caggegi

Metastasio avrebbe anche lasciato intendere che Ceretto non sarebbe stato il primo sequestrato a passare per la cascina di Orbassano. Nel pomeriggio ci sarà un confronto Metastasio-Caggegi che potrebbe avere risvolti imprevisti. Da uno scambio di accuse che si delinea inevitabile potrebbero uscire nuovi spunti per l'inchiesta ed avvicinare quella verità che fino ad oggi trovava posto solo in ipotesi e ricostruzioni.

Prima di essere interrogato Cosimo Metastasio ha incontrato per qualche minuto nell'atrio del tribunale la moglie con i figli tutti in tenera età. Un momento di commozione quello dei bimbi, che piangevano e si stringevano al padre incatenato e che non ha lasciato indifferente Metastasio il quale è scoppiato in lacrime, mentre la moglie si abbandonava a grida di disperazione.

Al momento di interrogare i due accusati il giudice li ha severamente ammoniti: *«Non venite ora a parlarmi dinuovo di incappucciati perché se no, potete fare a meno di entrare. Se non avete cose serie da dirmi potete andarvene».* Caggegi e Metastasio erano giunti puntuali alle 9,30 sotto scorta ad Ivrea, il primo da Massa Carrara, l'altro da La Spezia dove sono detenuti.

Mario Bariona

Per solidarietà verso magistrati, operai, soldati

Fo e la Rame, "marcialonga teatrale,,

Dario Fo e Franca Rame si preparano alla partenza davanti alla Fiat Lingotto

E' partita la «marcialonga», un'auto con bandiera rossa apre il corteo, poi ci sono Dario Fo, Franca Rame, gli attori della «Comune», gruppi di simpatizzanti giunti da mezza Italia, pochi torinesi. «E' la marcia — ha detto Fo — di solidarietà ai magistrati democratici, agli operai delle fabbriche occupate, ai soldati che sono stati arrestati per aver partecipato a manifestazioni politiche». E' anche la marcia di solidarietà all'avvocato Lazagna, detenuto a Fossano. Continua Fo: «Il cosiddetto ideologo delle brigate rosse. Per me Lazagna è la più grossa speculazione e provocazione che il potere abbia fin qui orchestrato». La camminata è partita davanti alla Fiat Lingotto, e non in piazza Carducci com'era stato annunciato.

Stamane poco dopo le nove c'erano soltanto agenti del servizio d'ordine, giornalisti e fotografi. Poi, alla spicciolata, è arrivata gente: alcuni con scarpe di gomma e jeans arrotolati al ginocchio, altri con giacca e borsetto, signori di mezza età, ragazzini.

Franca Rame, colorata di abiti, con tre paia d'occhiali appesi alla scollatura pare un'albero di Natale: «Un paio mi serve per leggere, uno per camminare e l'altro per scrivere». C'è, dinanzi alla Fiat-Lingotto, anche Pietro Lazagna, professore di filosofia e pedagogia, fratello di Giovanni. «Vado a Fossano ogni mese, il maresciallo del carcere è una brava persona». Circola voce che in occasione di questa «marcia» abbiano deciso di trasferire Giovanni Lazagna. «Non credo — dice Pietro —; mio fratello in carcere è stimato. Nemmeno quando portarono a Fossano Giorgio Panizzari, e fu un gesto provocatorio di cui ancor oggi è ignota la matrice, lo mandarono via. Allora si diceva che l'avrebbero trasferito all'Asinara».

C'è Dario Fo che stringe tante mani, mentre la moglie ha problemi di quattrini: «I ristoranti di questa città costano come l'oro». Di chi è stata l'idea della marcia? «Mia — dice lei —, ma pochi ci hanno aiutato a organizzarla». Perché? «C'era poco tempo».

La prima tappa della camminata si conclude questa sera a Bra, forse con uno spettacolo in piazza. «Non sappiamo, è tutto improvvisato». Ci sono fermate intermedie, la gente lungo la via è curiosa. Domattina da Bra si riparte alla volta di Fossano. «Qui forse avremo dei problemi. L'idea è di rappresentare il "Fanfani rapito", ma temo che ce lo impediranno». A Fossano sperano di no. Per la marcia sono arrivati documenti di solidarietà di Terracini, Lombardi, sindacalisti della Cgil, Cisl e Uil, Reburdo delle Acli, del partito radicale.

m. d. a.

LETTERA A STAMPA SERA

Confesercenti su Standa e Rinascente

La Confesercenti ci scrive:

La chiusura del grande magazzino Standa delle Vallette non ci stupisce: tanto è vero che più volte avevamo chiesto all'assessorato all'Annona, durante le «Commissioni Comunali» di potenziare le capacità commerciali di quella zona per evitare il declino dei commercianti che vi operano attualmente.

Infatti la Standa non chiude perché la domanda è minore dell'offerta, ma perché l'offerta dei punti di vendita esistenti è così insoddisfacente rispetto alle reali esigenze dei consumatori che questi ultimi preferiscono effettuare buona parte delle loro compere in altre zone più ricche come gamma e come assortimento commerciale.

Il fatto che la Standa chiuda aggrava questa situazione e non produce effetti positivi nemmeno per i commercianti che restano; prevediamo, invece, un calo delle vendite complessive in quella zona ed una crescita del pendolarismo dei consumatori con conseguente ulteriore squilibrio sul sistema del traffico e sul sistema urbano complessivo.

Denunciamo, quindi, l'urgenza di risolvere il problema commerciale Vallette: che ha per noi un'unica soluzione: caratterizzare il centro con una più forte presenza di punti di vendita e di servizi collaterali; tale che sia offerto in zona quel servizio che i consumatori vanno a cercare altrove.

Noi auspichiamo che nei locali lasciati liberi dalla Standa si continui l'attività da «grande magazzino» organizzato modernamente anche se diversamente strutturato: è l'occasione, per i commercianti associati alla vendita, di dimostrare all'opinione pubblica che non è la grande distribuzione a risolvere i problemi, ma che loro — più di chiunque altro — possono essere i veri protagonisti della riforma del commercio.

Anche la Rinascente denuncia pubblicamente la condizione di crisi in cui versa il proprio punto di vendita di via Lagrange: era inevitabile che finisse così. Ora, però, di fronte al progetto di inserire nei sotterranei un supermercato alimentare drammatizza la situazione: per vari motivi: prima di tutto perché un simile settore, in quella zona, può costituire una spinta ulteriore al congestionamento del traffico; poi perché il supermercato servirà non per fare «utili» ma per attrarre un tipo diverso di consumatore che «già che c'è» farà altre compere secondo il tipico modello consumista; ed infine perché il mercato di Torino non potrà essere remunerativo per attività del tipo Rinascente e qualunque ristrutturazione che non sia un drastico ridimensionamento si rivelerà, con tutta probabilità, inutile.

Il guaio maggiore sarà che gli effetti di questo errore graveranno non sulla Società Rinascente, ma anche sugli alimentaristi della zona e sui consumatori.

Alessio Lo Faro
Giusietto Giovanni

Furto (2 milioni) in cantiere a Vigone

Furto per due milioni la notte scorsa a Vigone nel cantiere edile di via Fasolo, di proprietà dell'impresario Giovanni Conti, 28 anni, residente a Bibiana.

Giovane arrestato: aveva armi in auto

Incappato ieri in un posto di blocco dei carabinieri d'Ivrea, un giovane di Santhià, Giancarlo Guercia, 28 anni, è finito in carcere a Vercelli sotto l'accusa di porto e detenzione d'arma. Verrà processato per direttissima martedì. I militi fermata la sua auto per un controllo hanno trovato sotto i sedili una pistola calibro 22 e un coltello il cui porto non è consentito, e di cui il Guercia non ha saputo fornire spiegazioni. Uno studente che viaggiava con lui, Romualdo Brunasso, 19 anni, di Ivrea, risultato estraneo.

Quindicenne sorpreso a borseggiare una donna

Tre coltellate ad un vigile fra la folla di Porta Palazzo

Il ragazzo è fuggito protetto dal padre e da alcuni complici

A mezzogiorno un ragazzo che dimostrava meno di quindici anni, tra la folla di Porta Palazzo, ha accoltellato un vigile che l'aveva sorpreso a borseggiare la moglie. E' riuscito a fuggire grazie all'intervento del padre e di alcuni complici, dei quali uno è stato arrestato. Si chiama Enrico Porto, 21 anni, abita alla Falchera.

La vittima è Fortunato Barbone, 33 anni, via San Secondo 44. E' stato ricoverato al Maria Adelaide. Ha una profonda ferita che va dall'orecchio sinistro al mento e due profondi tagli al braccio destro. La prognosi è di due settimane.

E' un vigile urbano, ma era in borghese. Accompagnava la moglie Enrica, 28 anni, a fare la spesa. Ha sorpreso il ragazzo con la mano dentro la borsa della donna e l'ha afferrato per un braccio.

Il ladro si è divincolato ed ha preso a correre tra i banchi. Fortunato Barbone l'ha inseguito e catturato poco dopo afferrandolo saldamente per un braccio. A questo punto il ragazzo ha tolto di tasca un coltello e l'ha colpito con molta violenza al viso.

«Gli ho subito afferrato il polso armato — dice il vigile. — Ma lui è stato velocissimo ed ha passato il coltello nell'altra mano. Mi ha di nuovo ferito al braccio con cui lo tenevo».

Fortunato Barbone afferma che, malgrado il dolore, sarebbe riuscito a bloccarlo se non fossero intervenuti il padre del ladruncolo ed alcuni ragazzi. «Mi hanno circondato facendo confusione — dice. — Nessuno ha potuto aiutarmi e loro sono riusciti a liberarlo».

Si inaugura ad Arignano il monumento all'Alpino

Domani il Gruppo di Arignano inaugura, con una grande manifestazione, il monumento all'Alpino. La cerimonia avrà inizio alle 10 con la celebrazione della messa; successivamente l'inaugurazione del monumento e discorso ufficiale. Alle 11 il corteo si porterà al parco della Rimembranza per la benedizione della targa dedicata all'Alpino Mario Gralli.

Raggiunto l'accordo all'Assa

Raggiunto un accordo fra le organizzazioni sindacali e le Acciaierie Assa di Susa sulla vertenza della cassa integrazione annunciata.

Al 31 luglio le maestranze riceveranno ratealmente 126 mila lire di acconto, mentre per acconti al mese di settembre sulla cassa integrazione avranno 35 mila lire settimanali.

Genitori accampati all'Alfieri di corso Dante

In coda per il liceo "bene,,

Nessuno (o quasi) al Gioberti, considerato "meno nobile" - Previsioni per il D'Azeglio (ritenuto "il migliore") che apre le iscrizioni soltanto lunedì mattina

Dalla mezzanotte di ieri, folle di genitori «bivaccano» in corso Dante, davanti al liceo classico Alfieri. Vogliono iscrivere i loro figli in un istituto che è considerato «di prestigio».

Intanto, non molto lontano, la segreteria del liceo classico Gioberti, in via Sant'Ottavio, è deserta, malgrado anche qui le iscrizioni siano regolarmente aperte. Dice una delle segretarie: «*Qui folla non ce n'è mai stata, malgrado ci siano ancora posti disponibili. Tra i licei di Torino, questo è considerato il meno "nobile"*».

Scene da tregenda sono previste, come ogni anno, per lunedì 7, quando aprirà le iscrizioni il liceo D'Azeglio, considerato il «meglio del meglio». Già domani sera, in via Parini, davanti alla porta del vecchio, prestigioso istituto, si presenteranno signori e signore con sedie a sdraio, thermos, coperte. Attenderanno tutta la notte per essere tra i primi a precipitarsi dentro e ottenere la sospirata iscrizione.

Sono quasi finite, invece, le code davanti alle scuole medie dove le iscrizioni sono aperte da qualche giorno e si chiuderanno tra breve.

Ma torniamo alla situazione all'Alfieri dove stamane qualcuno proponeva addirittura di chiamare la polizia a evitare che i «tumulti» degenerassero. I genitori che devono iscrivere i loro figli alla quarta ginnasio o alla prima liceo (per le altre classi non ci sono infatti problemi, essendo il posto ormai assicurato per chi ha già compiuto un anno nell'istituto) lamentano «*una intollerabile lentezza della segreteria*». Stamane erano di nuovo in coda persone che ieri, dopo ore di attesa, non erano riuscite a passare. Gli uffici, infatti, restano aperti soltanto al mattino.

I genitori stessi si sono organizzati, stabilendo delle «*liste di attesa*» e in questo modo evitare i litigi del «*c'ero prima io*».

Intanto, sempre a proposito di scuola, ieri si sono radunati gli insegnanti iscritti ai sindacati confederali. Hanno chiesto che il prossimo anno scolastico inizi effettivamente e non solo in teoria il primo ottobre, procedendo quindi in tempo alle nomine. Si è chiesto anche il reperimento di aule, in attesa di risolvere definitivamente il problema edilizio. Sottolineata la situazione, definita «drammatica» delle scuole materne: su 81.900 bambini torinesi tra i 3 e i 6 anni, solo 21.300 troveranno posto negli asili e, tra questi, solo 3 mila in quelli statali.

v. mess.

A Rivoli

Riconosciuto il liceo linguistico

Si è conclusa positivamente la vicenda del liceo linguistico «Filadelfia», di Rivoli, dove una settantina di allievi hanno rischiato di perdere due anni di scuola. A quindici giorni dalla fine delle lezioni il Ministero non aveva ancora concesso il riconoscimento legale all'istituto. E' stato necessario l'interessamento diretto di alcuni genitori, a Roma, per sbloccare una situazione che languiva ormai da parecchi mesi.

Il riconoscimento del Ministero è arrivato per tutte e cinque le classi del liceo. Un ispettore, nominato dal provveditore agli studi di Torino, ha approvato gli scrutini sia del '74-'75 sia del '73-'74. Il «Filadelfia» è adesso in regola per svolgere l'attività didattica anche nei prossimi anni.

Stamane all'alba in corso Novara

"Disoccupato,, preso con 400 milioni di refurtiva sull'auto

All'alba, la Criminalpol ha arrestato un «disoccupato» pugliese: stava caricando in auto 5 chili d'oro. Nella sua casa è stata ritrovata altra refurtiva per un valore complessivo di 400 milioni. Si chiama Michele Elifani, ha 45 anni, è originario di Minervino Murge di Bari ed abita da solo in corso Novara 29. Era già noto alla polizia. Da una settimana gli uomini della Criminalpol, comandati dal vice questore dott. Montesano (i marescialli Pisacreta e Patera ed i brigadieri Rossi, Ciaroldi e Silvestri) pedinavano senza sosta il sospettato.

Hanno agito nelle prime ore di stamane quando Michele Elifani è uscito di casa reggendo alcuni sacchetti di plastica pieni. Hanno atteso che aprisse la portiera della sua «500» e poi sono intervenuti.

Michele Elifani aveva con sé ben 5 chili d'oro. Si trattava di braccialetti, anelli, orecchini — da cui erano state tolte le pietre preziose — e di numerose medaglie e targhe. Nel suo appartamento, perquisito poco dopo, c'erano altri gioielli e 42 brillanti.

In questura, l'arrestato — presente il suo legale — ha dapprima rifiutato di rispondere alle domande, quindi ha affermato che aveva acquistato l'oro ed i gioielli ad un'asta. Sono in corso indagini per identificare i complici. La refurtiva proviene da alcune rapine. Non sarà difficile trovare i proprietari perché molti gioielli portano ancora il cartellino con i prezzi.

Michele Elifani

● *Ieri è stato arrestato l'operaio tecnico della Sip Sitpel Tullio Di Fraia, 37 anni, via Chiesa della Salute 89. Gli agenti l'hanno sorpreso in via Donati su una «500» carica di gioielli, oggetti preziosi e tre pellicce. Il valore era di circa 30 milioni.*

Si tratta della refurtiva di due colpi avvenuti l'11 maggio scorso negli appartamenti di Renato Bertolotti e Giuseppe Grillo, in corso Re Umberto 136.

Corso Regina 215

Protestano gli inquilini

Manifestazione di protesta, questa mattina, degli inquilini dello stabile di corso Regina Margherita 215. Ieri sera, verso le 20 un balcone della casa è crollato sul marciapiede. Una donna, Antonietta Catalano di 23 anni, e il figlio Paolo di 11 mesi, sono precipitati con le macerie dal secondo piano. Le loro condizioni sono ancora gravi, la prognosi è riservata.

Stamane, per protesta, gli inquilini hanno lanciato bottiglie vuote, barattoli di vernice e suppellettili dalle finestre in strada. Poi hanno incendiato un copertone sul marciapiede. «Siamo stanchi di pagare una cifra iniqua per i nostri alloggi. La casa è tenuta in condizioni paurose, ora — dopo aver inutilmente protestato decine di volte — [illegible] che è anche pericolante».

Nel caseggiato (4 piani, sei famiglie per ciascuno in alloggi di due stanze con servizi in comune) è subito sopraggiunta la polizia. La manifestazione è ben presto rientrata, senza incidenti.

Nelle elementari scompaiono le "differenziali,,

Una nuova scuola per bimbi "diversi,,

Alle elementari di Torino le classi «differenziali» gradualmente scompaiono. Erano 1.532 nel 1968, sono scese a 672 nel '73 e a 603 nell'anno scolastico appena terminato. La diminuzione dipende — si spiega in margine a una recente tabella statistica degli uffici comunali — «dall'inserimento degli alunni differenziali nelle classi normali, con rotazione per l'insegnamento appropriato».

Nello stesso tempo, sono nettamente diminuite anche le classi «speciali» destinate agli alunni con handicap psicofisici più gravi. Erano 1.519 nel '68, sono state 894 l'anno scorso: per la maggior parte inserite in scuole normali e disponibili ad un interscambio di rapporti il più possibile ampio e continuativo con il resto della scolaresca.

Alla base, dunque, molto sta cambiando. Tanto che, oltre alla [illegible], è ormai possibile individuare nel primo ciclo di studi e nella scuola dell'obbligo in generale, un primo embrione di quel «servizio sociale» (aperto e uguale per tutti i ragazzi) che deve ancora venire.

Rimane, tra le tante difficoltà immediate, una questione di fondo ancor tutta da affrontare. Sino a che punto può servire l'inserimento dei bambini difficili o comunque «diversi» in strutture normali, quando poi a 14 anni li si lascia abbandonati a se stessi? E quali prospettive si aprono a chi, nella prima adolescenza, si trova oggi nell'impossibilità di affrontare, da solo, il primo impatto con la società degli adulti?

«Proprio per cercare una prima risposta a questi interrogativi — dice *Bruno Fantino, assessore al lavoro e ai problemi sociali nella passata amministrazione* — nel 1972 fu tentato l'inserimento di un gruppo di handicappati nei centri di addestramento professionale "G. Pastore" e "Caduti per la libertà". A *questi primi corsi, di carattere propedeutico-orientativo, parteciparono due gruppi di quindici ragazzi ciascuno. Il numero limitato fu preferito per due ragioni: per evitare lo snaturamento dei Centri, che non dovevano diventare istituti per handicappati come i vecchi «centri per il lavoro protetto»; e per ottenere nello stesso tempo un realistico contatto tra i ragazzi dei corsi ordinari e quelli dei corsi speciali. Istruttori e insegnanti, affiancati da una équipe psico-medico-pedagogica, vennero preparati al nuovo lavoro con un corso di aggiornamento presso la scuola di formazione di educatori specializzati e con alcune visite informative presso laboratori svizzeri e francesi per handicappati.*

Mese dopo mese e anno dopo anno, visti i risultati positivi che si sono andati delineando quasi immediatamente, l'esperimento è continuato. Nel '73 accanto a due nuovi corsi propedeutici si affiancano due corsi di pre-qualificazione, nel '74 si crea un terzo anno di qualificazione mentre i ragazzi coinvolti nell'iniziativa sono ormai una novantina.

Oggi dunque, mentre si deciderà a giorni se istituire o meno un quarto anno di formazione professionale, l'assessorato al lavoro presenta una relazione ufficiale sull'argomento e la sottopone «all'attenzione degli ambienti interessati e in special modo alla Regione Piemonte affinché faccia proprio l'esperimento e lo estenda, con gli eventuali adattamenti, agli altri Centri di formazione professionale».

Allo stesso scopo, e in breve margine di tempo, a questa analisi-campione si affiancherà anche una proposta globale e concreta, elaborata da un gruppo di studio formato da tutte le associazioni interessate e da esperti qualificati. Alla base del documento, una proposta d'interventi vari e integrati per tutti i giovani handicappati che hanno superato il quattordicesimo anno d'età: alla Regione, cui i decreti delegati attribuiscono le responsabilità di gestire la formazione professionale dei giovani, il compito di vagliarla e di portarla avanti.

Dice Bruno Fantino: «Volevamo evitare di illudere le migliaia di famiglie che oggi devono affrontare, sole, il dramma di un figlio handicappato. Per questo sino ad oggi abbiamo accettato nei nostri centri di addestramento soltanto ragazzi provenienti direttamente dalle scuole speciali di Torino e quelli caratterizzati invece da maggiori difficoltà di inserimento e quindi più bisognosi di aiuto, abbiamo sempre optato per i primi. Una scelta penosa, resa necessaria dalla carenza delle strutture e dal vuoto su cui iniziative di questo genere sono costrette ancor oggi a impostarsi».

Un ruolo tormentato da inquietudini e, soprattutto, da tanti pregiudizi. Da una parte la ristrettezza degli indirizzi professionali (corsi di sartoria industriale oppure elettricomeccanico) per ora a disponibilità di questi ragazzi; la crisi economica e la conseguente carenza di posti di lavoro di questi due specifici settori; il dovere di aiutare anche chi non sarà mai in grado di lavorare producendo come gli altri. Dall'altra, la scarsa disponibilità di alcuni dipendenti del Centro; l'ansietà iperprotettiva delle famiglie coinvolte direttamente nel problema; la fragilità di questi ragazzi spesso marchiati dal ghetto delle scuole speciali.

Ma rimane, al di sopra di tutto, la fiducia laconica e toccante delle tabelle finali, dove i profili scolastici dei ragazzi, paragonati ai giudizi di inizio d'anno, segnalano miglioramenti che vanno quasi tutti dal «nullo» o dal «gravemente insufficiente» a qualcosa che può essere solo un barlume di speranza ma è sempre qualcosa di più e di meglio che prima. Come dire che i rapporti interpersonali, la capacità espressiva, la proprietà di linguaggio migliorano anche nei «diversi». Specialmente quando ci si rende conto (come sottolineano gli esperti che hanno seguito i corsi presso il «G. Pastore») «che in questi handicappati medio-lievi è minima la percentuale di handicaps congeniti di natura cerebropatica e la maggioranza dei ragazzi appartiene alla categoria dei "caratteriali", con handicaps senza dubbio acquisiti».

Luisella Re

Grugliasco: le madri gestiranno l'asilo

Il comitato dei genitori delle scuole materne di Grugliasco, riunitosi in assemblea con i rappresentanti della amministrazione comunale, ha deciso di gestire (con l'aiuto di madri e cittadini, dei consigli di fabbrica, delle organizzazioni sindacali, del comitato di zona della Confederazione nazionale dell'artigianato e altre organizzazioni) le scuole stesse.

Questa azione viene condotta perché le insegnanti delle scuole materne statali si sono rifiutate di impegnarsi nel servizio per il mese di luglio. La chiusura comporterebbe per molti la perdita di giornate di lavoro e creerebbe profondo disagio.

Le scuole statali in questione sono le seguenti: la Materna «Forneri», in via Cavour ang. via Lamarmora; Materna Fabbrichetta, in via Don Caustico; la Matteotti, in piazza Matteotti.

Disagio a Moncalieri

La passerella sul torrente

Protestano gli abitanti della frazione Barauda, nel comune di Moncalieri. Nella zona vivono oltre mille persone che, per raggiungere la statale per Carignano, potevano servirsi soltanto di una passerella pedonale che scavalca il torrente Chisola. «Potevano», in quanto una piena del corso d'acqua, due anni fa, ha spezzato via la passerella.

Il disagio per gli abitanti di «Barauda» è divenuto così ancor più grave: per arrivare a Tetti Piatti (il centro su cui gravita la frazione) occorre una deviazione di alcuni chilometri. A piedi, il percorso è diventato impossibile. Gli autobus per Moncalieri, Carignano e Torino transitano sulla strada ormai inaccessibile: i non automobilisti quindi per servirsi dei mezzi pubblici devono chiedere passaggi ai «motorizzati».

Finalmente, qualche tempo fa, l'assessorato ai Lavori Pubblici della Regione ha stanziato 75 milioni. «Troppo pochi per un ponte, troppi per una passerella — hanno osservato gli abitanti di Barauda —. *Con qualche milione di più si potrebbe stabilire il collegamento anche automobilistico con Tetti Piatti che da sempre capeggiamo*».

Proteste inascoltate sia dalla Regione che dal Comune. Così, in questi giorni, si sono poste le fondamenta per un robusto ponte, spingendosi con le fondazioni sino a 16 metri sottoterra.

Su queste basi, poi, si sta ricostruendo la vecchia passerella riservata ai soli pedoni.

«*Un assurdo* — dicono nella zona —. *In questo modo si sprecano i 75 milioni senza risolvere il nostro problema*».

taccuino torinese

Oggi festeggiamo

S. Anton Maria Zaccaria (fondatore dei Barnabiti), S. Everardo, S. Mariano, S. Domenico, S. Zoe.

Oggi sabato 5 luglio: il Sole è sorto alle 5,36 e tramonta alle 21,30. Quarto giorno dopo l'ultimo quarto.

Farmacie aperte

Farmacie aperte domani con servizio continuato dalle 8,30 alle 19,30.

C.so Vittorio Emanuele 34; via S. Marino 69; via Monginevro 126; via S. Donato 9; via Garibaldi 34/36; p.za Gran Madre di Dio 1; via Monginevro 61; via Bologna 250/A; via Groppo 60; via Passo Buole 168; via Bellardi 3; via Gioachino 53; c.so Siracusa 98; c.so S. Maurizio 35; c.so Vittorio Emanuele 76; via Bertola 84/A; p.za Pitagora 9; via Nizza 354; via Ogliastro 4; c.so Grosseto 256; via Bologna 83; Galleria Umberto I; p.za Camillo Benso 11; via Cibrario 36; c.so Regina Margherita 134; c.so Sempione 112 ang. via Martorelli; via Madonna Cristina 30; viale dei Mughetti 1; c.so Filippo Turati 74; c.so Sommeiller 31; via Di Nanni 42; via Nicola Fabrizi 11; via Michele Lessona 29; c.so Francia 213.

Autoriparazioni

Aperte oggi dalle 14,30 alle 19 e domani dalle 8 alle 13.

Officina: via Viterbo 38 (tel. 30.03.44); via Valeggio 10 (tel. 58.10.73); via Monte Pasubio 140 (tel. 31.14.10).

Elettrauto: corso U. Sovietica 75 (tel. 67.97.67); piazza Statuto 20 (tel. 51.78.21); via Courmayeur 12 (tel. 85.64.95).

Servizio Fiat: oggi e domani il servizio [illegible] è garantito dall'officina Fiume, via Casteggio 1 (tel. 65.97.123) con orario dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14 alle 19. I centri di corso Francia e di corso Bramante resteranno chiusi. Durante la settimana la chiusura è anticipata alle 18.

Fiat Service: inizio autostrade To-Mi e To-Ivrea-Aosta (tel. [illegible]) aperto oggi e domani dalle 8 alle 18.

Alfa Romeo: domani servizio assistenza dalle 8 alle 13 officina corso Chieti 39 (t. 823.825).

Manifestazioni

A Cuorgnè, presso la galleria di via Matteotti 124, è stata allestita una mostra personale del pittore Piero Pautasso. Sono esposte oltre 60 opere di paesaggi della Valle di Susa. La rassegna resterà aperta al pubblico sino al 15 luglio prossimo.

A Rubiana, nell'edificio delle scuole elementari, personale di Leo Vighetto, il pittore di Almese, autore di opere eseguite con una tecnica particolare. La rassegna resterà aperta sino al 20 luglio.

Rassegna cinofila — Domani si svolgerà a Barbania Canavese la 1ª Rassegna cinofila riservata a tutte le razze di cani da caccia.

TUTTO TV STASERA

RULLANO I TAMBURI SIAMO NELLA "RETE,,

PRIMO CANALE: esordisce la nuova serie dello "show" estivo presentato da Lupo - SECONDO CANALE: si inizia il ciclo dedicato al cinema sovietico

SUL PRIMO CANALE

17,30 **La tv dei ragazzi** (Il Dirodorlando)
18,45 **Estrazioni del lotto**
18,50 **Sette giorni al Parlamento**
19,15 **Tempo dello spirito**
19,30 **Telegiornale Sport - Cronache del lavoro e dell'economia**
20— **Telegiornale**
20,40 **Senza rete** (spettacolo musicale condotto da Alberto Lupo)

Avvenimento non soltanto della serata, ma della lunga estate televisiva, il debutto di SENZA RETE settima edizione — sempre negli studi televisivi di Napoli, dov'è stato costruito un apposito locale a tre piste — avviene all'insegna di qualche novità. Stavolta saranno invitati i «cantanti giovani» e meno affermati della musica leggera a dare ospitalità ai «big».

Così in questa prima delle sette puntate previste — una parte sono già state registrate — la «matricola» Mia Martini introdurrà il duo dei Vianella. Le canzoni? La padrona di casa esordisce con «Signora» e gli ospiti rispondono con «Amici miei». Lei prosegue con «Agapinu»; «Volesse il cielo» e «Donna con te» e loro rincalzano con un revival di vecchi motivi: «Una signora di trent'anni fa», «O mamma mama», «Mille lire al mese», «C'è una casetta piccina», «Tua», «Agata», «Resta cu' mme», «O surdato nnammurato».

Ma non son tutte canzoni (per fortuna). Le varie esibizioni vocali sono inframmezzate dai duetti di Alberto Lupo, presentatore ufficiale e del comico pugliese Lino Banfi. Al nostro latin lover nazionale (che ha raccolto da tempo la successione di Rossano Brazzi) è stata affiancata una nuova «partner», un volto nuovo per la tv, ma già noto agli spettatori cinematografici. Si tratta di Jenny Tamburi, giovane, spigliata, carina che ben si adatta al ruolo di compresentatrice, in particolare ad una trasmissione giovane disimpegnata.

A Jenny Tamburi, per il suo esordio sul video, non poteva toccare trasmissione più adatta: infatti la giovane attrice (è nata a Roma 22 anni fa) ha per hobby la musica leggera e collezione dischi, nastri e musicassette (tra l'altro ha fatto anche la disc-jockey).

La regia è affidata a Gian Carlo Nicotra e la direzione dell'orchestra a Tony De Vita; i testi degli «sketches» sono di Velja Magno.

Jenny Tamburi «valletta» di Alberto Lupo per lo show

21,50 **A-Z: un fatto, come e perché**
22,45 **Telegiornale**

SUL SECONDO CANALE

20,30 **Telegiornale**
21 — **Cinema delle Repubbliche Sovietiche** (Stazione di Bielorussia)

Quarta serata cinematografica della settimana con STAZIONE DI BIELORUSSIA, primo di una serie di sei film realizzati nelle Repubbliche sovietiche, presentata dal critico Giovanni Grazzini. Le opere di questo ciclo, tutte realizzate negli ultimi due anni, recenti quindi ed inedite per l'Italia, si propongono di fare conoscere alcune delle cinematografie maggiori e minori dell'Unione Sovietica: sono film che escono dagli schemi convenzionali del cinema ufficiale sovietico e che si rifanno alla tradizione, al costume, alla musica, al folklore delle varie repubbliche: Moldavia, Uzbekistan, Ucraina, Georgia, Turkmenistan.

Diretto da Andrej Smirnov, un giovane regista, con Aleksey Glazyin ed Eveghenij Leonov interpreti principali, «Stazione di Bielorussia» è ambientato a Mosca venticinque anni dopo la fine della guerra. Le esequie di un vecchio compagno d'armi inducono a riunirsi quattro commilitoni, che da tempo s'erano persi di vista: c'è l'ingegnere che ha fatto carriera ed è diventato un importante dirigente d'industria, ma anche chi invece è rimasto un semplice operaio del gas; un terzo è contabile, l'ultimo scrittore, ma senza lettori.

L'incontro, l'impaccio, la commozione autentica ma anche la differenza profonda causata dallo scorrere degli anni, la presenza di una giovane generazione così diversa nei sentimenti e nei modi, il ritrovare una loro antica infermiera reggimentale, perfino certi piccoli e banali incidenti che capitano ai quattro durante la loro «rimpatriata», costituiscono l'ossatura del film, che culmina in un incidente abbastanza buffo e curioso. I quattro reduci si sono infatti impegnati a portare un ferito all'ospedale e finiscono per maltrattare un «playboy» moscovita, al volante di una lussuosa «Zis», con ragazza al fianco, che rifiuta di mettere a disposizione l'auto per timore di sporcare i sedili. Avendo usato le maniere forti finiscono così nelle guardine della polizia dalla quale poi si liberano all'alba con le scuse del caso.

Come gli altri della rassegna, il film — che fu lodato al festival di Sorrento, per i suoi pregi di sensibile intuizione introspettiva e descrittiva — è stato espressamente doppiato per questa presentazione sui teleschermi.

A proposito del ciclo, il giornalista Grazzini così si è espresso: «Per la prima volta il grande pubblico televisivo italiano avrà la possibilità di venire a contatto con un cinema, forse in parte sconosciuto, quello delle Repubbliche sovietiche, e ritengo sia un fenomeno culturale di grande interesse: i georgiani, i turkmeni, gli ucraini, gli uzbeki, i moldavi hanno infatti una loro vastissima produzione che si stacca dai temi consueti del cinema russo, esulando da problemi sociali, accademici, economici e politici, per attingere alla vita delle rispettive repubbliche. Il panorama che fa da sfondo ai loro film ha come elemento dominante la natura, in cui musica e danza s'intrecciano con le piccole storie quotidiane ma i soggetti sono affrontati e sviluppati con grande poesia e mano maestra dai talenti che hanno firmato i film. Sono tutti registi che non hanno superato i trent'anni, ma che si sono formati ad una scuola nella quale la presenza di Ejzenstejn, Vertov, Dovzenko, Pudovkin, ha lasciato, indubbiamente, tracce notevoli».

d. g.

Tv Svizzera

14 — Eurovisione da Londra: **Tennis: Torneo di Wimbledon.** Finali singolare maschile, doppio femminile e doppio misto. Cronaca diretta
18 — **Ciclismo: Tour de France.** Cronaca diretta delle ultime fasi e dell'arrivo della semitappa Langon - Fleurance
18,30 **«Il cerbiatto ferito».** Telefilm della serie «Lassie»
18,55 **Sette giorni.** Le anticipazioni dei programmi televisivi e gli appuntamenti culturali nella Svizzera Italiana
19,30 **Telegiornale** (1ª edizione)
19,45 **Estrazioni del lotto svizzero e numeri**
19,50 **Il Vangelo di domani.** Conversazione religiosa di don Giampietro Ministrini
20,05 **Scacciapensieri.** Disegni animati
20,45 **Telegiornale** (2ª edizione)
21 — **«Base Luna chiama Terra»** (First men in the moon). Lungometraggio di fantascienza interpretato da Edward Judd, Martha Hyer, Lionel Jeffries. Regia di Nathan Juran
22,40 **Ciclismo: Tour de France.** Cronaca differita parziale delle ultime fasi della semitappa a cronometro Fleurance - Auch
23,15 **Telegiornale** (3ª edizione)

Capodistria

15 — **Telesport** - Tennis Wimbledon: finali maschili
17 — **Atletica leggera** - Sarajevo: campionati jugoslavi
20,30 **L'angolino dei ragazzi:** «Dall'inizio alla fine», per conoscere i cavalli
21,10 **Zig-zag**
21,15 **Telegiornale**
21,30 **«L'ascesa dell'uomo».** Settima trasmissione. Documentario
22,20 **«I predestinati».** Originale televisivo, quarta puntata: «La tipografia».
23,10 **Passo di danza.** «La fanciulla e il clown». Balletto

Montecarlo

20 — Cartoni animati: **I pronipoti** «Robot cervellone»
20,25 Serie «Amore in soffitta»: **«Per guadagnare di più»**
20,50 **«I dominatori»** (western). Regia: William McGann, con: John Wayne, Bennie Barnes

Teletorino

19 — **Musicoscopio**
19,05 **Per i ragazzi:** «Gli uomini della marina» - **Rassegna della stampa**
19,40 **Telegiornale** - «Domani»

Radio Oggi

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 23
18 — Musica in
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Abc del disco
20 — Macbeth di Verdi, diretto da Eric Leinsdorf
22,15 La chitarra di Laurindo Almeida
22,35 Siamo fatti così
23 — I programmi di domani

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30
17,30 James Last e la sua orchestra
17,50 Kitsch
19,10 Peppino Principe e la sua fisarmonica
19,55 Supersonic
21,19 I dischi per l'estate
21,29 Popoff
22,30 Musica nella sera

terzo

Giornale radio: ore 21
17,10 Picasso e l'abuso della volontà
17,25 Lo specchio magico
18,05 Concerto della pianista Gloria Lanni
18,45 La Vihuela nel «Siglo de oro»
19,15 I concerti di Milano, direttore Gianandrea Gavazzeni
21,30 Filomusica

montecarlo

16 — Studio sport H. E.
17 — Speciale rock
17,15 Discocamel della settimana, gioco musicale
19,15 Dove andiamo stasera

DOMENICA TV

PRIMO CANALE — Ore 11: Santa Messa; 12,20: A come agricoltura; 18,15: La tv dei ragazzi; 19,15: Prossimamente; 19,30: Telegiornale sport; 20: Telegiornale; 20,30: Stanlio e Ollio («La scala musicale», comica); 21: Una città in fondo alla strada (1ª puntata); 22,10: La domenica sportiva; 22,45: Telegiornale

SECONDO CANALE — Ore 15,15: Automobilismo: Gran Premio di Francia; 16,45: Riprese dirette di avvenimenti agonistici; 20,30: Telegiornale; 21: Alle nove della sera; 22: Settimo giorno; 22,45: Prossimamente

---

Diario dietro le quinte a Spoleto

Un festival popolare (ma nato per l'élite)

Spettacoli eccezionali per poche migliaia di lire

Il direttore Romolo Valli

Spoleto, 5 luglio.

Quanto pubblico, per questo Festival dei Due Mondi; e quanti giovani. L'acqua scarseggia, gli alberghi sono da tempo insufficienti, i luoghi teatrali si moltiplicano, e si rivelano sempre più piccoli per accontentare tutte le richieste. A Spoleto c'è ancora qualcuno, fra i pionieri, che considera con una certa diffidenza l'appellativo «popolare»; ma il Festival rischia di diventare popolare a loro dispetto. Non basta che il programma si mantenga selettivo, sofisticato, sempre alla ricerca dello spettacolo in anticipo sui tempi: il pubblico arriva lo stesso. Diventano popolari i balletti di Twyla Tharp, l'operina sconosciuta di Bizet, perfino i più difficili concerti di Kagel. Bisognerà adattarsi: bisognerà rinunciare al privilegio di essere i «pochi felici» di sempre.

* *

Ma c'è poi, il privilegio? Romolo Valli lo esclude. «La leggenda di Spoleto per le città è finita da un pezzo. Qui vengono tutti; si possono vedere spettacoli eccezionali per poche migliaia di lire». Si possono anche vedere gratis: quando cantano i giovani del Westminster Choir, o suona la Spoleto Festival Orchestra Usa. Questi giovani americani sono qui con un rimborso spese quasi simbolico, e lavorano a tutte le ore del giorno: in teatro, fuori teatro, per la gioia di tutti. «Il Festival nasce ogni anno per miracolo», dice la gente della città, non sempre in senso elogiativo. E vive per miracolo, in tutti i suoi 24 giorni, così eccitanti di sorprese. I programmi nascono, svaniscono, rinascono, sulla tela di una organizzazione quasi inesistente, affidata alla buona volontà dei pochi. A Spoleto difendono i personaggi di questa organizzazione, così estranei al corpo della città e così difficilmente sostituibili. Nonostante le differenze di opinione, la giunta socialcomunista cerca di non fare nulla che possa allontanarli. Qualcuno ha scoperto che la campana del municipio è troppo vicina all'alloggio di Romolo Valli. Si è sospeso il suono della campana, nelle ore del primo mattino: il direttore artistico del Festival deve poter riposare tranquillo.

* *

Nel secentesco palazzo Campello, sotto lo sguardo di cardinali e gentildonne in rassegna sulle pareti, Giancarlo Menotti riceve. Riceve ambasciatori e ministri, petrolieri e signore della haute al di qua e al di là dell'oceano, registi e attrici. In ogni stanza ci sono almeno due giornalisti stranieri che attendono il momento giusto per agganciarlo nell'intervista (ma il maestro si è fatto guardingo); in una saletta più riservata c'è la delegazione veneziana, in attesa di una risposta per la Fenice. Ma ci andrà, a Venezia? Menotti è tanto sedotto dall'offerta quanto dubbioso sui suoi possibili risvolti negativi. Lascia che la notizia corra, prende tempo.

* *

Nel grande vestibolo, dominato al centro dal biliardo, si sono accostati Giorgio Albertazzi e Anna Proclemer, fanno correre le boccette sul tappeto verde: ancora insieme, per un nuovo tipo di incontro artistico. A Spoleto le «ex» di Albertazzi sono più numerose del previsto, ma non c'è possibilità di malintesi. E poi la città è così aperta, il clima invita alla reciproca comprensione. La Proclemer rinnova ogni sera al Caio Melisso il miracolo della prima donna che riesce a farsi applaudire insultando per due ore il pubblico. Il lunghissimo monologo di Athalde è infarcito di quelle parole di quattro lettere che fino a poco tempo fa erano proibite nei buoni salotti; e l'interprete deve anche illustrarle alla lavagna con disegnini di non equivocabile significato. Prova qualche difficoltà, nell'impersonare questa terribile signorina Margherita? «Certo, è una tensione estenuante». Ma non ha problemi per la violenza del linguaggio? «Quale violenza? E' una grande fatica fisica», precisa l'attrice, così elegante, nel suo bell'abito di velluto bruno.

* *

Le ragazze dello «spiritual» negro in scena ogni pomeriggio a S. Eufemia si scaldano al fuoco con i loro compagni, nella casa in pietra che un industriale romano ha aperto per gli amici. Le sere di Spoleto sono fredde, e il ricevimento di mezzanotte con pane rustico e vino dei colli umbri diventa divertente solo se si è acceso il camino. Bonita, la longilinea portoricana che impersona la Maddalena nelle scene della Passione, festeggia tutti gli ospiti in arrivo, con semplice grazia. Come fa ad aderire con tanto convincimento al tema dello spettacolo? E' soltanto arte, o è fede sincera? «E' anche fede — dice —, noi siamo tutti credenti». E' attraverso lo spettacolo cerca di partecipare la sua fede agli spettatori? «Oh no — sorride Bonita —, non dobbiamo servirci di questo mezzo per diffondere le nostre idee. Questo è soltanto teatro».

Giorgio Calcagno

Apertura con un film americano

Fantascienza a Trieste da stasera primi brividi

NOSTRO SERVIZIO

Trieste, 5 luglio.

Tredicesimo appuntamento con la fantascienza: da oggi fino a sabato 12 sugli spalti del Castello di San Giusto rimbalzeranno gli echi delle irrazionali paure che le nuove «favole» del cinema utopico evocano traendo pretesto dall'avvelenamento ecologico del pianeta verde in cui abitiamo e dai funghi radioattivi di possibili guerre nucleari. E' questo il doppio binario su cui s'appoggerà il calendario dei film triestini 1975.

Il benvenuto sarà dato a tale proposito dalla pellicola americana *Scelti per la sopravvivenza* di Sutton Roley. Un pugno d'esseri privilegiati può scampare alla «morte bianca» prendendo posto in un ascensore che porta ad un punto sicuro nelle viscere della terra. Ma con gli umani altre figure vive riescono a incunearsi nell'abitacolo: uno stormo di pipistrelli giganti. Nello spazio di tempo che l'ascensore impiega per la sua discesa, s'innesca una lotta mortale all'interno della cabina. Soltanto quattro persone riusciranno a salvarsi.

Forse gl'iniziatori di una nuova stirpe, dal momento che in superficie ormai tutto sarà ridotto a cenere? No. Sembra che all'insaputa di tutti, il governo abbia voluto soltanto compiere un esperimento, in vista del verificarsi di un catastrofico evento. Qualcosa dunque che ha il sapore dello scherzo atroce e macabro.

Non poteva essere altrimenti, per il festival triestino, vista la fortuna che non soltanto con film statunitensi bensì anche giapponesi, sta riscuotendo nel mondo il così detto cinema catastrofico. Come da una lente per raggi rifrangenti, il grande schermo allogato nel Cortile delle Milizie spanderà questi terrori nelle lingue di paesi diversi: dai menzionati Stati Uniti al Messico, dal Giappone alla Germania, dal Belgio alla Spagna. Tra i diversi autori, un nome balza a generare curiosità, quello di Juan Buñuel figlio del grande Luis.

Lo abbiamo conosciuto di persona, quando assieme a lui alcuni anni fa si fece parte della giuria del festival di Bilbao. Ci preannunciò, allora, l'intenzione sua di passare dalla scultura e dal documentario al film a soggetto. Ci disse che non avrebbe ricalcato le orme dell'illustre genitore: il film che porterà a Trieste s'intitola *Appuntamento con la felice morte*. Anche qui il tema è la paura: non la paura — tutto sommato razionale — nei confronti dell'avvelenamento ecologico e della morte nucleare, bensì la paura senza senso per misteriosi episodi che accadono all'interno d'una villa di campagna. Gli inquilini sono perseguitati dalla «disubbidienza» degli oggetti, i quali sembrano coalizzarsi per sfrattare tante scomode umane presenze.

Un'ora prima dell'apertura del festival, al Bastione Fiorito del Castello si inaugurerà la mostra del fumetto di fantascienza. I comics, presenti in passato soltanto con film ispirati a personaggi dei racconti disegnati, sono quindi protagonisti con una carrellata internazionale che resterà aperta per l'intero mese di luglio.

Piero Zanotto

DOVE ANDIAMO STASERA

Karen Black (« Airport '75 ») si è sposata con L. M. Kit Carson. Eccoli durante la cerimonia nuziale (Telefoto)

teatri, ritrovi a Torino

ALFIERI: [illegible] Estate al Cinema '75.

ALCIONE: chiuso per ferie.

AL BAGATELLE (Carpaccio 2): 21.
AL FLORIDA: ore 21 [illegible]
BELLE ARTI: ore 21 La [illegible]
CHALET: ore 21 Prima visione.
CIRCUS (via Avet 3): 21.
CLUB 84: ore 21 [illegible]
DU PARC: ore 16-21 [illegible]
GAY ESTIVO: 21 Boccaccio '71, [illegible]

GARDEN: ore 21 The [illegible]
LE ROI ESTIVO: 21 [illegible]
MASSAUA: ore 21 [illegible]

MINI CABARET (tel. 613.880).
S. GIORGIO - Valentino - [illegible]
SHAKER - Piano Bar (C. Bellini 3).

BABY-LA CLOCHE: [illegible]
GAY DISCOTECA (c. Mosc. 5): 21.
LIDO WHISKY (c. Moncal. 422): 21.
WHISKY NOTTE (tel. 887.363): 21.

cinema prime visioni

CRITICA		PUBBLICO	
Capolavoro	●●●●●	Grande successo	○○○○○
Ottimo	●●●●	Successo	○○○○
Favorevole	●●●	Consensi	○○○
Discreto	●●	Discordie	○○
Mediocre	●	Scarso	○

AMBROSIO (c. Vitt. Emanuele 52, t. 547.007) - Asfalto che scotta, di Claude Sautet, con Jean-Paul Belmondo, Lino Ventura (Francia - Colori) — [illegible] Non visto. ★ Drammatico — RIEDIZIONE — Orario 15 — 18,10 - 18,30 20,30 - 22,30 - Ingr. 1000

ARCOBALENO (corso Principe Oddone 31, t. 484.421) - Il dottor Stranamore, di Stanley Kubrick, con Peter Sellers, George C. Scott, Sterling Hayden, Keenan Wynn (Usa - Colori) — [illegible] ★ Fantascienza e fantapolitica satirica — RIEDIZIONE — Orario 15 — 17,10 - 19 — 20,30 - 22,30 - Ingr. 1000

ARISTON (via Lagrange 21, tel. 540.147) - Il circo e la sua grande avventura di Henry Hathaway, con John Wayne, Claudia Cardinale, Rita Hayworth (Usa - Colori) — [illegible] — RIEDIZIONE — Orario 14,40 17,10 19,35 22,05

[illegible]

COLOSSEO (via M. Colonna 73, tel. 651.034) - Quella sporca ultima meta di Robert Aldrich, con Burt Reynolds, Eddie Albert, Ed Lauter (Usa - Colori) — In un penitenziario americano l'astio fra secondini e detenuti si sfoga ferocemente in una terribile partita di rugby. ★ Drammatico — Critica ●●● Pubblico ○○○○○ — Orario 16 — 18,10 20,30 22,30

FORTINO (via Cigna 47, telefono 485.380) - Quella sporca ultima meta di Robert Aldrich, con Burt Reynolds, Eddie Albert, Ed Lauter (Usa - Colori) — In un penitenziario americano l'astio fra secondini e detenuti si sfoga ferocemente in una terribile partita di rugby. ★ Drammatico — Critica ●●● Pubblico ○○○○○ — Orario 18 — 20,15 22,30 - Ingr. 800

LA PERLA (corso De Gasperi 30, tel. 384.781) - Io due figlie, tre valigie di Edouard Molinaro, con Louis De Funès, Claude Rich, Claude Gensac, Agathe Natanson (Francia - Colori) — [illegible] ★ Commedia — RIEDIZIONE (1967) — Orario 15,25 17,10 18,55 20,40 22,25

MAFFEI (v. Principe Tommaso 5, tel. 685.254) - Mio Dio, come sono caduta in basso! [illegible] Laura Antonelli (Italia - Colori) — [illegible] ★ Drammatico — PRIMA VISIONE — Orario 14,30 16,05 17,40 19,15 20,50 22,30 - Ingr. 1000

ORFEO (piazza Carlina, tel. 518.114) - Paolo il caldo di Marco Vicario, con Giancarlo Giannini, Rossana Podestà, Adriana Asti, Ornella Muti, [illegible] (Italia - Colori) — Dal romanzo di Brancati, la storia tragicomica d'un giovane meridionale [illegible] Vietato minori anni 18. ★ Commedia — RIEDIZIONE (1973) — Orario 15 — 17,30 20 — 22,30

[illegible]

seconde visioni

ALFIERI (p. Solferino, t. 531.440) - Per chi suona la campana di Sam Wood, con Gary Cooper, Ingrid Bergman, colori. Or.: 14,30-17,15-19,50-22,30. ★ Guerra in Spagna, dal romanzo di Hemingway

A.B.C. (c. Brescia 28, t. 850.463) - Bullitt [illegible] S. McQueen, techn. Non visto. ★ Avventuroso

CONTINENTAL (v. Nizza 348, t. 697.068) - [illegible] A. Quinn, [illegible] colori. Vietato anni 18. ★ Drammatico

ERBA D'ESSAI (c. Moncalieri 241, t. 690.487) - La grande pioggia di C. Brown con T. Power, M. Loy. La lunga linea grigia, di J. Ford, con T. Power, M. O'Hara, colori. Ap. 15,30. Ult. 22. ★ Drammatici

[illegible]

ZONA CENTRO

[illegible]

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

[illegible]

ZONA S. PAOLO

[illegible]

ZONA FRANCIA

[illegible]

ZONA S. DONATO

[illegible]

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

[illegible]

ZONA MILANO - REGIO PARCO

[illegible]

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

[illegible]

ZONA NIZZA - LINGOTTO

[illegible]

spettacoli di provincia

[illegible]

proseguimenti prima visione

[illegible]

Piemonte

ALESSANDRIA

[illegible]

ACQUI

CASALE MONFERRATO

NOVI LIGURE

OVADA

AOSTA

COURMAYEUR

VERRES

ASTI

CANELLI

CUNEO

SALUZZO

SAVIGLIANO

LIMONE

VERCELLI

BIELLA

NOVARA

ARONA

VERBANIA

[illegible]

Liguria

GENOVA

RAPALLO

CHIAVARI

SAVONA

ALASSIO

ALBENGA

ALBISSOLA

IMPERIA

SANREMO

[illegible]

SANREMO

Barzellette di Bramieri per il "gala,,

Sanremo, 5 luglio.

Gino Bramieri sarà questa sera l'ospite d'onore del «Gala» d'apertura del Roof Garden del Casino municipale di Sanremo.

Per la sua esibizione — poco meno di tre quarti d'ora — il Gino più famoso d'Italia dopo Bartali percepirà un «cachet» di 2 milioni e qualche spicciolo. Dura la vita, sior Bramieri? *«Non mi lamento* — risponde con un sorriso il bravo comico milanese — *ma non dimenticate che ho avuto tanti momenti brutti. Per anni ed anni anch'io ho tirato la cinghia, tanto che alla fine per tenermi su i calzoni bastava solo la fibbia».*

Nonostante gli impegni televisivi con Sylvie Vartan, le serate, le registrazioni, la radio, è abbronzatissimo. *«La tintarella* — dice — *non la si prende solo al mare. Ho scoperto un prodotto formidabile per avere la carnagione sempre "tutto sole". Sono delle piccole compresse che si trovano nei paesi dell'Est. Se ne prende una alla settimana e si è a posto. La "reclame" è semplicemente formidabile. Dice: «Fa abbronzare anche i cinesi». Ed è vero. Questi russi le pensano tutte per "eliminare" gli avversari. Un cinese, infatti, se non è giallo, non è più un cinese».*

Nel suo programma Bramieri non racconta solo barzellette, canta, balla, recita. *«Più che un comico* — dice — *mi sento un istrione. Tutte le volte che salgo su un palcoscenico mi sembra di essere il padrone di una casa dove si dà una grande festa e c'è il pericolo che gli ospiti si annoino. Tocca a me fare che ciò non accada ed allora invento cose diverse. Alcune mi riescono bene, altre meno».*

Non sarà invece che il suo filone umoristico sia per esaurirsi e fare ridere diventa sempre più difficile? *«Non credo* — risponde —, *anche se devo dire che la vita, purtroppo, non è più quella di una volta. Oggi si spara come se niente fosse, per le strade c'è troppo sangue, le macchiette di una volta che potevano ispirare il comico, gli stessi ubriachi, sono sempre più rari. Al loro posto ci sono i drogati, ma sono tutt'altro che divertenti. A proposito la sai l'ultima...»* ed incomincia a raccontare.

Tra le nuvole. Due amici, patiti della moto, muoiono insieme in un incidente della strada. Uno va in Paradiso, l'altro in Purgatorio. Tre anni dopo i loro scheletri si incontrano tra gli angeli. Il primo ha avuto in dono da san Pietro una moto ultimo modello. Appena vede l'amico del cuore, gli dice: *«Dai, sali che facciamo un giro».* L'altro si china, raccoglie la sua lapide, la mette sotto il braccio e sale sul sellino. *«Ma che fai?»* gli chiede il primo. *«Prendo i documenti* — risponde l'amico —. *Non si sa mai... se incontriamo la polizia».*

r. b.

Concerto a Piossasco — Stasera alle 21, nella cappella S. Elisabetta il pianista Roberto Cognazzo eseguirà un programma dedicato a Beethoven (Sonate e Bagatelle).

Il "flic,, è tenace e vince la partita

POLICE STORY di William Graham, con Vic Morrow, Diane Baker, Edward Asner. Poliziesco americano a colori (Cinema Capitol).

TRAMA — In una tessitura di fatti basati, in una città americana, su operazioni di polizia, e delle quali l'obiettivo è la mala più feroce, ha spicco per il suo più organico sviluppo l'episodio basato sull'attività di un sergente delle forze dell'ordine alle prese con un rapinatore tanto scaltro quanto privilegiato.

Il sergente (oriundo italiano, tanto che si chiama Joe Loffredo) s'è costituita una fama di duro, imitato in questo dall'antagonista, crudele come pochi, quindi temutissimo, nonché in grado d'avere, nel suo giro, protezioni e complicità, sia sul piano legale sia su quello pratico. Ma Loffredo è tenace, ha la cocciutaggine di ricominciare da capo ogni volta che gli va storta, e alla fine è lui a vincere la partita. La pallottola che lo ha colpito nello scontro decisivo è un puro e semplice incerto del mestiere: guarirà e riprenderà la sua opera di zelante tutore della legge.

GIUDIZIO — Condotto con una certa destrezza, il film si preoccupa, non diciamo di giustificare, ma almeno meno di far capire il comportamento dei poliziotti allorché usano la maniera forte imposta dalla circostanza di dover fronteggiare una criminalità audace e spietata. Interpreti bianchi e di colore sono scelti con aderenza ai tipi da rappresentare. Il protagonista, Vic Morrow, rende bene sia l'impegno poliziesco, sia i patemi d'animo derivati da una situazione familiare che gli procura qualche cruccio.

a. vald.

per famiglie

All'ARISTON «Il circo e la sua grande avventura» (kolossal); al LA PERLA «Io due figlie e tre valigie» (comico con De Funès); all'ALPI «Robin Hood l'invincibile» (avventuroso); al DIANA «Il fantasma del pirata Barbanera» (produzione Disney).

PAMPARATO

Tempo di musica

CORRISPONDENTE

Pamparato, 5 luglio.

Prosegue a pieno ritmo la stagione concertistica dell'ottavo Festival dei Saraceni, allestito dall'Istituto musicale comunale «Stanislao Cordero di Pamparato». Dopo il concerto di apertura, con l'orchestra da camera «Domenico Puccini» diretta da Luciano Damarati, l'Oratorio di Sant'Antonio ha ospitato ieri sera i flautisti Nicolas Kruger e Enrico Mario Semolini. Entrambi affermati a livello internazionale nella avanguardia, i due artisti hanno optato questa volta per un repertorio classico, presentando sonate di Telemann, De Boismortier, Mattheson e il «Duo Galante» di Esprit Chedeville. Questa sera un altro ghiotto appuntamento, con il pianista Giancarlo Cardini e il compositore Paolo Castaldi. Diplomato al conservatorio di Firenze, dove attualmente insegna, Cardini svolge un'intensissima attività concertistica in Italia e all'estero, ed è considerato tra i massimi autori e interpreti in quel campo di avanguardia riguardante opere e azioni del «Mixed-Media» (events, musica gestuale, neo-haiku theatre).

g. t.

Dopo lo spettacolo al Palasport

Fo (e "Fanfani,,) in marcia

C'erano non meno di 5 mila persone ieri sera, al Palasport, dove Dario Fo e il gruppo «La Comune» hanno rappresentato Fanfani rapito, uno spettacolo che esordì a Milano lo scorso mese e del quale il nostro giornale si è già diffusamente occupato (v. Stampa Sera del 5 giugno).

Ma le rappresentazioni di Fo, legate come sono a doppio nodo alle vicende politiche del nostro Paese, vanno soggette a continue variazioni. Era perciò inevitabile soprattutto dopo i risultati delle scorse elezioni (che Fo, non senza compiacimento, dice di aver previsto fin nelle percentuali regionali) che questo Fanfani si presentasse diverso rispetto alla versione originaria e che si attualizzasse; così ha spiegato l'attore in un prologo caustico e colorito, interrotto continuamente dagli inviti a creare spazio per i nuovi venuti, dall'inventario degli oggetti smarriti (I'ha chi un marito), dalle raccomandazioni a non calpestare i cavi elettrici.

Poi Fo ha infilato le braccia in un paio di calzoncini a righe e le mani nelle scarpe, si è incollato sulla schiena il mimo Arturo Corso che fornisce braccia e gesti alla giacca scura del minuscolo tight, ed eccolo trasformato in un Fanfani in sedicesimo, in una figurina evocatrice del visconte dimezzato di Calvino, risucchiato in una spirale di rapimenti organizzati dai suoi per restaurare le sfiorite glorie del partito. Fanfani finisce in una clinica per aborti, dove si scopre «incinto» di trame nere. Ma un infortunio gli è fatale, per cui vola in paradiso, dove viene giudicato da una Madonna e da un Gesù animati da spirito contestatore e da un Padre celeste che si dimostra un po' troppo paternalistico nei confronti delle cose umane.

La vicenda parrebbe concludersi col giudizio delle colpe di Fanfani. Tuttavia, con uno stacco improvviso, si scopre che tutto era stato un sogno, un gioco illusorio — e sconvolgente — del cervello. Ma in ogni caso si tratta di un sogno premonitore. Infatti ecco accadere puntuali tutti gli avvenimenti che prima apparivano corrugati nella dimensione onirica.

Con gli estri inesauribili del giullare, Fo ha raccontato la sua favola di fantapolitica senza preoccuparsi delle convenzioni teatrali, anzi sfilacciandole spudoratamente, ritornando sulla battuta, giocando d'improvvisazione, trasformando in spettacolo anche i piccoli, inevitabili incidenti, i colloqui col pubblico, la lettura degli appelli e delle mozioni. Poiché per lui lo «spettacolo» è soprattutto un'occasione d'incontro umano e politico, un mezzo per raggiungere particolari obiettivi.

In questo caso, rappresentando Fanfani rapito a Torino ieri e replicandolo domani a Fossano, intende sollecitare la liberazione dell'avvocato Lazagna, detenuto nelle carceri di quella città.

Il Canavese verso nuovi sviluppi economici

SULLA VIA PEDEMONTANA

DALL'INVIATO

Castellamonte, 5 luglio.

La situazione sindacale dell'industria canavesana è stata, secondo una definizione del presidente della locale «Associazione industriali» comm. Emilio [illegible], «non troppo pesante». La partecipazione agli scioperi nelle trattative per il rinnovo del contratto integrativo aziendale «è stata abbastanza sostenuta, però senza mai degenerare». Dopo una leggera flessione nella primavera dello scorso anno, che ha investito maggiormente i settori chimico, [illegible], tessile, plastica e carta, appena sfiorando quello meccanico, il calo della produzione si è presentato nella sua «drammatica realtà» dopo la pausa delle ferie estive.

Caduta della domanda e quindi della produzione, hanno provocato il ricorso alla Cassa integrazione per alcuni settori legati all'industria automobilistica. I dati forniti dall'Associazione industriali del Canavesano parlano di 18.254 lavoratori interessati alla «Cassa» durante il '74 contro gli 11.875 dell'anno precedente.

«L'aumento in assoluto» commenta il presidente «a prima vista è molto alto, però, in realtà poche sono state le aziende che hanno sospeso totalmente il lavoro. Nella maggior parte dei casi si sono avute riduzioni di orario a 32 o 24 ore settimanali (questi ricorsi hanno interessato in particolare gli stabilimenti Montefibre e Vallesusa). L'occupazione non ha subito forti scosse, tant'è vero che gli iscritti agli uffici di collocamento sono rimasti pressoché invariati».

E' opinione abbastanza diffusa tra gli industriali del canavese che si sia ormai «toccato il fondo». «La stretta creditizia» spiegano «si è un poco allentata grazie al rientro, parziale e insufficiente, dell'inflazione e a un migliore procedere dei conti con l'estero». Bisogna però distinguere: la struttura produttiva reagisce con energia, ma purtroppo proseguirà ancora la caduta degli investimenti per la difficoltà di provvedere i fondi e per l'incertezza del quadro politico-economico nazionale, poco favorevole agli imprenditori. Il settore più martoriato è quello dello stampaggio, la cui normalità è legata, per quanto riguarda il Canavese, all'andamento dell'edilizia, dei trasporti pubblici e pesanti che si modificherà nei prossimi mesi.

«Ma noi — precisa Luigi Ocleppo, un giovane industriale — non ci siamo persi d'animo. Per limitare il più possibile gli effetti della stretta del credito e della situazione congiunturale e il ritardo dei pagamenti in atto da parte di tutti i grandi complessi, abbiamo deciso di costituire la "Finanziaria canavesana", utile appoggio alle piccole industrie». Questo fondo comune creato il 3 marzo scorso entrerà in funzione tra breve.

Un nascosto angolo delle pittoresche valli canavesane

Il dinamismo delle nuove leve imprenditoriali è finalmente riuscito a varare il progetto di costituire il «Gruppo giovani dell'industria», al quale sono ammessi gli industriali con età inferiore ai 40 anni. L'incarico per organizzare l'associazione è stato affidato all'ing. Giorgio [illegible].

Sono mutati i tempi anche nella programmazione dell'industria, bisogna tener conto dell'assetto urbanistico. «Per questo motivo — affermano i fratelli Gominiani, che aiutano il padre nella conduzione di un'azienda che produce materiali in metalli duri, una delle poche in Europa — abbiamo chiesto e ottenuto una serie di incontri con gli amministratori locali per gettare le basi di una seria collaborazione sulla politica del territorio». In particolare sono stati seguiti con interesse tre problemi in fase di esecuzione: il nuovo Piano Regolatore Generale di Ivrea, la nuova arteria «pedemontana» che darà un diverso assetto alla viabilità del Canavese e il progetto di legge riguardante i comprensori della Regione.

«Il nostro interesse — affermano gli imprenditori — rispetto al primo punto, si è rivolto verso due aspetti che più interessano l'attività industriale e cioè lo sviluppo dell'edilizia nel progetto di "città diffusa", quale si è delineato nel nuovo strumento urbanistico. In questo caso abbiamo rilevato la validità delle norme di attuazione, previo un preciso impegno dell'amministrazione nell'attuare e gestire i vincoli di zona. Il secondo aspetto attiene alla individuazione di un'area industriale nella parte sud della città».

«Approviamo questa localizzazione, ma temiamo che su questo discorso, come purtroppo su altri, non sia stato approfondito il tema dei comprensori. Se non verranno fatti ulteriori sforzi per agganciare il Piano Urbanistico d'Ivrea alla nuova realtà, rischiamo di avere nelle mani uno strumento avulso dalla realtà in cui operiamo».

Nel discorso che riguarda la nuova distribuzione del territorio in Piemonte per attribuire al Canavese un ruolo più impegnativo rispetto a quello fino ad oggi riconosciuto, si inserisce l'impegno, preso dai giovani industriali, «di realizzare la pedemontana, cioè la strada Salassa-Ivrea, oggetto in questo ultimo tempo di una contestazione di cui, secondo noi, non sono mai state messe in luce le motivazioni economiche ma solamente le opinioni che attengono ad altre sfere. Come per esempio: non fare la "pedemontana" e migliorare i servizi e fare le case dei lavoratori. Noi vogliamo affrontare e risolvere anche questi problemi che però non sono materia di scambio con la strada, anche per impossibilità di legge».

Carlo Novara

LO SPORT

Molta passione pochi mezzi

Il Canavese è la zona più ricca di squadre di calcio di tutta la Regione. Non c'è paese che non ne abbia almeno una o due, impegnate nei vari campionati di promozione in I, II e III categoria. Spesse volte però queste società sono abbandonate a se stesse, lasciate senza finanziamento; la buona volontà non basta a mantenere il prestigio conquistato con impegno nel gioco, a prezzo di dure fatiche.

Ne è esempio la società «Vallorco» di Cuorgnè che, classificatasi sesta nel torneo di prima categoria lo scorso anno, è stata retrocessa dalla «Lega» perché il suo campo non era regolamentare. Una situazione che si trascina da anni e, alla quale si era sempre riusciti ad ovviare.

Questo «colpo» ha causato le dimissioni del presidente e di alcuni consiglieri. Non si sa che cosa si potrà fare l'anno venturo: il campo nuovo è terminato ma mancano gli spogliatoi. Unica nota rassicurante — e che dimostra come l'entusiasmo non sia venuto meno — il progetto di creare quattro squadre di giovani, sempre sotto l'egida della società, ma con un presidente autonomo e con caratteristiche proprie.

«Vallorco» è anche il nome della società ciclistica di cui è presidente Aldo Perona, appassionato come già lo fu suo padre Nando.

Delle quattro gare in programma, quest'anno ne sono state corse soltanto due, la «Città di Cuorgnè» e la coppa «Martiri della Libertà». Dice il presidente: «Abbiamo dovuto sopprimere il trofeo "Carlin" e la coppa "Giochi della gioventù". Oltre un modesto finanziamento del Comune, possiamo contare su alcuni sostenitori privati e su un'autotassazione dei membri della «Vallorco». Ci amareggia il fatto che la Federazione non solo non favorisca, ma neppure appoggi le corse classiche come la nostra».

c. n.

Una terra di naturali bellezze

Richiami del turismo

Il Canavese: natura e testimonianze di storia ed arte distribuite in un centinaio di paesi e città inseriti nei diversi panorami di pianura, collina e montagna su duemilacinquecento chilometri quadrati. La capitale di questo territorio è Ivrea posta tra la pianura e le prime colline moreniche, sulla strada delle Gallie percorsa da Cesare duemila anni fa. Da piccolo villaggio di allora, poco più di un accampamento militare, Ivrea è diventata una città di 30 mila abitanti ed un attivo centro industriale.

Lasciando Ivrea e dirigendosi verso la Valle d'Aosta, si incontra subito Montalto Dora, con il castello medioevale che domina la piana, poi Borgofranco, presso cui si trovano i «Balmetti», sorta di gallerie naturali dovute alla sovrapposizione di grossi massi morenici, freschissime di temperatura (15°). Poi Settimo Vittone, da cui parte una strada solo in parte asfaltata, che si inerpica sulla montagna fino al piano Serra (1274 metri di altitudine).

Il limite tra il Canavese e il Biellese è segnato da una caratteristica collina morenica che taglia l'orizzonte con un superbo e diritto profilo, la Serra, lunga 25 chilometri da Andrate a Cavaglià e larga 7 da Bollengo a Mongrando. Esiste un progetto per creare qui un parco naturale per salvaguardarne i boschi, veri serbatoi di verde per Ivrea e Biella.

Ai piedi della Serra si trova Chiaverano, vicino al piccolo e suggestivo lago di Campagna, con la chiesa di Santo Stefano in Sessano e nota un tempo per le numerose distillerie di grappa.

Il paese più alto sulla Serra è Andrate (850 metri) noto centro di villeggiatura collinare: l'aria è adatta ai bimbi e agli anziani e molti turisti vi affluiscono da tutto il Piemonte.

Ad oriente di Ivrea la Serra ha dolci pendici. In posizione panoramica, su questo declivio, si trova Piverone, con un arco medioevale ed i resti di una tra le più grandi e antiche chiese cristiane del Canavese, risalente al IX secolo. Quasi al termine della collina si annida il più grande dei laghi morenici della zona, con quasi sei chilometri quadrati di superficie: il lago di Viverone. Anche se lo specchio d'acqua è già nel Vercellese, Azeglio rimane nel Canavese.

La «statale 26» che congiunge Ivrea a Torino passando per Chivasso, ha perso importanza come via di comunicazione, dato che le si preferisce l'autostrada, ma mantiene intatte le sue caratteristiche di strada panoramica ed enologica: attraversa il territorio dell'Erbaluce, si snoda sulla sponda destra della Dora, tocca Strambino, grosso comune di origine medioevale e Caluso, patria del passito e dell'Erbaluce.

Tra Strambino e Caluso in un paesaggio tipicamente canavesano, dolce e riposante, si trova Candia con il suo lago. Se, ancora a Strambino, si attraversa la Dora per visitare la sponda sinistra, si è dominati dalla sagoma tozza del Castello di Masino, suggestiva meta turistica.

Per raggiungere Agliè, partendo da Ivrea, si segue un itinerario che porta tra le colline occidentali, con un percorso piacevole, tra boschi e prati, con un susseguirsi di salite e discese.

Qui c'è anche uno dei più bei monumenti barocchi, la chiesa di Santa Maria, del 1760. Appena fuori dell'abitato il castello che fu dei Savoia ed a pochi chilometri da Agliè la villa del «Meleto» di Guido Gozzano, oggi proprietà privata dopo anni di abbandono.

Castellamonte è noto in tutto il Piemonte per le terrecotte e le stufe, ma di ciò resta poco più che il ricordo. Anche dell'antico borgo e del castello poco rimane, poiché la cittadina si è sviluppata e ammodernata.

Di qui si imbocca la Valle Sacra, la meno nota e sfruttata turisticamente tra le valli canavesane, ricca di boschi verdissimi e di pianori ricoperti di fiori. Il suo centro principale è Castelnuovo Nigra.

Il centro principale dell'alto Canavese è Cuorgnè, di origine antichissima, con i caratteristici portici di Arduino, abbelliti da fregi in «cotto» e con due torri, la rotonda o di «Carlevato» e la quadrata o del «Comune». A Cuorgnè si incontrano la pianura e le valli occidentali del Canavese. Le principali di queste, la Valle dell'Orco e la Soana si congiungono a Pont, centro di origine romana.

c. n.

Per l'Ospedale occorre l'aiuto della Regione

Incastrato tra le vecchie abitazioni del centro storico, senza il benché minimo spazio per ingrandirsi, l'ospedale di Ivrea continua a dibattersi tra mille difficoltà per supplire a tutte le sue carenze. Non è mancato il coraggio ai suoi amministratori che, fra i primi in Italia, hanno attuato l'abolizione delle «categorie» di ammalati con la creazione di stanze a quattro letti e assistenza sanitaria gratuita.

Certo per ovviare alla mancanza di posti letto, di reparti fisioterapici e per lungo degenti, emodialisi, occorrono seri interventi della Regione.

"Fuori i mercanti dall'Hilton!„

CAMPANA, SOLITO RINTOCCO: SCIOPERO

L'attacco non è ai mediatori, ma alle società

Per chi suona la campana? Stavolta i rintocchi sono per i mediatori del mondo del calcio. L'avv. Campana, presidente dell'associazione calciatori, ha annunciato una giornata di sciopero per il prossimo campionato, proprio per protestare contro l'operato dei mediatori (cui la legge calcistica vieta qualsiasi ingerenza negli affari) che sono presenti all'Hilton, ostentano la massima sicurezza ed agiscono indisturbati, tale e quale come in passato. Il discorso si farebbe lungo.

I mediatori (ma sarebbe più esatto parlare di un palo di mediatori autentici, gli altri sono meno figure di minor peso ed importanza) esercitano la loro attività esclusivamente perché quasi tutte le società se ne servono, non vanno certo a scovare i clienti di loro iniziativa. Molto saggiamente, in proposito, Campana ha commentato: «Non ce l'abbiamo tanto con i mediatori, bensì con certi presidenti di società».

Ecco, il nodo è proprio qui. E' perfettamente inutile condannare Anconetani e compagni con una legge, quando tutti sanno che questa legge sarà violata. Campana porta pezze d'appoggio ed esibisce un documento dal quale risulta — in modo ufficiale — che un mediatore ha ricevuto una tangente di quasi cinque milioni, ma chiunque conosca un certo mondo del calcio sa che si tratta di ordinaria amministrazione.

I calciatori protestano, minacciano scioperi — e da un punto di vista morale hanno [illegible] ragione — ma questa situazione, che si [illegible] da anni, non può essere risolta con un provvedimento drastico ed unilaterale. Occorrerà che sia il costume a cambiare, e non è facile. Anche perché bisogna considerare che la funzione del mediatore riesce spesso utile alle società, risolve tanti problemi e consente di concludere affari che altrimenti non andrebbero in porto. In sostanza: non è il caso di dire «fuori i mediatori», piuttosto di educare i dirigenti, evitando loro di avvalersene. E non sarà facile, ammesso che sia utile. Ecco perché la giornata di sciopero annunciata dall'avvocato Campana potrebbe rivelarsi — ammesso che avvenga — senza alcuna utilità pratica.

Beppe Bracco

RETROSCENA

Il "veto„ di Franchi a Rivera

Ancora Gianni Rivera, Albino Buticchi ed il Milan alla ribalta. Le acque mosse al Milan ci sono da tempo: prima Rivera ha detto chiaramente che non esistevano mezze misure («Fuori Buticchi o fuori io») poi il presidente ha risposto in termini duri ed il giocatore si è messo da parte. Sembrava che Rivera avesse alle spalle gente molto potente sul piano finanziario (si parlava del miliardario Ambrosio) e la sua proposta di diventare presidente era tutt'altro che campata in aria. Buticchi, rimangiandosi quello che aveva detto in precedenza («Se qualcuno vuole il Milan sono disposto a cederglielo») liquidò il giocatore.

Adesso c'è un nuovo sviluppo. Si è saputo che nel corso della seduta del consiglio di amministrazione, nel corso della quale fu presa la decisione di deplorare il capitano e di non trattare la cessione delle azioni, uno dei dirigenti, Arcea, dichiarò drasticamente: «Non stiamo a perdere tempo, io presento una mozione ed un comunicato stampa voluti dalla Federazione». Mozione che fu poi approvata e Rivera liquidato.

Si profila adesso un'azione legale, intrapresa da tre azionisti del Milan, che accusa gli amministratori di non aver tutelato gli interessi della società, accettando pressioni dall'esterno. Si finirà in tribunale.

GLI AFFARI FATTI

Squadra	Allenatore	Acquisti	Cessioni
Ascoli	Riccomini	Landini e Ghetti (Bologna); Rocchi (Mantova)	Macciò (Atalanta)
Bologna	Pesaola	Bertuzzo (Brescia); Valmassoi (Varese)	Grop (Brescia); Ghetti e Landini (Ascoli); Rimbano (Varese); Brugnera (Cagliari); Ferrara (Brescia)
Cagliari	Suarez	Viola e Longobucco (Juventus); Virdis (riscatto Nuorese); Marchesi (r. Pescara); Brugnera (r. Bologna)	Gori (Juventus); Novellini (Bologna)
Cesena	Marchioro	Bordon e Bittolo (Genoa); Danova e Zanboni (r. Juventus); Canzanese (Genoa); Oddi (Lazio); Cristiani (compr. Anconitana); Fatrini (compr. Sampdoria)	Catania (Genoa); Orlandi (Sampdoria); Ammoniaci (Lazio); Canzanese (Giulianova)
Como	Cancian	Rossi (Inter); Torlona (Trapani)	Tardelli (Juventus)
Fiorentina	Mazzone	Mecchi (r. Vicenza); Bresciani (Foggia); Ficcinelli (Catanzaro)	Saltutti (Sampdoria); Prestanti e Restelli (Cesena); Manunza (Modena)
Inter	Chiappella	Marini e Libera (Varese); Rossetti (Spoleto)	Martire, Muraro, Casati e Gidda (Varese); Scala (Milan)
Juventus	Parola	Gori (Cagliari); Tardelli (Como); Cabrini (Cremonese, girato all'Atalanta); Alessandrelli (fine prestito Reggiana)	Viola e Longobucco (Cagliari); Brio (Pistoiese); Vanin (Piacenza); Fradiani, Miani e Melani (Cremonese); Zagano (Piacenza); Filoni (Pescara); Pillon (Alessandria)
Lazio	Corsini	Ammoniaci (Cesena); Labrocca (Siracusa)	Oddi (Cesena)
Milan	Giagnoni	Antonelli (Monza); De Vecchi (f.p. Varese); Bergamaschi (Genoa); Casone e Villa (Arezzo); De Conti (Sangiovannese); Loddi (Sorrento); Scala (Inter); Turini (Verona); Zignoli (Varese); Navazzotti (Campobasso); Frank (Spal)	Fasoli e Zazzaro (Monza); Vecchi (Cagliari); Magherini (Brindisi); Sol (Varese); Cavone (Ternana)
Napoli	Vinicio	Sperotto (Varese); Boccolini (Brindisi); Novellino (Empoli); Rampanti (r. Torino)	Albano e Collavini (Brindisi); Novellino (Perugia)
Perugia	Castagner	Novellino (comproprietà Napoli)	Urban (Cesena)
Roma	Liedholm	Petrini (Ternana); Boni (Sampdoria); De Paolis e Ingrassia (Bari)	Di Bartolomei e D'Aversa (Vicenza); Penzo e Cavalieri (Brindisi); Bruno Conti (Genoa); Alimenti (Avellino)
Sampdoria	Bersellini	Orlandi (Cesena); Saltutti (Fiorentina); Ferroni (Lucchese); Petrini (compr. Cesena)	Boni (Roma)
Torino	Radice	Fabrizio Gorin (Vicenza); Patrizio Sala (Monza); Casagrande (Sottomarina); Cazzaniga (Reggina-Monza); Garritano (Ternana); Mantovani (Parma)	Casagrande (Monza); Quadri (Pistoiese); Sortot (Cremonese); Manfredi (Modena); Callioni (Vicenza); Fossati (Sampdoria); Rampanti (r. Napoli); Pellegrini (Novara); Andreoli (Parma); Rossi (compr. Avellino)
Verona	—	Bachlechner (Novara)	Turini (Milan)

Seconda "ballata„ brasiliana

JUVENTUS DAL "SAMBA" AL FLAMENGO

Stasera al Maracanà di Rio, novità nella formazione bianconera: fuori Altafini, Scirea gioca mezz'ala, Spinosi libero, Morini stopper

DALL'INVIATO

Rio de Janeiro, 5 luglio.

Dopo il «samba» con il Palmeiras, stanotte la Juventus deve evitare di ballare il... Flamengo nella seconda amichevole della «tournée» brasiliana. L'impresa però, è ardua: in sole quarantotto ore una squadra, già stanca e deconcentrata, difficilmente può riuscire a recuperare tutte le energie. A prescindere dal risultato, Parola chiede ai suoi giocatori di uscire almeno a testa alta dal «Maracanà». Per la partita con il Flamengo, il trainer intende provare Scirea nel ruolo di mezz'ala, con compiti di marcatura. Scirea, in origine, era un centrocampista, poi si è trasformato in «libero» ed ha conservato dimestichezza con il vecchio ruolo.

«Se il recupero di Capello, che tra qualche giorno verrà liberato dal gesso, dovesse avvenire in tempi lunghi — spiega Parola nel lussuoso albergo che si affaccia sulla stupenda spiaggia di Copacabana —, ho bisogno di trovare la soluzione di ripiego: Scirea potrebbe funzionare, tanto più che Spinosi ha già dimostrato di sapersi adattare benissimo come libero e che nel ruolo di stopper c'è Morini. La partita con il Flamengo mi offre l'opportunità di sperimentare Scirea a centro campo, sempre che il giocatore si rimetta dall'indisposizione gastrica che l'ha colpito la scorsa notte, dopo la partita con il Palmeiras. Anche Causio e Longobucco hanno sofferto di un analogo contrattempo, ma saranno disponibili».

Al «Maracanà», Damiani giocherà all'ala sinistra, mentre Bettega agirà come «rifinitore» nel settore di destra.

«Il Flamengo è più forte, attualmente, del Palmeiras, ed ha un attacco più incisivo — aggiunge Parola. — La Juventus avrà uno stimolo in più per cercare di ben figurare».

E' quanto si augura anche Boniperti, che ieri ha compiuto quarantasette anni. Il presidente, brindando con una coppa di champagne, ha chiesto ai bianconeri di offrire un impegno maggiore, per riscattarsi della deludente prestazione di San Paolo. «Nella amichevole con il Palmeiras, l'arbitro non si è fatto quasi mai notare — dice Boniperti —, e ciò significa che, sul piano agonistico, la partita non ha avuto storia».

Altafini andrà in panchina. Ci teneva a far bella figura a San Paolo, di fronte ai suoi vecchi sostenitori, ma non è riuscito nell'intento. Un giornale l'ha addirittura definito «una caricatura del campione di un tempo». José è un filosofo e non se la prende più di tanto. Però osserva: «E' vero, la Juventus non è praticamente esistita. Ci sarebbe da vergognarsi. I due gol al passivo non dicono quale è stata in realtà la differenza fra le due squadre in campo. A fine stagione, purtroppo, manca la condizione atletica, e non si riesce ad avere la necessaria concentrazione. Il Flamengo attua un gioco molto bello ed efficace con il trio Zico-Doval-Luisinho, che triangolando fra loro vanno in porta».

Il «Jornal do Sport» scrive che i rossoneri stanno studiando una tattica speciale «per distruggere gli italiani». C'è molta esagerazione. Una cosa è certa: il Flamengo è animato da una gran voglia di vincere, poiché, nelle ultime cinque partite del campionato carioca, ha infilato due sconfitte e tre pareggi. Se non concluderà al primo posto il terzo turno del torneo locale, non si qualificherà alle finali del girone nazionale, e per i suoi fanatici «torcedos», amanti delle emozioni forti e passionali, la delusione sarebbe enorme. Il Flamengo è la squadra più popolare del Brasile. I suoi sostenitori ricorrono addirittura agli stregoni per propiziare le vittorie.

«Forse, contro la Juventus non sarà necessario — dice sorridendo l'allenatore Joubert —. Ho visto in televisione i bianconeri in azione contro il Palmeiras e ne ho ricavato un'impressione di mediocrità. Evidentemente, sono stanchi. Altafini mi è sembrato appesantito e chiaramente in difficoltà contro un difensore di classe come Luis Pereira. Ma non è stato solo "Mazzola" a deludere: anche le altre punte juventine non sono mai riuscite ad impressionare Leao».

Stanotte, al «Maracanà» dovrebbero accorrere almeno cinquantamila spettatori. Oltre alla Juventus, attrazione principale, ci sarà una festa in onore del Flamengo, campione carioca per tre anni consecutivi ('53-'54-'55). In avanspettacolo si esibiranno le «vecchie glorie» di quello squadrone, fra cui Mario Zagalo, ex c. t. del «Seleçao» ed attuale allenatore del Botafogo.

Bruno Bernardi

FOSSATI SFOGO AMARO

«Quei dirigenti che pensano che pagare ora sia tutto e che poi possono fare quello che vogliono, si sbagliano. Siamo uomini, anche se le "tratte" che si svolgono all'Hilton hanno ben poco di umano, ed anche noi possiamo affezionarci ad una squadra, ai colori sociali. Non giochiamo soltanto per i soldi».

Lo sfogo è di Natalino Fossati, che continua: «Lo scorso anno sono stato ceduto dal Torino alla Sampdoria in extremis, l'ultimo giorno. Non ho detto niente, anche se mi avrebbe fatto più piacere sapere da qualcuno della società, anziché dai giornali, che ero stato ceduto. Un mese fa ho chiesto ai dirigenti del Torino che intenzioni avevano: non mi hanno fatto alcuna assicurazione, però mi hanno lasciato capire che forse sarei tornato in granata. Ed invece ho nuovamente dovuto aspettare l'ultimo giorno per la risoluzione della comproprietà per apprendere, sempre dai giornali, che ero diventato tutto della Sampdoria. Sono stufo di questa solfa e, così, ho deciso che era ora di parlare, tanto non serve stare zitti, anzi si finisce solo per essere danneggiati».

«Mi hanno liquidato — spiega senza mai alzare il tono di voce — senza dire nulla: anzi mi sono ritrovato addosso il marchio di essere uno dei "cinque dell'Ave Maria", cioè dei fedelissimi di Giagnoni. E dire che con Giagnoni io ci ho litigato. Però quello sì che era un uomo: ci siamo detti le nostre ragioni, abbiamo discusso, ma poi, chiarite le posizioni, ognuno ha continuato a rispettare l'altro. Ma si direbbe che nel calcio di uomini veri non ce ne siano più, o almeno molto pochi: così sono sopravvissuti i "lecchini" ed io invece ho fatto le valigie e sono finito in una squadra da serie B».

La conclusione di Fossati rappresenta un'amara constatazione: «Questo mondo del calcio, purtroppo, è solo più una giungla in cui vige la legge del "mors tua, vita mea": dei miei stessi ex compagni di squadra uno solo, Sala, si è ricordato di me in tutto questo tempo. Gli altri, niente. Neppure un saluto, nonostante i molti anni in cui si era giocato insieme».

Giorgio Barberis

Enzo (29 anni) all'Astimacobi

Ricordate Enzo, il possente centravanti alla Chinaglia che sembrava destinato ad una carriera favolosa dapprima nella Roma, poi nel Cesena, nel Napoli, nel Verona? In questi giorni è finito all'Astimacobi in serie D. Dirompente come un cavallo senza controllo, Fabio Enzo, 29enne di Cavallino (Venezia), trovò il suo periodo migliore proprio in Piemonte, a Novara, quando finì sotto le cure di Parola e Tarantola.

In quella stagione, parliamo del 1972-73, Enzo giocò 32 partite in Serie B segnando 12 gol. Dopo un'altra buona stagione col Novara (35 partite, 12 gol) è finito al Foggia dove non ha avuto la stessa fortuna: ora, sul viale del tramonto, ma deciso all'ennesimo riscatto è stato ceduto all'Astimacobi che saprà sicuramente sfruttare il suo gioco alla Chinaglia per spaccare le reti alle difese avversarie.

PALLONE

Berruti, campione senza "spalla„

Bertola, momento d'euforia

Massimo Berruti, un po' abbacchiato per lo smacco subito giovedì ad Alba contro Bertola, ritorna a Cuneo di fronte ai suoi tifosi. E' un momento particolarmente difficile per il campione d'Italia: la sua squadra «non gira» per colpa di Tino e Borgatta che a centrocampo non riescono a contrastare i terzini avversari, soprattutto se hanno la grinta e l'esperienza di Nada e Vincenzo Corino. Berruti si prodiga e l'altra sera al Mermet ha dimostrato che sul piano individuale non teme il confronto con il grande rivale, ma alla distanza cede. Domani a Cuneo il suo avversario sarà Feliciano: facile prevedere un altro serio impegno per il campione d'Italia, ancora privo della «spalla» Barbero, infortunato. Nel suo clan si parla di ricostituire la coppia dei terzini dello scorso anno (Barbero e Tino Berruti), ma Massimo sembra restio a fare cambiamenti.

Chi non ha di questi problemi è Bertola, la cui quadretta non gli dà preoccupazioni. Al Mermet, di fronte al giovane Balmonte, il capitano della Marchesi di Barolo dovrebbe ottenere il suo ottavo successo consecutivo. Nelle altre partite si lotta per quei due posti che consentono l'ingresso in finale in compagnia di Bertola e Berruti. A Torino, Olli affronterà Delfilippi con la concreta possibilità di arrivare a quota 5 in classifica, mentre a Cellamonte, Davie gioca le sue ultime carte per rimanere in corsa per la finale, nella gara con Sillia.

Scontro dall'esito incerto a Pieve di Teco, tra Arrigo e Giacco. La loro posizione in graduatoria è critica, come quella di Davie: chi perde difficilmente può ancora recuperare anche se non siamo ancora alla metà del girone di andata.

Piero Galasco

CLASSIFICA — Bertola punti 7, Berruti 6, Olli 5, Balmonte 4, Arrigo, Davie, Giacco 3, Delfilippi 2, Feliciano, Sillia 1.

PODISMO — Ritorna domani la tradizionale staffetta del Colle del Lis, gara podistica in salita. Il raduno è fissato per le ore 8 ad Almese. La competizione si articola in quattro frazioni per complessivi 16 km. La manifestazione vale quale seconda prova del «Campionato valsusino». Le altre prove verranno disputate il 13 luglio (giro di Mompantero), il 19 (notturna a Sant'Ambrogio), il 20 (Bardonecchia), il 26 (notturna a Condove), il 3 agosto (Chiusa San Michele), il 10 agosto (Gravere), il 17 agosto (Giaveno), il 24 agosto (Mattie), il 30 agosto (scalata Giaveno-Alpe Colombino), il 7 settembre (Buttigliera), il 14 settembre (Cigliotto), il 21 settembre (Rivera) per concludersi il 28 settembre alla Sagra di San Michele. Un altro appuntamento è fissato ad Agliè. Organizza Luciano Sclesa, per i tecolori del G. S. Noire. Partenza ore 8; percorso 15 km; premi veramente per tutti.

"ROTELLE„ POVERE

L'hockey torinese cerca "sponsor„

«Un industriale di bevande — spiega il presidente dell'H. C. Torino (hockey a rotelle) — quando gli ho proposto l'abbinamento con la nostra squadra, mi ha offerto due giochi di maglie con la scritta pubblicitaria della sua casa».

Ghibaudi scuote la testa e apre le braccia in un gesto sconsolato: un gesto che, purtroppo, da quando si è messo alla ricerca di una ditta sponsorizzatrice per l'H.C. Torino, deve essergli divenuto abituale.

«Altro che due giochi di maglie! Un campionato di serie B costa dai 3 ai [illegible]. E noi con gli abbonamenti e le tessere sociali riusciamo a malapena a raccogliere un ventesimo di questa somma».

L'H.C. Torino è una delle tre squadre che sopravvive nel campionato dei cadetti senza una sicura copertura finanziaria. Certo gli atleti sono dilettanti, ma è facile rendersi conto di quanto possa venire a costare un torneo con trasferte, per una quindicina di persone, a Trieste, Modena, Pordenone, e anche in centri più vicini come Vercelli.

Ormai le speranze di promozione, visto il disastroso inizio del campionato, sono sfumate. La società hockeistica tuttavia, anche se fosse riuscita a portarsi in testa alla classifica ed a mantenere tale posizione fino al termine del torneo, avrebbe dovuto sicuramente rinunciare alla promozione.

Adesso i torinesi hanno vinto sette partite negli ultimi otto incontri e sono così riusciti a scalare la classifica fino alla quarta posizione. Alla promozione, senza l'incidente iniziale del campionato forse la squadra sarebbe riuscita ad arrivare, ma sarebbe stato ancora più triste doverci rinunciare per il vuoto economico delle casse sociali.

Questo non toglie che anche in serie B l'H.C. Torino si trovi in difficoltà e sia alla ricerca ancora di una soluzione. Gli abbinamenti delle altre squadre, del resto, la Coldogno con la U.F.O., la Tiene con la Estel, il Pordenone con il Santa Lucia, il Modena con la Ceramiche Costi, dimostra la validità di un abbinamento con lo sport delle rotelle. Il futuro però per i torinesi è ancora un'incognita.

Stasera H.C. Torino ed Amatori Vercelli si incontrano, alle ore 21.30, sul campo di via Trecate, angolo via Bardonecchia.

a. r.

PALIO — Ultime battute del Palio delle Borgate, la cui conclusione, dopo oltre un mese di gare, è prevista per giovedì prossimo. Ieri sera, con la disputa dei due ultimi incontri, si è conclusa la fase dei quarti di finale. I due match in programma hanno confermato le previsioni della vigilia che davano per scontate le affermazioni del Rione Valdocco (1 a 0 sulla Borgata Santa Rita) e di Italia '61, che con lo zero a zero ottenuto con la battagliera formazione della Madonna di Campagna ha superato il turno. Martedì sera, sempre al campo Ruffini, Rione Valdocco e Italia '61 e Barriera di Nizza e Borgata Vittoria si affronteranno nelle semifinali del torneo.

Oggi e domani

Tanto sport nel week-end

BASEBALL. — A Vercelli domani spettacolo: alle ore 15,30 sul «diamante» sorto a ridosso del fiume Sesia, la Pan Electric di Novara rinforzata da alcuni elementi della Serie Nazionale (l'americano David Phares, Ivan Cavanzano e Sacri Ielli del Milano) affronterà la formazione statunitense dei California Stages, cioè gli uomini che dovranno allenare molto presto la Nazionale azzurra prima della sua partenza per i campionati europei di Barcellona. La Pan Electric Novara — approfittando della sosta del campionato — affronta questo cimento con il solito entusiasmo: chissà Beppe Guilliezni potrebbe anche essere indotto a scendere a sua volta in campo per rispolverare l'antica arte alla battuta. Non riposano invece le altre due squadre piemontesi della Serie A, la Juventus che ospiterà in corso Marche la Courvoisier (ore 9,30 e 16) e la Nizza Bell in trasferta a Seveso dove contro la Sirenel non deve assolutamente farsi sfuggire il doppio successo se non vuole perdere ogni speranza di riaggancio alla capolista Pan Electric Novara.

DONNE. — Dopo l'interruzione per gli impegni della Nazionale, il calcio femminile torna al campionato. La parentesi azzurra non è stata certamente felice, con una sconfitta (0-3) ed un pareggio (2-2) ottenuto dalle italiane, rispettivamente a Perugia e Bergamo, nei due incontri disputati con la Cecoslovacchia. Le squadre comunque tornano a concentrarsi sul campionato, la cui partita clou, stasera sarà Juventus-Milan. Alle bianconere il compito di continuare la scalata alla zona alta della classifica, alle milanesi quello di conservare a tutti i costi l'attuale primato: un match dunque che nessuna delle due squadre può permettersi di perdere, che anzi la Juventus deve assolutamente vincere.

L'incontro si disputerà questa sera al campo Agnelli, con inizio alle ore 21,30. Queste le altre partite: Gamma 3 Padova-Sisal Piacenza; Telesport-Norda; Valdobbiadene-Eurojtalica; Perugia-Lubiam; Bologna-Inter.

PALLANUOTO — Momento decisivo per la squadra del Fiat. I torinesi, che sono secondi in classifica dietro al Lerici, incontreranno questa sera il Chiavari e domani sera la formazione leader del torneo. Obbiettivo degli uomini di Capellanco è di mantenere almeno la piazza d'onore che permetterà di partecipare alla poule finale a quattro (girone nord e girone sud) per l'ammissione in serie A. Entrambe le partite si svolgeranno alla piscina di corso Moncalieri con inizio alle 21,30. Arbitri, Morandi per il Chiavari e Pischetto per il Lerici. Il nuoto nel frattempo vive la vigilia dei campionati mondiali in programma a Cali dal 17 luglio. Stamane è iniziata la partenza da Roma della squadra femminile. Con tutta probabilità non farà parte della comitiva la milanese Laura Bortolotti. La famiglia della ragazza pretenderebbe che la Federazione facesse partecipare alla trasferta o un familiare o l'allenatore personale della ragazza, Palleno. Un'imposizione abbastanza antipatica che ne fa rifiuto.

Lauda è sofferente alla Ferrari preoccupati

SPERANO CHE VINCA JARIER

Ha solo un punto e mezzo in classifica - Si riaffaccia Fittipaldi (con la macchina in ordine) La corsa in diretta alla televisione (ore 15,15)

DALL'INVIATO

Le Castellet, 5 luglio.

Sul circuito «Paul Ricard» la Ferrari va discretamente, Niki Lauda un po' meno. La differenza tra le vetture che su questa mostruosa pista si sono sempre comportate molto bene — la Shadow, la Tyrrell e la McLaren — e le nostre monoposto è piuttosto contenuta: ieri, nella prima giornata di prove, Jarier ha girato in 1'48"44, Scheckter in 1'48"56 ed Emerson Fittipaldi in 1'48"75 mentre Regazzoni e l'austriaco hanno viaggiato in 1'48"77 e 1'48"84.

Non è un divario abissale, anche perché il circuito è lungo quasi sei chilometri, a conferma che la «T312/T» riesce ad adattarsi ad ogni tipo di pista. E questo accade benché i tecnici di Maranello abbiamo studiato la monoposto espressamente per i tracciati «misti», sui quali si svolge la maggior parte delle prove del campionato mondiale di formula 1.

Il guaio sta in Lauda. Mentre Regazzoni si è comportato secondo il consueto «standard», l'austriaco non ha reso come sempre. Colpa dell'influenza e degli antibiotici presi in dose massiccia per scacciare la febbre. Niki è arrivato in Francia per miracolo, dopo essere rimasto quattro giorni a letto. E' debole e si stanca subito malgrado le vitamine e i tè al miele che la fidanzata Mariella gli propina ogni momento.

Niki, ieri, compiva due o tre giri a tutta birra e doveva rientrare al box per prendere fiato. «Non ho avuto il tempo di mettere a punto la macchina» diceva scuro in volto. Sappiamo con quanto impegno e con quale abilità l'austriaco adatti la sua «312-T» al circuito, costruendo nelle prove le basi dei suoi successi. Aggiungeva: «Per la corsa sono preoccupato, un calo di fisico a metà gara potrebbe compromettere il risultato. Ora, io non cerco di vincere, ma voglio prendere qualche punto».

La salute di Lauda è, dunque, l'interrogativo che turba la Ferrari e i suoi tifosi alla vigilia del Gran Premio di Francia, nono episodio del campionato del mondo di formula 1.

Ed è un interrogativo che cade in un momento delicato; ma l'austriaco, stringendo i denti e facendo appello alla sua forza di volontà, riuscirà a strappare un piazzamento, avrà compiuto un altro importante passo avanti.

Le gare successive si disputano a Silverstone, in Inghilterra, dove il binomio Lauda-Ferrari si è già imposto, e al Nuerburgring, in Germania, un circuito che pare fatto apposta per esaltare le caratteristiche della «312-T».

Questo del «Paul Ricard» è forse l'ultimo ostacolo serio per Lauda e la Ferrari e displace doppiamente che proprio qui l'austriaco non possa scendere in pista nelle condizioni fisiche migliori. «Se non è sfortuna...» mormorano quelli del «clan» di Maranello, e guardano l'austriaco con l'occhio del bambino che teme di aver rotto un meraviglioso giocattolo.

Alla Ferrari sarebbero felicissimi se domani si affermasse Jarier (un francese non ha mai vinto un Gran Premio di Francia in 26 anni di storia del campionato mondiale), che in classifica ha solo un punto e mezzo, un po' meno se vincesse Scheckter, che ne ha 15, e rimarrebbero come minimo delusi se il successo toccasse a Fittipaldi, che si trova a quota 21. In mille problemi sono quelli della Brabham, Reutemann e Pace, e, salvo un mutamento delle carte in tavola oggi nella seconda giornata di prove, non dovrebbero costituire un pericolo.

Fittipaldi rimane sempre il rivale più temibile. La sua McLaren è tornata competitiva: i tecnici inglesi hanno azzeccato le sospensioni giuste per le gomme della Goodyear e la vettura ha ritrovato equilibrio e tenuta di strada. «Il campionato non è finito — proclama il brasiliano. — Penso di poter avere ancora la possibilità di riprendermi il titolo. Guardate l'anno scorso: Niki fino a metà stagione si è comportato benissimo, poi non è più riuscito ad ottenere punti».

Facciamo gli scongiuri. Domani il Gran Premio di Francia si disputa sulla distanza di 54 giri (km 314). La televisione lo trasmetterà in «diretta» (dalle ore 15,15 italiane).

Michele Fenu

Moto-mondiale

Se piove, Agostini non è favorito

Possono affermarsi le MV di Read e Bonera

DALL'INVIATO

Spa, 5 luglio.

Domani si dovrebbe continuare in queste dolci e tristi colline delle Ardenne il lungo cammino del campionato del mondo motociclistico. Dico si dovrebbe perché da 24 ore siamo sotto ad un rovescio d'acqua quale in precedenza s'era visto soltanto in occasione della visita di un certo Noè. Al fondo delle vallate che furono cimitero di tanti, l'acqua ha formato laghi di fango in tutto simili a quelli che noi credevamo parto soltanto della fantasia bollywoodiana per una più perfetta agiografia del soldato Joe. Le Ardenne sono come le abbiamo conosciute tutti per quelle immagini fotografiche e cinematografiche, non come le posso aver viste io con il sole negli anni passati, quando sono venuto quassù a parlare di moto, di circuito pericoloso, di polemiche tra Case giapponesi e Case italiane.

Le moto ci sono anche adesso, ma ferme, impossibilitate a girare da questa acqua inimmaginabile altrove. Hanno provato un poco nella mattinata di ieri, però è stato appena un assaggio, poi ha cominciato quello che la radio belga, con dolce eufemismo, ha definito «temporale sulle Ardenne». Nulla di serio, insomma, anche se nelle due classi che ancora contano — la 350 è ferma fino alla Finlandia — c'è stata la conferma di Barry Sheene, con la Suzuki ultrapotente, e l'ereditaria ripetizione di Walter Villa che ha trovato nell'Aermacchi H.D., una moto che ha la sua migliore dote nel perfetto equilibrio fra le diverse componenti, anche i cavalli per battere tutte le Yamaha qui.

La Suzuki può fare qui a Spa, sempre che si corra, il bis di Assen perché ha cavalli da regalare agli altri e un pilota, Sheene, che è particolarmente adatto ai circuiti veloci. Ovviamente anche Agostini e Read sono specialisti del 200 all'ora, ma non hanno al momento una macchina che stia alla pari con quella del giovane Barry.

D'altro canto, in ossequio alla tradizione che si ripete la battaglia tra la Mv italiana e le giapponesi è qui in termini di parità. Probabilmente è questa l'occasione migliore per la Mv di spuntare una tappa vincente in un'annata che non potrà essere troppo positiva. Lo vogliono i dirigenti — tutti nuovi e, a prima vista, piuttosto bravi — i tecnici troppo abituati a vincere, i piloti. Read ha un «punch» sicuramente vincente, purché la moto lo assista soltanto un poco, e Bonera vuole recuperare in un colpo solo tutto il lungo periodo d'attesa obbligata, successivo all'incidente di Modena. Chi è un pochino sotto tono è Agostini che non può tirar fuori un miracolo da una moto che è bella proprio perché completa, ma non è certamente un razzo interspaziale.

Quanto alla pericolosità, i rischi che si corrono, nulla è cambiato, anche se con la pioggia paradossalmente, si diminuiscono, perché la velocità media deve necessariamente diminuire di molto e allora diventa più facile recuperare l'errore anche se non può essere favorito dalle condizioni insolite del tracciato.

Se la pista è asciutta, si gira ad oltre 200 di media, il che vuol dire stare per gran parte del tempo a tutta manetta, intorno ai 280-290 all'ora, una velocità prossima al decollo. Forse tutto considerato conviene la pioggia, un po' diminuita in quantità, almeno si viaggia a 130-150 e sulle curve assai più lentamente. E' stupido, ma è necessario, sperare che siano le condizioni atmosferiche a intervenire laddove l'intelligenza dell'uomo — nel caso specifico quella dei dirigenti della Fim — non sa arrivare.

Giorgio Viglino

SCI

Il "KL" attende il sole

Cervinia, 5 luglio.

Il tempo sembra aver messo giudizio stamane e la troupe del KL è salita al Plateau Rosa per vedere di effettuare la prima tornata di discese riservata ai materiali di serie. La nevicata di ieri (mista a grandine) ha costretto gli organizzatori a lavorare intensamente sulla pista e si spera che tutto sia pronto per metà giornata. Dopodiché tutti gli iscritti prenderanno parte a questa prima fase della manifestazione (che è patrocinata dalla Lancia).

Con normalissimi sci da discesa da 2 metri o 22 (quelli che vengono usati in gara dai Plank, dai Klammer, dai Collombin) con tute e caschi regolamentari si cercherà di battere il primato che appartiene al bresciano Pietro Albertelli con 164,338 chilometri orari.

Con tutta probabilità oggi e domani la pista più veloce del mondo dello sci (ricordiamo che il tempo viene cronometrato sul tratto più ripido lungo cento metri) vedrà i protagonisti del piccolo KL, mentre quello grande, il KL dei 200 all'ora, s'inizierà mercoledì prossimo e proseguirà sino a domenica 13 luglio.

TOUR, secondo appuntamento con il cronometro

SE OGGI MOSER SPINGE A FONDO

"Non perdere terreno da Merckx"

DALL'INVIATO

Langon, 5 luglio.

Una quarantina di chilometri di trasferimento in pullman da Bordeaux a qui ed i 131 chilometri della prima frazione in linea che conduce a Fleurance, fanno da prologo al secondo appuntamento del Tour con il cronometro, che si identifica con il secondo, attesissimo duello tra Merckx e Moser. La perentoria, schiacciante affermazione ottenuta dal fuoriclasse belga nella «cronotappa» di Merlin-Plage indica ancora nel «mostro» il favorito di questa seconda prova, che si svolge su una distanza più che doppia e quindi con la concreta possibilità di dar luogo a notevoli colpi di scena nella classifica generale: sui 37 chilometri dell'ondulato tracciato da Fleurance allo stadio di Auch, che si snoda attraverso le suggestive colline della zona dell'Armagnac, la maglia gialla si propone di dare un altro energico colpo di maglio, per ricacciare ancora più indietro gli avversari nel egli, sulla carta, concede una certa superiorità in montagna.

Sul pronostico non ci sono dubbi. Merckx dice «vincerò ancora io» e nessuno si sogna di smentirlo. Ma il riconoscimento del ruolo vincente del campione del mondo non significa rassegnazione da parte di chi è obbligato per la seconda volta ad accettare il confronto con una tanto potente macchina umana. Francesco Moser, ad esempio, dopo aver tonificato la sua fiducia in se stesso con l'esaltante trionfo di Angoulême e con la volata «dimostrativa» di ieri a Bordeaux (terzo posto dietro ad Hoban e Van Linden) ritiene che il quadro della giornata possa essere visto sotto una luce meno pessimistica.

«A Merlin Plage — dice il trentino — *Merckx ha dato il massimo e non credo che possa superarsi. Io invece ho deluso. Liberato dal peso di ogni responsabilità, io penso di poter offrire ben altro rendimento e non escludo la prospettiva, per me più che soddisfacente, di limitare il distacco nei confronti del campione del mondo in misura inferiore al ritardo subito tre giorni fa. Ottore a Merckx dunque, non mi sogno nemmeno di confutare questo pronostico, però, io non mi arrendo, cercherò di essere almeno il primo tra i battuti e di cedere al campione del mondo il minor terreno possibile».*

Moser ha iniziato, ieri mattina, una simpatica amicizia con Jacques Anquetil, che — tramite un interprete — aveva voluto avvicinarlo, ad Angoulême, per valutare la personalità del nuovo «numero uno». Stamane, al via da Langon, Jacques ha ancora fatto gli auguri a Francesco, ripetendogli il suo pronostico per la crono di oggi pomeriggio: *«Merckx non si discute, mentre per il secondo posto, tu puoi battere Thevenet. Sulle montagne, non devi scoraggiarti e devi tener presente che se ho vinto parecchi Tour io che non sono mai stato uno scalatore, puoi cavartela benissimo anche tu».*

Un'iniezione di ottimismo che è stata certamente gradita da Moser, il quale si appresta a gettarsi ancora una volta nella mischia con la sua impetuosa esuberanza, convinto di poter reggere in piedi al secondo round del duello con il campione del mondo. Non altrettanto si può dire degli altri pretendenti alla maglia gialla finale che stamane, mentre il gruppo pedala stancamente verso Fleurance, hanno già uno stretto allo stomaco, al pensiero della sofferenza cui toccherà loro sottoporsi nel pomeriggio, per non vedere «sfumare» tutte le loro speranze sotto le pesanti pedalate della «locomotiva» belga.

Luis Ocaña, più ancora di Pollentier, di Zoetemelk e di Van Impe, si gioca il tutto per tutto sui 37 chilometri da Fleurance ad Auch. Il distacco del franco-spagnolo dalla maglia gialla è di 4'08", ben di più di quanto il capolita della Super Ser si aspettasse di dover concedere a Merckx.

Quanto a Gimondi e Battaglin, la serenità del «vecchio» fa stridente contrasto col pesante pessimismo del giovane veneto. *«Le semitappe a cronometro dopo una frazione in linea* — dice il bergamasco — *non mi sono mai piaciute, ma penso che piacciano poco anche agli altri. Su una distanza come questa potrei fare meglio e chissà, se indovinassi una giornata come quella di Forte dei Marmi, potrei piazzarmi tra i primi tre. D'altra parte io non sono qui per vincere il Tour, tutto quello che faccio, alla mia età, è buono».*

Gianni Pignata

I distacchi

1.	Merckx		32.44'49"
2.	Moser	a	31"
3.	Pollentier	a	1'13"
4.	Thévenet	a	2'11"
5.	Van Springel	a	2'26"
6.	Poulidor	a	2'28"
7.	Gimondi	a	2'34"
8.	Van Impe	a	2'54"
9.	Battaglin	a	2'37"
10.	De Meyer	a	2'55"

TV — Sintesi diretta delle fasi principali della tappa, a conclusione dei programmi, sul secondo canale. La televisione svizzera manda in onda una trasmissione più dettagliata, con due collegamenti, alle ore 19 ed alle ore 22.

MORALE A TERRA

BATTAGLIN vede nero

Non ha nessuno che possa dargli una mano in salita

Bordeaux, 5 luglio.

Alla vigilia della terza prova a cronometro e ormai ai piedi dei Pirenei, Giovanni Battaglin non ha più il morale che si era ritrovato alla partenza. Lo scalatore vicentino, uscito dalla batosta del Giro d'Italia, era venuto al Tour con la speranza di prendersi una rivincita. La breve corsa contro il tempo a Charleroi lo aveva lusingato, ma poi ha perduto quasi un minuto nella prima bagarre, prima della mezza maratona di Merlin Plage. «Ero convinto di affrontare le prime montagne con un ritardo massimo di due minuti, due minuti e mezzo — dice lo scalatore vicentino — invece sfiorerò i cinque. E' un handicap troppo pesante».

Il distacco del nostro corridore alla partenza della prima frazione in linea è di 2'37", ma tenendo conto della marcia in più che Merckx ha ingranato egli è del tutto pessimista. «Per forza! Se in sedici chilometri ho accusato oltre un minuto e mezzo, su una distanza più che doppia, ad essere ottimista perderò almeno due minuti. E' chiaro che vincerà ancora Merckx, e Moser gli dovrà cedere attorno al minuto».

Gli facciamo osservare che il percorso è diverso, reso più severo da alcune salitelle. In altre parole dovrebbe essere più favorevole anche a uno scalatore come lui, tutt'altro che negato alle gare contro il tempo: come dimostrano il successo di Forte dei Marmi e il terzo posto, (a pochissimo dal secondo) nel gran premio Castrocaro Terme del 1973. Ma Battaglin ribatte: «Sia a Forte dei Marmi, sia a Castrocaro Terme andavo più forte. Ora non sento ancora la gamba e ogni tanto accuso dolori muscolari. Il ritmo pazzesco di questa prima parte del Tour non era propriamente indicato per i corridori come me o come Galdos, il quale addirittura già allora i cinque minuti».

Il Tour vero, il Tour delle grandi montagne e dei quattro arrivi in salita deve ancora cominciare, facciamo osservare a Battaglin. Ma il ragazzo scuote il capo: «Con un avvio così frenetico, gli arrampicatori puri saranno appannati. Allora finiranno col prevalere gli uomini più forti e più freschi anche perché non hanno sulle spalle il peso del Giro d'Italia».

Battaglin, insomma, vede nero. Forse anche perché non ha al fianco qualcuno che possa dargli una mano in salita. Il solo Giuliani ha certe caratteristiche. Pezzi, vecchio lupo del Tour in forza alla Jollyceramica come consulente, cerca di caricarlo. Per fargli coraggio accetta scommesse: «Finirai nei primi cinque e vincerai una tappa». Ma quello dell'ex direttore sportivo di Gimondi è, però ora, soltanto un sogno.

Carlo Valeri

VINOVO — Contro l'americana

Incontro particolarmente attraente stasera a Vinovo nel Premio Provincia di Vercelli. Dubbia la presenza di Fayum, vittima ieri mattina di un incidente durante un leggero allenamento (dopo che già era stato dichiarato partente nella corsa di stasera), tuttavia non mancano i motivi di interesse. C'è una favorita, American Angel che (insieme a Blaze Herbert, altro cavallo da non trascurare) deve rendere venti metri ad una pattuglia di indubbio valore: spicca fra questi ultimi Tibidabo (recente vincitore di una Tris a Milano), mentre Fiuelà dovrà dare in questa occasione reale ed esatta misura del suo valore.

Le altre sette corse della serata presentano praticamente tutte motivi di interesse e richiamo.

prima corsa — ore 20,45
PREMIO TRINO - L. 1.575.000 m. 2060
1. Karabagh (Bosco) 2 4 3 21.7
2. Calcali (S. Milani) 3 1 3 21.1
3. My Boy (G. Guzzinati) 1 2 0 20.4
4. Zantina (Campini) 1 4 R —
favoriti: My Boy - Calcali

seconda corsa — ore 21,05
PREMIO STROPPIANA - gentl. - L. 1.200.000 m. 1640
1. Piroic (Ferrero) 4 1 4 20.5
2. Grip (Colombino) 4 5 1 20.2
3. Roosevelt (Montaldo) 1 1 4 21.5
4. Chirro (Monirucchio) 5 0 3 20.2
5. Primofiore (Zubiena) 5 1 3 22.4
6. Chivalà (Cl. Canavesio) 3 2 2 19.9
favoriti: Roosevelt - Chivalà

terza corsa — ore 21,30
PREMIO BIELLA - L. 800.000 m. 1600
1. Nimolo (Gubellini) 0 0 3 22.1
2. Tussor (P. Guzzinati) 3 5 4 22.6
3. Iaro (D'Amicol) 5 2 5 22.8
4. Amur (S. Milani) — — — —
5. Uoro (Ciano) 5 0 5 23.5
m. 1620
6. Ostro d'Aosta (Montaldo) 2 R 3 20.5
7. Allauma (A. Pasolini) 0 2 1 22.4
8. Truk (G. Guzzinati) 0 3 1 21.3
favoriti: Ostro d'Aosta - Truk

quarta corsa — ore 21,55
PREMIO SANTHIA' - L. 945.000 m. 1640
1. Valacchia (G. Guzzinati) 3 R 0 24.5
2. Nambino (Bosco) — — — —
3. Faraol (C. D'Agostino) 0 1 0 23.2
4. [illegible] (A. Pasolini) 0 0 3 23.2
5. Zimberto (Podrazzani) 3 5 3 22.4
6. Magiara (Gubellini) 0 3 3 22.4
7. Arroyo (S. D'Agostino) 0 0 5 23.9
8. Aguara (Conti) — 4 4 23.1
9. Bergnon (F. Guzzinati) R 0 5 —
favoriti: Bergnon - Zimberto

quinta corsa — ore 22,20
PR. CITTA' DI VERCELLI - L. 1.100.000 m. 2060
1. Ophelia (G. Guzzinati) 3 4 R 24.1
2. Hormach (Benini) — — — 25.8
3. Ottati (S. Milani) — — — —
4. Calcoltro (A. Pasolini) 3 2 5 —
5. Ingiata (Podrazzani) 5 0 0 21.4
favoriti: Ottati - Calcoltro

sesta corsa — ore 22,45
PR. PROVINCIA VERCELLI - L. 4.000.000 m. 2060
1. Fiuelà (G. Rossi) — 4 5 24.0
2. Tibidabo (Podrazzani) 3 3 1 19.9
3. Fayum (Bosco) — 3 1 20.0
4. Delfino (A. Milani) 3 3 1 19.1
m. 2080
5. Blaze Herbert (Cazzago) 1 3 0 19.7
6. American Angel (S. Milani) 5 2 1 19.3
favoriti: American Angel - Tibidabo

settima corsa — ore 23,10
PREMIO OROPA - L. 1.000.000 m. 1640
1. Masco (G. Rossi) — 0 1 21.4
2. Zosler (Ciano) 0 1 R 21.3
3. Lunatico (Bosco) 2 4 4 23.0
4. Peter Ustinov (Podrazzani) 3 2 3 21.7
Divosco (G. Guzzinati) 0 1 0 22.9
6. Iodo (A. Pasolini) 1 3 5 21.6
7. Gerione (Sinesovic) R 2 R 21.8
favoriti: Masco - Divosco

ottava corsa — ore 23,40
PREMIO GATTINARA - L. 1.200.000 m. 2060
1. Aquilania (Benini) 0 0 3 22.4
2. Vallset (G. Guzzinati) 1 2 5 22.7
3. Effendi (Moeibachen) 0 4 1 20.4
4. Orient Express (Podrazzani) 3 1 3 27.5
5. Lomer (Campini) 3 4 0 21.7
favoriti: Effendi - Aquilania

MANNSFELD TENTA A SANDOWN

Mannsfeld in Inghilterra, contro quindici avversari oggi pomeriggio nello «Benson and Hedges Eclipse Stakes» dotate di oltre 40 mila sterline (poco meno di 60 milioni in lire italiane), sulla distanza di 2000 metri. Si corre sulla pista di Sandown Park, ove la distanza dei due chilometri comprende una curva e l'arrivo in forte salita. Il cavallo italiano, appartenente alla razza Dormello Olgiata, avrà in sella Marcello Andreucci.

La sua quota presso i bookmakers inglesi — che lo considerano soprattutto in funzione della sua fallita prova dell'autunno scorso nelle «Champion Stakes» — è di 14 contro 1, mentre favorita — nettissima — è Nobiliary, di Nelson Bunker Hunt, petroliere texano. Nobiliary gode di generali favori per il suo secondo posto nel Derby Epsom, dove fu preceduta soltanto dall'eccezionale Grundy.

VINOVO — Ultima di galoppo

Ultimo pomeriggio di galoppo domani a Vinovo: otto corse in programma, prova di centro il Premio della Prefettura dove Van Essen e Kinou hanno buone chances, malgrado la presenza non certo trascurabile di Paolo Veronese II e Masal. Altra buona corsa il Premio Tagliamento dove si nota Jungle King; nel Premio Marmolada attenzione a Black Douglas, che corre senza i paraocchi. Il programma comprende anche due corse per i «due anni».

prima corsa — ore 15,30
PREMIO VERCELLI - L. 1.200.000, m 2200
1. Tesiarda (52 Atzori) 0 0 4
2. L'orso (56 Pastore) 0 0 0
3. Small Face (50 Mulas) 0 3 0
4. Grand Canal (52 Frontini) 4 0 3
favoriti: Grand Canal-Small Face

seconda corsa — ore 15,50
PREMIO LA STAMPA - gentl. - L. 1.100.000 m 2200
1. Taj Devil (68½ Bottanelli) — 1 2
2. Amico Fritz (78 F. Furioli) 1 4 2
3. Oller Kat (76½ Visconti) — 0 1
4. Kasimir Hawk (74 Manfredini) 1 2 2
5. Tambourinaire (66 Simondi) 3 4 0
favoriti: Tambourinaire-Taj Devil

terza corsa — ore 16,15
PREMIO BESNATE - L. 1.050.000, m 1100
1. Pulagia (56 Pinto) 1 0 0
2. Elmenielle (52 Frontini) — 0 0
3. La Morra (52 Pastore) 3 0 0
4. Irina Caves (54 Atzori) 3 3 4
5. Cenala (52 Bacciu) — 0 0
6. Guidina (52 Mulas) debut.
favoriti: Irina Caves-Guidina

quarta corsa — ore 16,40
PREMIO BORGO S. PIETRO - L. 1.340.000 m 1450
1. Valdumalla (47 Mulas) 0 4 3
2. Marsiò (46½ Arena) 2 0 0
3. Numea (48½ Pinto) 1 3 3
4. Danilo (46 Pastore) 0 3 0
5. Minda (47 Bullita) 0 0 0
6. Blada (53½ Atzori) — 0 2
7. Anatole France (51 Bacciu) — 0 4
8. Narizkala (49½ Frontini) — 0 0
favoriti: Blada-Numea

quinta corsa — ore 17,05
PREMIO TAGLIAMENTO - Lire 3.000.000 m 1100
1. Jungle King (40 Pastore) 3 3 1
2. Ruggero di Lauria (47 Arena) 3 1 5
3. Mount Brandon (49½ Frontini) 1 4 —
4. Eusenio (47 Mulas) 0 0 0
favoriti: Jungle King-Mount Brandon

sesta corsa — ore 17,30
PREMIO DELLA PREFETTURA - L. 2.500.000 m 2200
1. Paolo Veronese II (63½ Mulas) 2 3 1
2. Van Essen (55 Frontini) 3 1 3
3. Dom Perignon (58 Pinto) 3 3 2
4. Vandalo (55 Pastore) 1 2 0
5. Masal (65 L. Grassini) 2 4 3
6. Kinou (55½ Atzori) 3 2 0
favoriti: Van Essen-Kinou

settima corsa — ore 18 —
PREMIO VOLTA DI RENO - L. 1.815.000 m 1100
1. Val Calcino (52 Mulas) 2 3 0
2. Cleno Flammot (52 Pinto) 4 4 3
3. Vanellio (52 Bacciu) 0 0 4
4. Prodigo (46 Frontini) 2 1 3
5. Lo Scià (54 Bullita) debut.
6. Falabrak (56 Pastore) 3 0 1
7. Mastio (52 Atzori) — 0 2
favoriti: Mastio-Falabrak

ottava corsa — ore 18,30
PREMIO MARMOLADA - L. 1.200.000, m 1650
1. Black Douglas (56 Atzori) 0 0 1
2. Al Vento (55 Pastore) 0 2 4
3. Italian Boy (48 Frontini) 4 4 4
4. Icaro (47½ Pinto) 0 0 4
5. Rouvrez (47½ Mulas) 4 0 3
favoriti: Black Douglas-Al Vento

Tris a Venus (319 mila lire)

Grossa sorpresa ieri sera a Livorno nel Premio A. Picchi (L. 4.200.000, m 1650) di galoppo, corsa Tris della settimana. Ha vinto Venus (Agus) davanti a Fabat ed a Miserio. La combinazione vincente è quindi 13-3-11, buona la quota, 319.879 lire.

In cucina — Che farò a pranzo?

Un piatto estivo

Antipasto alla cinese

Le dosi sono per sei persone; occorrono 225 grammi di gamberetti puliti, 350 grammi di riso siciliano gigante, due uova, un quarto di litro abbondante di olio, il succo di mezzo limone, 150 grammi di piselli teneri sbucciati, 350 grammi di asparagi, una manciata di prezzemolo, sale e pepe.

Lessate al dente in acqua salata molto abbondante il riso e poi scolatelo e passatelo nell'acqua fredda corrente, in modo che i chicchi risultino ben separati. A parte con le uova, l'olio ed il succo di limone preparate una buona maionese in modo che risulti ben compatta e dura ed incorporatevi i gamberetti che avrete nel frattempo lessati. Abbiate cura di lasciarne una giusta quantità in serbo per la decorazione del piatto. Poscia aggiungete al tutto i piselli e le punte di asparagi che avrete lessato alla loro volta.

A questo composto aggiungete il riso, avendo cura di mescolare delicatamente perché i vari ingredienti non abbiano a confondersi e ad impastarsi, ma rimangano distaccati e netti, in modo che anche la presentazione avvenga nella sua forma migliore.

Disponete il tutto su un grande piatto di portata dando una forma piuttosto oblunga in modo che i gamberetti posti ai margini quale sostanziosa decorazione siano come delle virgole rosee.

Adele

Le monete — Un pezzo da 5 Fr. vale 40 mila lire

Dalla zecca del Principato

Le monete del Principato di Lucca e Piombino sono un documento interessante della storia italiana del primo '800.

Nel mese di giugno 1805 Napoleone cede il Principato alla sorella Elisa ed al marito Felice Baciocchi che aveva già ricoperto la carica di segretario della Legazione Francese a Madrid. Nel 1809 il Ducato di Lucca viene soppresso ed annesso alla Toscana eretta in Granducato dell'Impero.

Le monete del Principato di Lucca e Piombino furono battute nella zecca di Firenze: quelle in argento da 5 Franchi e da un Franco recano le date di emissione 1805-6-7-8, mentre i 5 e i 3 centesimi in rame furono emessi solamente nel 1806.

I pezzi in argento a 900 millesimi di titolo al diritto hanno i busti accollati volti a destra dei Duchi: intorno la leggenda FELICE ED ELISA PP. DI LUCCA E PIOMBINO. Al rovescio al centro l'indicazione di valore racchiusa in corona di alloro e attorno PRINCIPATO DI LUCCA E PIOMBINO. In basso tra l'inizio e il termine della leggenda vi è la data.

Le monete in rame al diritto sono simili a quelle in argento; l'unica differenza riguarda i busti che sono volti a sinistra. Al rovescio vi sono l'indicazione di valore e la data disposte al centro in tre righe con attorno la medesima leggenda dei pezzi in argento.

Le monete suddette sono abbastanza rare, tuttavia il loro prezzo non è elevato; un pezzo da 5 franchi vale circa 40 mila lire.

Giorgio Castignoni

la dama

Il problema
(ALBERTO GALLI)

Il B. vince in 3 mosse

SOLUZIONE: 7-12; 28-19; 18-15; 19-20; 16-32. Bt.

e. b.

RISOLVIAMO il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. Lo studia il meteorologo; 6. Provoca un duello; 10. Disordine fisico o morale; 17. Varietà di mimosa; 19. Può fare da letto; 20. Quattro romani; 22. Popolano le zoo; 23. Sono provvisti di tentacoli; 24. Monogramma del Carducci; 25. Signore medioevale; 27. Un uomo che fa paura; 28. Lo è la chiocchia; 29. Domina in Cina; 30. Indispensabile all'automobilista; 32. Industria in breve; 33. Si oppongono all'ipotenusa; 34. L'atrio dell'albergo; 35. Nome d'uomo; 37. Si acquistano a gennaio; 38. Vi ebbe i natali Pietro Maroncelli; 39. Il nome della Ekberg; 40. Fanno parte del testamento; 41. Non si fanno senza l'asole; 42. Si susseguono nel film; 43. Isola nel golfo di Napoli; 44. Consentono il movimento degli individui; 46. Materia prima per marmellate; 47. Conferisce la carica; 48. Abbreviazione parlamentare; 49. Si occupa della manutenzione delle strade; 50. Fondò Troia; 51. Nome d'uomo, molto diffuso in Sardegna; 52. In provincia di Agrigento; 54. Antica lingua francese; 55. Sigla di Rovigo; 56. Storica quella di Ravenna; 57. Si acquistano in pasticceria; 58. Bon decapitato; 60. Fatta eccezione; 61. Telemaco, pittore illustre; 63. Nazione baltica; 64. Moneta dell'India; 65. Città del Piemonte.

VERTICALI: 2. Simbolo dell'arsenico; 3. La colpevole... Silvia; 4. Città della Sicilia; 5. Caratteristica dei magistrati; 6. Padiglione d'esposizione; 7. Arianna lo diede a Teseo; 8. Avverbio di luogo; 9. Indica provenienza; 10. Nei sogni della Bencomarita; 11. Relativi agli antenati; 12. Sangue non ne dà; 13. Uccello rampicante; 14. Alla fine del discorso; 15. Squadra di Serie A; 18. Vuole i soldi da tutti noi; 18. Religioso musulmano; 19. Bisogna anteporli ai diritti; 21. Dialetto; 23. Nasce sottoterra; 24. Vi si producono uova; 26. In provincia di Potenza; 28. Ha per capitale Ottawa; 29. Il Santo che divise il mantello; 31. Capigliatura poetica; 33. Il figlio dello zio; 34. Nota marca di motocicli; 36. L'inglesia dea; 37. Serve al ciabattino; 38. Preposizione inglese; 40. Serve a porre un freno; 41. Si usa per rianimare; 42. Città della Turchia; 43. Lunga serie di preghiere; 44. Notizia sommaria; 45. Si fonda sul Corano; 47. Gioca nella Lazio; 48. Bagna Parigi; 51. Si esibisce con Rip; 52. Portarono doni a Gesù; 53. Altro nome di Troia; 55. Non contro; 57. Voce del poker; 58. Insegnante in breve; 60. Monogramma del Tasso; 61. Preposizione semplice; 62. Istituto Tecnico.

SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA DI IERI

ANDY CAPP — il fumetto di Reg Smythe

(Copyright «News Blitz»)

MAMMA — «Strip» di Mell

(Copyright «Marka»)

animal crackers — il mondo di Rog Bollen

(Copyright U.P.I.)

LA GRANDE TRAVERSATA

Un misterioso personaggio si impossessa della navicella sulla quale si trovano Jeff ed un amico. Che accadrà?

QUELLE TRE — MISSIONE PROTOTIPO

Una strana serie di delitti mette in sospetto il colonnello Avon che individua nella «Care world» un covo di spie

DICK TRACY — È LO SCHELETRO

Il famoso poliziotto si trova implicato in un caso strano: uno scheletro viene trovato nel tronco di un albero

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera»)

(347 — Continua)

LE VOSTRE STELLE — OROSCOPO DI DOMANI

A cura di Raffaella Girardo

Avvantaggiati in giornata i nati in Ariete, Toro, Cancro, Scorpione, Sagittario.

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Grazie alle vostre doti affascinanti ed alle vostre capacità intellettuali vi imporrete all'attenzione altrui e riceverete buone offerte di lavoro. Conquisterete una maggior stima, cercate di non eccedere e mantenetevi riservati come vi è abituale. A volte vi capiterà di peccare di presunzione, siate invece più realisti. Negli affetti cercate di moderare il vostro nervosismo.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Ottime le influenze astrali in giornata. Per la maggior parte dei nativi si prevedono successi sia nell'ambiente professionale che in quello economico. Cercate di dominare soprattutto nel vostro lavoro eccessivi sbalzi di umore. Nei rapporti con gli amici siate più tolleranti e meno pretenziosi. Per altri [illegible] di realizzare iniziative ancora accantonate.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) Cercate di migliorare i rapporti con i vostri collaboratori; in quelli sociali come negli affettivi tendete all'incostanza, ed in tal modo difficilmente riuscirete a conquistarvi amicizie durature. Ottimi gli influssi astrali che governano la vostra professione in generale; spiccherete per praticità ed intelligenza.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Alcuni riceveranno un'allettante proposta di intraprendere un viaggio di piacere abbinato a problemi di lavoro. Sarà un'esperienza molto piacevole nel complesso, non sottovalutatela. Dominate in qualsiasi circostanza la vostra emotività e siate meno introversi nei rapporti con gli altri. Sarete maggiormente apprezzati.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) All'orizzonte si sta già profilando il ritorno di una persona cara che però era stata motivo in passato di sofferenze ed amarezze. Cercate di reagire ed allontanatela se volete difendere la pace e l'equilibrio di questi tempi. Potete contare su affetti più sinceri e duraturi che non tradiranno la vostra fiducia. Ottima la proposta di lavoro.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Oggi nell'ambito professionale potranno sorgere piccoli contrasti che vi irriteranno, ma tutto si risolverà positivamente. Alcuni dovranno dimostrarsi più fedeli con le persone care che non meritano alcun torto. Se fra voi c'era stato motivo di contrasto, cercate di chiarire ogni equivoco senza eccessive prese di posizione.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) State attraversando un periodo di particolare tensione e depressione a causa di screzi avuti con una persona molto amica che ora vi manca enormemente. Cercate di analizzare con obiettività il vostro comportamento, dopo di che non ascoltate il vostro orgoglio e correte ai ripari. Ritroverete un certo equilibrio indispensabile per applicarvi seriamente al lavoro.

SCORPIONE (23 ott. - 22 nov.) Per tutta la settimana vi sentirete particolarmente euforici ed avrete una gran voglia di evadere. Cercate di realizzare in questo periodo i vostri desideri e vi sentirete soddisfatti. Viaggi imprevisti e piacevoli con gli amici e le persone care. Nel lavoro cercate di dare tono nuovo alla vostra attività.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Anche per i nativi di questo segno il periodo attuale porterà nuove occupazioni. Sarete attratti dalla novità, dalle brigate allegre e non avrete alcun desiderio di impegnarvi in cose serie. Fate comunque attenzione a non trascurare i vostri impegni professionali, perché è essenziale in questo periodo una maggior accuratezza.

CAPRICORNO (22 dic. - 20 genn.) Sentimentalmente cercate di non ingarbugliare oltre modo una situazione già difficile e complessa. La chiarezza è l'arma migliore e potrete risolvere ogni equivoco. Il lavoro vi annoia e sta diventando pesante; cercate di dedicarvi egualmente con interesse perché la vostra carriera sta avviandosi ad una svolta importante e decisiva.

ACQUARIO (21 genn. - 19 febbr.) Programmate con un certo ordine i vostri impegni perché rischiate di non terminare quanto iniziato. La vostra foga a volte può esservi cattiva consigliera; è meglio fare poco e bene. Negli affetti siate meno pessimisti e guardate con più entusiasmo il vostro futuro. Chi vi è vicino vi ama veramente ed è disposto ad accettarvi così come siete.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Siete molto affaticati: il lavoro degli ultimi tempi vi ha impegnati al massimo ed è giusto che ora vi prendiate qualche giorno di riposo; è indispensabile al vostro fisico per riaffrontare tra breve una nuova ondata di intensa attività. Chi si dedica all'arte ed alla poesia in giornata avrà valide ispirazioni per dei lavori importanti.

scacchi

Soluzione del problema n. 1044: 1. Ac8

Lo studio
N. 1045 (5+7)

B. Sacharov (Trud, 1955)
Il Bianco muove e vince

f. p.

bridge

A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI

Dichiarazione (tutti in prima) — Sud: 1 picche; Ovest: 2 S.A.; Nord: contro; Est: 3 fiori; Sud: passo; Ovest: passo; Nord: 3 picche; Est: passo; Sud: 4 picche.

Nord: ♠ R 4 2 — ♥ 9 5 4 — ♦ A 6 5 3 — ♣ R 7 6
Ovest: ♠ 10 9 — ♥ A F 8 7 3 — ♦ 4 — ♣ A D F 5 2
Est: ♠ F 8 7 — ♥ 10 2 — ♦ R 10 8 7 — ♣ 10 9 8 3
Sud: ♠ A D 6 5 3 — ♥ R D 6 — ♦ D F 9 2 — ♣ 4

L'apertura di Sud di 1 picche mostra almeno 5 carte a picche. L'intervento di 2 S.A. di Ovest indica una mano bicolore (almeno 5 e 5) senza le picche. Ovest attacca con il 4 di quadri.

Sud esamina la situazione. Ovest ha 10 carte tra fiori e cuori, quindi gli rimangono 3 carte fra picche e quadri. Se le picche sono divise 4 e 1 il contratto è in ogni caso condannato: dunque Sud deve giocare come se le picche fossero divise 3 e 2 e deve quindi ipotizzare il singolo di quadri in Ovest.

In base a queste letture della mano, che si rivela esatta, Sud vince con l'Asso l'attacco a quadri, gioca Asso e Dama di picche e muove piccola fiori verso il morto. Ovest prende con l'Asso e rinvia fiori. Sud prende con il Re scartando cuori di mano, incassa il Re di picche eliminando l'ultima atout di Est e gioca quadri verso la mano passando il 9 sulla piccola di Est (sorpasso al 10). In totale il giocante cede alla difesa una presa a cuori, una a fiori ed una a quadri e mantiene così il contratto.

CAPO VERDE
I portoghesi se ne vanno

Praia, 5 luglio.

L'arcipelago di Capo Verde è stato proclamato stamane «Repubblica sovrana». E' la terza colonia portoghese che si libera ufficialmente dal dominio di Lisbona.

Alla cerimonia per l'indipendenza, iniziata ieri, partecipa anche il primo ministro portoghese, generale Vasco Gonçalves, che guida una delegazione della quale fanno parte i rappresentanti dei quattro partiti della coalizione, Alvaro Cunhal (pcp), Francisco Pereira de Moura (mdp-cde), Magalhaes Mota (ppd) e Lopes Cardoso (psp). (Ansa)

L'arcipelago di Capo Verde è la più piccola e la più povera delle ex colonie portoghesi. Duecentoottantamila abitanti per una superficie di 4033 kmq, suddivisi in dieci isole e cinque isolotti, «ricchi» soltanto di sale e di qualche piantagione di caffè. L'importanza economica dell'arcipelago è pressoché nulla. Non è autosufficiente dal punto di vista alimentare (importa zucchero, mais, farina, riso), non possiede giacimenti.

Una serie di carestie ha impoverito progressivamente le isole. Dal 1952 al 1959 sono morte di fame oltre 25 mila persone. Dal 1970 le piogge sono quasi inesistenti. L'emigrazione ha raggiunto percentuali altissime. Si calcola che circa 300 mila persone abbiano abbandonato l'arcipelago diretti negli Stati Uniti, in Olanda, in Francia, in Italia. Le ricche piantagioni di Sao Tomé prosperano con il lavoro a basso prezzo degli emigrati di Capo Verde. Almeno trentamila lavoratori delle isole si sono trasferiti in Portogallo.

L'importanza dell'arcipelago nella politica coloniale era dovuta alla sua posizione geografica. A 600 chilometri al largo di Dakar, era la base d'appoggio per gli aerei e le navi dirette in Angola e in Mozambico. L'aeroporto internazionale nell'isola di Sal è stato ricostruito e ammodernato dal Sudafrica e può accogliere anche apparecchi supersonici.

La lotta per l'indipendenza delle isole di Capo Verde ha come data d'inizio il 1956, con la fondazione del Paigc (Partito africano per l'indipendenza della Guinea Bissau e di Capo Verde) di Amilcar Cabral. Le caratteristiche geografiche, il basso numero di abitanti, la durezza della repressione, hanno però impedito che la guerriglia contro i portoghesi assumesse nell'arcipelago i toni e la forza che ha avuto sul continente.

Dopo la caduta di Caetano, il 28 agosto 1974, ad Algeri, l'allora ministro degli Esteri portoghese Mario Soares, firmò l'accordo che stabiliva l'indipendenza della Guinea Bissau per il 10 settembre 1974 e che prevedeva un referendum fra gli abitanti delle isole di Capo Verde per una eventuale unione dell'arcipelago alla nuova repubblica della Guinea.

Le elezioni si sono svolte proprio alla vigilia della data ufficiale dell'indipendenza. La stragrande maggioranza dei capoverdiani (circa il 92 per cento) si è pronunciata in favore dell'unione con il continente.

Silvano Costanzo

Costa Gomez ai portoghesi "Meno parole, più fatti,,

Lisbona, 5 luglio.

Con un insolito discorso alla radio e alla televisione, il presidente portoghese Francisco Da Costa Gomez ha smentito ieri sera le insistenti voci su una crisi del regime, e ha invitato i connazionali a chiacchierare di meno e lavorare di più per permettere al Paese di progredire senza difficoltà.

Negli ultimi giorni si era diffusa a Lisbona l'opinione che fosse imminente un nuovo rivolgimento nelle alte sfere. Costa Gomez ha stroncato ogni illusione, dichiarando che i dirigenti militari del Paese sono «tuttora compatti nei loro intenti». «Una vera e propria ridda di voci — *ha detto Costa Gomez* — ha creato un'atmosfera di ansia ed un clima favorevole a situazioni controrivoluzionarie. Il denominatore comune di queste voci è l'idea di seri antagonismi nelle Forze armate e nel Consiglio della rivoluzione».

«Si tratta — *ha proseguito Costa Gomez* — di illazioni che sono giunte a predire colpi di Stato di ufficiali radicali. Si tratta però unicamente di ipotesi tendenziose dirette solo a creare confusione». «Non nego — *ha poi dichiarato il Presidente portoghese* — che esistano divergenze d'opinione nelle Forze armate, costituite da uomini liberi che fanno parte di un popolo che cerca di realizzare se stesso. Il Consiglio della rivoluzione ha l'abitudine di discutere liberamente... prima di giungere ad una soluzione. Ma vi assicuro che siamo tutti coerenti nella difesa della pace e dell'ordine del popolo portoghese, e decisi a vincere con la disciplina e il lavoro».

Costa Gomez ha invitato i connazionali ad affrontare la necessità della crisi economica «con più azioni e meno parole». «Debbo invitare tutti i portoghesi — *ha detto* — a diventare dei veri rivoluzionari. Oggi un vero rivoluzionario è uno che lavora di più e produce meglio di ieri». *(Ap)*

Sdegno e tensione a Gerusalemme

Gerusalemme. Si rimuovono le macerie provocate dall'attentato di ieri nel centro ebraico della città. Lo scoppio (un ordigno nascosto in un vecchio frigo) ha provocato la morte di 14 persone e il ferimento di altre settanta

A Norfolk, in Inghilterra
Bimbo di 16 mesi muore per fame

Londra, 5 luglio.

Un bambino di sedici mesi, Stephen Meura, è morto di fame a Norfolk, nell'Inghilterra orientale. Il cadaverino è stato trovato nella culla: pesava meno di 5 chili e mostrava chiari i segni della denutrizione. La madre, Sandra Meura di 21 anni, è stata condannata a tre anni di reclusione.

Lo scorso gennaio, il marito della Meura fu messo in prigione per furto. La donna ebbe grande difficoltà a provvedere al sostentamento non solo dei suoi due figli, Stephen e Elizabeth, ma anche di altri 3 bambini affidatile da una amica che stava per separarsi dal marito. Per qualche tempo Sandra Meura riuscì a fare dei lavori saltuari, poi fini per chiedere l'elemosina. In tali condizioni di estrema povertà, il piccolo Stephen ha finito per soccombere.

Il giudice che ha condannato Sandra Meura ha anche ordinato un'inchiesta sul comportamento dei servizi sociali pubblici di Norfolk, che hanno lasciato protrarsi fino alla tragica conclusione una vicenda della quale erano a conoscenza. (Ansa)

Quindici arresti al Cairo
È sventato in Egitto complotto comunista

Il Cairo, 5 luglio.

Un'organizzazione clandestina comunista è stata scoperta e smantellata in Egitto. Lo annuncia il settimanale «Akhbar el Yom» precisando che i quindici dirigenti dell'organizzazione, che progettava di rovesciare il governo, sono stati arrestati.

Secondo il giornale, i membri di questa «importantissima organizzazione» avevano il compito di provocare disordini nel Paese ed infiltrarsi negli ambienti studenteschi ed operai.

L'organizzazione clandestina comunista aveva la sua centrale al Cairo, e nel governatorato di Gharbia, a nord della capitale egiziana. *(Ansa)*

Infruttuose ricerche in Toscana
Si teme per la vita dell'argentino rapito

CORRISPONDENTE

Firenze, 5 luglio.

Due elementi hanno caratterizzato finora le indagini sul sequestro dell'ing. Alfonso de Sayons, conte, d'origine argentina, ma naturalizzato americano, rapito nel pomeriggio dell'altro ieri a Rignana, un agglomerato di villette ricavate da antichi rustici nei pressi di Greve in Chianti.

Primo: il lungo interrogatorio cui sono stati sottoposti per tutta la giornata di ieri il custode della villa e sua moglie; secondo: le ricerche d'un giovane sui 25, stempiato, con occhiali da sole, che è stato visto più volte, un'ora circa dopo il rapimento, percorrere la campagna intorno a Greve, nei pressi di Badia a Passignano, dove s'apre anche un laghetto.

Il giovanotto era alla guida, hanno riferito testimoni, dell'auto del conte de Sayons sulla quale i quattro individui mascherati, dopo aver fatto irruzione nella sua casa, l'avevano portato via. Sempre secondo alcune testimonianze, ed è questa la cosa che più preoccupa gli inquirenti, sul sedile posteriore dell'auto condotta dallo sconosciuto c'erano alcune coperte — probabilmente le stesse che i banditi s'erano fatte consegnare dai custodi — che coprivano qualcosa di voluminoso per cui ora si cerca un prigioniero, ma con il timore di trovare un cadavere.

Riguardo poi all'interrogatorio dei due custodi — Onofrio Colombo e sua moglie [illegible] — sembra che costoro siano caduti in numerose contraddizioni. L'uomo, per esempio, avrebbe detto che mentre si trovava legato in cucina insieme alla consorte aveva invocato l'aiuto di lei. E' poco prima aveva dichiarato che i banditi l'avevano lasciato con un cerotto sulla bocca. Altra contraddizione quella riguardante la sua affermazione secondo la quale i rapitori sarebbero stati dei giovanissimi. Come ha potuto il Colombo stabilire l'età se ha sempre sostenuto che tutti avevano il volto coperto?

E' su questa base che gli inquirenti hanno cercato di approfondire l'interrogatorio fino a notte, nella speranza di poter appurare se le contraddizioni dei due guardiani della villa sono dovute al terrore in cui questa vicenda li ha gettati oppure se nascondano qualcos'altro.

Intanto le indagini, oltre che sui luoghi dov'è avvenuto il rapimento — tra l'altro ieri s'è svolta, senza alcun esito, una vasta battuta che ha abbracciato le colline del Chianti, con l'impiego di molti agenti e carabinieri, di elicotteri e di cani-poliziotto — si sono allargate. Si cerca a Firenze, negli ambienti dei locali notturni dei quali pare che il de Sayons, durante i suoi soggiorni in Toscana, fosse un assiduo frequentatore, ma anche all'estero per ricostruire la personalità e la vita privata del rapito.

Umberto Chirici

Due in carcere, quattro ricercati
Palermo: i "killers,, hanno le ore contate

Palermo, 5 luglio.

A Palermo per l'assassinio dell'agente di p. s. Gaetano Cappiello è in pieno svolgimento la caccia all'uomo. I responsabili sono sei giovani: due, Michele Micalizzi e Salvatore Dani di 26 e 27 anni, pregiudicati, sono da ieri nel carcere dell'Ucciardone, mentre gli altri quattro sono riusciti a prendere il largo. Ma quanto potrà durare la loro latitanza? «Tutto gioca a loro sfavore — *ha detto uno degli investigatori* — il tempo e, soprattutto, l'odio della gente indignata per il crimine».

I sei sono stati denunciati per omicidio, tentato omicidio, associazione per delinquere, porto e detenzione abusivi di armi. Più le indagini proseguono e più si viene a scoprire che la banda era perfettamente organizzata. Nel «Villaggio Ruffini», dove è avvenuta la sparatoria, la «Mobile» ha sequestrato una seconda radio ricetrasmittente abbastanza potente e capace d'intercettare le trasmissioni della centrale operativa della questura. L'apparecchio è dello stesso tipo di quello che mercoledì notte, dopo il sanguinoso conflitto a fuoco, venne recuperato tra i cespugli di oleandri e campanelle davanti alla chiesa «Maria Consolatrice», sul luogo dell'appuntamento tra i criminali estortori e l'industriale fotoottico Angelo Randazzo. Questo, ferito alla bocca e a una spalla da due dei molti proiettili che sono stati esplosi contro la «Giulia» sulla quale piantonava con l'agente che è rimasto ucciso, è ricoverato nell'ospedale di Villa Sofia e va lentamente migliorando.

Per la cattura dei quattro ricercati da tre giorni sono stati impiegati centinaia fra agenti e carabinieri del nucleo investigativo. Il giro di vite alle indagini è stato dato ieri sera, quando è stato trasmesso il rapporto di denuncia dei sei alla procura della Repubblica.

E' probabile che gli inquirenti, per inviare il rapporto all'autorità giudiziaria, abbiano volutamente atteso la visita ispettiva che il capo della polizia prefetto Giorgio Menichini ha compiuto ieri a Palermo.

In una riunione, allargata ai questori delle nove province della Sicilia e al gen. De Angelis, comandante dei carabinieri in Sicilia, il capo della polizia ha fatto il punto della situazione della criminalità.

a. r.

PUNTO DI VISTA - ECONOMIA VERSO IL COLLASSO...
Se non si prova a cambiare la "macchina,, dello Stato

Roma, 5 luglio.

«Posso dirle una cattiveria? Se dovessi farle un esame di statistica dovrei bocciarla». Era il 1° maggio, quando il governatore della Banca d'Italia, Guido Carli, così commentò, con chi scrive, l'articolo pubblicato quel mattino da *La Stampa*, nel quale si metteva in dubbio l'utilità della «destagionalizzazione» compiuta dalla Banca d'Italia a proposito della produzione industriale del mese di marzo, appena resa nota dall'Istituto di statistica.

Da quella «destagionalizzazione», la flessione della produzione industriale di marzo risultava, rispetto a febbraio, di 1 punto percentuale meno grave. Era sembrato al cronista che, nel generale contesto economico del Paese, fosse irrilevante disquisire attorno ad un solo punto percentuale in più o in meno. Sembrava, anche, che il lieve miglioramento di febbraio, rispetto ai tre precedenti mesi, fosse solo il frutto del pagamento della nuova contingenza, che giungeva a rinvigorire leggermente la domanda dei lavoratori. E sembrava anche che in seguito sarebbe stato venuto il peggio, per la mancanza di concreti sostegni economici del governo all'economia.

Ieri s'è conosciuto il dato della produzione industriale di maggio: c'è un crollo del 18,4 per cento rispetto a un anno prima. Ma se si «destagionalizza», come ha fatto l'Istituto di statistica, allora il crollo diventa anche peggiore, in quanto si passa da 122 abbondante (maggio '74) e da 109 (aprile di quest'anno) ad appena 101. Se, in tali frangenti, il Governatore volesse ancora «bocciare» in statistica questo cronista, se cioè attribuisce ancora rilevante importanza alla «destagionalizzazione» — nell'attuale contesto —, allora oggi è certamente percorso da un brivido di terrore per il collasso in corso nel sistema industriale.

Chi invece da tempo avvertiva che al collasso si stava andando, di brividi ne ha un poco di meno, oggi, ma solo perché da molto tempo se li sente addosso. In realtà quando nel dicembre '73, cioè un anno e mezzo fa, si conobbe il nuovo e quadruplicato prezzo del petrolio, i tre ministri economici dell'epoca (Colombo, Giolitti, La Malfa) stabilirono, non senza un rilevante dibattito tra loro, che si dovessero ridurre i consumi nazionali per pagare l'«imposta estera».

Allora, però, si stabilì anche di non interrompere i finanziamenti alle centrali elettronucleari né quelli all'edilizia o alle ferrovie e simili, e di rilanciare anche la produzione agricola interna. Si decise, cioè, che il finanziamento di quei settori non avrebbe provocato danni nei conti con l'estero, ma anzi li avrebbe migliorati, mentre avrebbe sostenuto occupazione e investimenti, ridotti in altri settori dal rincaro del petrolio.

In seguito, invece, il governo s'è sempre più allontanato da quella linea, sicché i socialisti hanno provocato dibattiti nel governo che si sono conclusi con la loro uscita dagli incarichi ministeriali, anche se hanno continuato ad appoggiare Moro per evitare elezioni anticipate che avrebbero ancor più compromesso la situazione economica. Non sembra però che il governo, nei fatti, sia riuscito a mantenere le promesse d'investimento fatte negli ultimi sei mesi.

E' ormai evidente che la macchina dello Stato italiano riesce solo a funzionare quando è chiamata a «strangolare» le spinte autonome dell'economia, perché appaiono eccessive (ma lo strangolamento va però oltre sé, desiderato). E' invece incapace di «riattivare» la circolazione economica. E' la macchina dunque che va modificata. Di questi tempi si parla tanto di cambiare alcuni uomini politici, ma nessuna voce si leva dal governo per dibattere quali parti della macchina, quando e in che modo, vadano cambiate.

Giulio Mazzocchi

Ladri ad Asti nella Provincia

Asti, 5 luglio.

(v. m.) Gli uffici dell'amministrazione provinciale, in piazza Alfieri, sono stati «visitati» questa notte dai ladri. I malviventi si sono introdotti attraverso una porta a vetri, hanno rovistato in tutti gli uffici degli assessorati. Sono stati rubati 5 milioni in contanti, alcune medaglie e buste contenenti stipendi di dipendenti.

Improvvisamente è mancata

Giulietta Gallina nata Tedeschi

Affranti l'annunciano il marito Florenzo, i figli Lucia e Fabrizio, la mamma, il fratello Pietro e parenti tutti. Funerali sabato 5 alle ore 10 dalla parrocchia.

— San Carlo Canavese, 4 luglio 1975.

Gli Amici e soci dell'Unione Sportiva partecipano al grave lutto della famiglia Gallina:

fratelli Balma
Antonio Balma
Ugo Bairo
Rosa Balma
[illegible]
[illegible]
[illegible]

E' mancata all'affetto dei suoi cari la PROF.SSA DOTT.SSA

Maria Piera Massia

[illegible]

prof. Dino Roccia

[illegible]

prof. Bernardo Roccia

[illegible]

Giacomo De Giuli

[illegible]

don Giovanni Debernardi

[illegible]

Nino Petromilli

[illegible]

Osvaldo Busto

[illegible]

Antonino Petromilli

[illegible]

Maria Requedaz Ferraris

[illegible]

Clelia D'Amico n. Cantone

[illegible]

Giuseppe Testa

[illegible]

Maria dei conti Marenco di Moriondo

[illegible]

Giuseppina Mobiglia

[illegible]

Natalina Gareffo ved. Demartini

[illegible]

Anna Tabone in Bonino

[illegible]

Isotta Bertolotti Pieri

[illegible]

Clarice Fassio Santini

[illegible]

Flaviano Curletti

[illegible]

Rosina Bello

[illegible]

ERRATA CORRIGE

Rosina Rabino in Bello

[illegible]

Guido Fransos

[illegible]

Francesco Mario Benso

[illegible]

Mario Benso

[illegible]

Agostino Tarditi

[illegible]

Elvira Maria Carito ved. Principato

[illegible]

Rosina Giachetto in Careggio ved. Donadio

[illegible]

Giuseppe Ricci

[illegible]

ECONOMICI

2 Affari e capitali

3 Aziende, negozi

5 Locali e negozi

domande

offerte

7 Offerte lavoro e impiego

impiegati

15 Autovetture

16 Motocicli

18 Acquisto alloggi

19 Vendita alloggi

20 Domande affitto

21 Offerte affitto

24 Mobili, arredi

25 Artigiani, ecc.

30 Scuole e istituti

36 Nautica

45 Ville, cascine, appart. per vacanze, acq.-vend.

46 Ville, appart., camere per vacanze, affitto

47 Alberghi, pensioni

49 Informazioni

52 Varie